OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA
I SIGILLI ANTICHI.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/osservazioniisto14mann

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
DI
DOMENICO MARIA MANNI
ACCADEMICO FIORENTINO
SOPRA
I SIGILLI ANTICHI
DE' SECOLI BASSI.
TOMO DECIMOQUARTO.

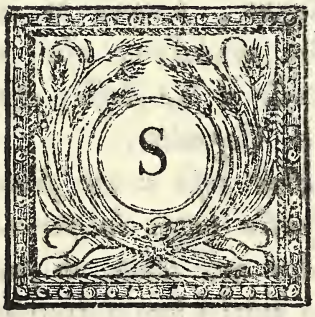
IN FIRENZE MDCCXXXXIII.
Con licenza de' Superiori.
NELLA STAMPERIA DELL' AUTORE.

ALL' ILLUSTRISS. SIG. ABATE

GIO. LORENZO DE' NOBILI

PATRIZIO FIORENTINO

DOMENICO MARIA MANNI.



Siccome la chiarezza nobilissima del sangue quella è, che è conosciuta derivare per non interrotto tratto di tempo dal virtuoso splendore degli antichi; così io non comprendo bene, come si debba nel fatto dell' offerire un Autore alcun suo parto d' ingegno a nobile Personaggio

[*qual*

[*qual ſi è il caſo preſente mio*] *rammemorare ad una ad una le prerogative di quegli antichi, donde la nobiltà procede; quaſi che eſſe poco ſiano o conoſciute, o conſiderate; o pure ſi ſuppongano di troppo piccola cognizione coloro, cui sì fatte Opere andar ſoglio-no per le mani.*

Un tal reflesſo ſe dee univerſalmente averſi, tanto maggiormente aver ſi conviene nella preſente mia dedicazione a Voi ILLUSTRISS. SIG. ABATE, *imperciocchè la Proſapia di* V. S. ILLUSTRISS. *è tanto vero, che fino dall' anno* 1379. *ella fu dalla Maeſtà di Carlo V. Re di Francia conſiderata per Nobile, ed altresì di Nobiltà primaria di quel Regno, ſiccome ho io fatto vedere quì nel Libro medeſimo; che a perpetua rammemoranza volle il Re ſteſſo, che ella prendeſſe de' Nobili il Cognome.*

Quindi è, che ſuperflua coſa a me ſembrerebbe il ricordare in queſto luogo la potenza, e le ricchezze loro fino nel tempo di ſopra accennato; o ſivvero tutti i loro diſtintivi di antico, e di moderno ſplendore, quali ſarieno il Priorato, e Gonfalonerato di Giuſtizia per

ben

ben quarantatrè fiate dagli aſcendenti voſtri goduto; le Cavallerie di più Ordini; le Signorie nel Regno di Francia in perſona de' Signori di Moretel; la Porpora del Senato Fiorentino, e più altre sì fatte coſe; nel che correrei forte riſchio, volendo dir tutto, di laſciar molto.

Quello pertanto, che a me giova di accennare per pormi al coperto dalla taccia di ardito, ſi è, che V. S. ILLUSTRISS. *ereditando da' ſuoi Maggiori quel genio, che ogni bennato Cavaliere aver dee alle buone Arti, e poſſedendolo in alto grado, conforme teſtificano le Accademie, e le Adunanze de' dotti uomini, che bramarono d' avere la riguardevol Perſona voſtra fra loro; eſſa mi è occorſa all' animo per valermene al patrocinio di queſto Libro; non dubitando maſſime di non avere ad ottenere ſimil grazia, quando per li favori di* V. S. ILLUSTRISS. *mi è ſtato conceduto di pubblicare, e mettere in veduta un monumento non ordinario qual è il Sigillo del ſopraddetto Re, riſguardante l' Iſtoria di noſtra Patria, e di cui come tale ne hanno accennato alcuna coſa varj Iſtorici noſtri.*

Voi

Voi adunque non defraudando per l' uſata gentilezza la mia fiducia, ſarete contento, come imploro, di ſtendere eziandio ſopra di me la benevolenza, e la protezione, che avrete a queſta mia Fatica, la qual Voi conſidererete in qualche parte come coſa propria voſtra; lo che ſperando ho l' onore di raſſegnarmi a V. S. ILLUSTRISS. *umiliſſimo Servitore.*

ATteſtaſi per me ſottoſcritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medeſima appariſcono ſotto dì 24. Gennaio corrente le ſeguenti Lettere teſtimoniali originalmente del tenore, che appreſso, cioè

„ Noi ſottoſcritti Cenſori della Sacra Accademia Fio-
„ rentina in ordine alla diſpoſizione de' Capitoli, e Statu-
„ ti della medeſima, abbiamo veduto, e ben conſiderato il
„ DECIMOQUARTO TOMO DELLE OSSERVA-
„ ZIONI SOPRA I SIGILLI ANTICHI del Sig.
„ Domenico Maria Manni noſtro Accademico, e avendolo
„ ſtimato degno di eſser meſso alla ſtampa, diamo facultà
„ ad eſso Autore di poterſi denominare nella pubblicazio-
„ ne di detta ſua Opera Accademico Fiorentino: e per
„ fede della verità ne facciamo la preſente atteſtazione
„ queſto dì 24. Gennaio 1742. ab Inc.

Anton Maria Biſcioni Cenſore.
Giuſeppe Gaetano Moniglia Cenſore.

Atteſa la ſuddetta Relazione, è permeſso al ſuddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarſi nella pubblicazione di detta ſua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

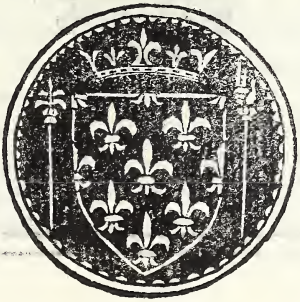
Dato queſto dì 26. Gennaio 1742. ab Inc.

Luigi del Sera Conſolo.

Michel Angelo Berti Cancell.

SIGILLO I.

Nel rovescio



SOMMARIO

I. *Si ragiona di un privilegio donato a Bernardo de' Nobili da Carlo V. Re di Francia.*

II. *Della persona, e delle azioni di esso Bernardo, e si tratta incidentemente di alcuni altri suoi affini.*

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

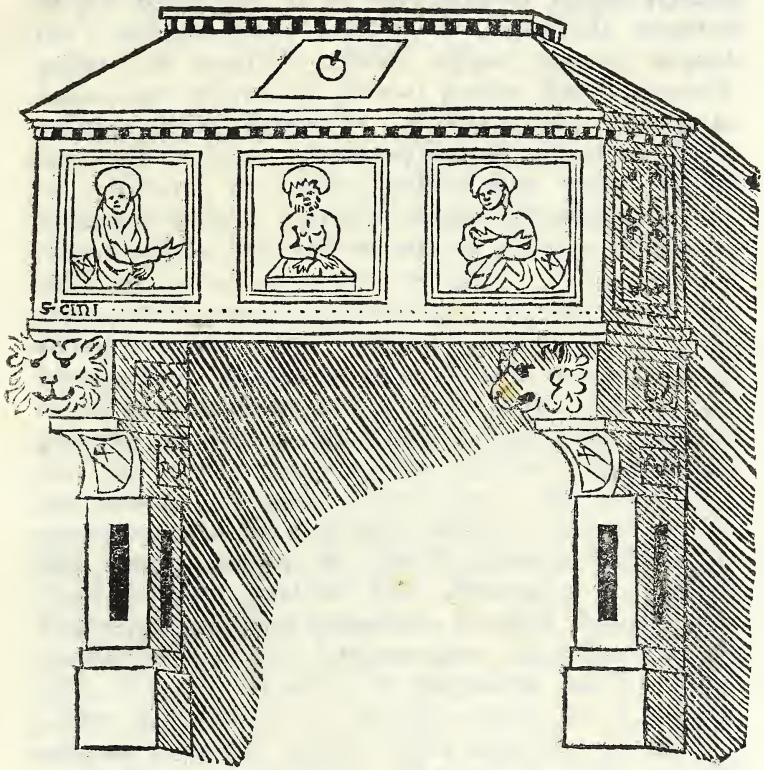
SOPRA IL SIGILLO I.

1. Questo bellissimo Sigillo si conserva in cera appresso al Sig. Ab. Gio: Lorenzo de' Nobili appeso ad un Privilegio, che conseguì un suo antenato Bernardo di Cino di Bartolino dell' antica Fiorentina Famiglia de' Benvenuti, per i servigj prestati a Carlo V. Re di Francia appellato il Savio, l' anno 1379. del tenore, che segue; per lo quale e la Famiglia si disse de' Nobili, e l' Arme loro antica, la qual face-

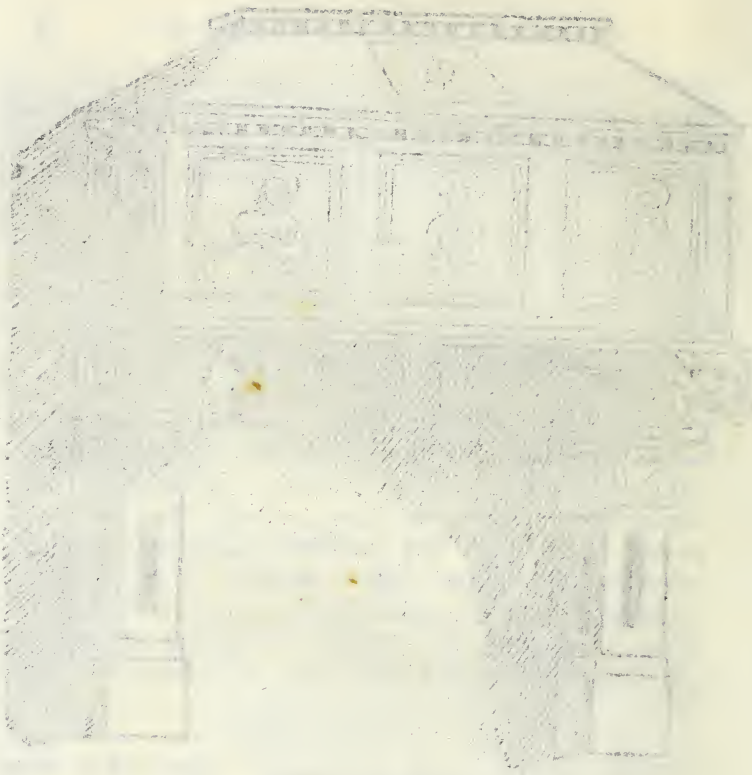
va nella banda bianca due Spade incrociate (conforme si scorge nel quì annesso loro antico Sepolcro in S. Biagio di questa Città) si cangiò in una Banda azzurra ripiena di gigli d' oro, orlata di argento.

Karolus Dei gracia Francorum Rex. Ad perpetuam memoriam. Maiestatem decere Regiam meditantes suorum votis fidelium annuendo, horum maxime, quos in eius serviciis fideles experitur, & intentos eisdem personarum meritis, & condicione pensatis liberalitatis sue graciam elargiri, & presertim ut munificencie sue dona varia provida consideracione, qualia quibus non confuse concedi debeant, curet attentius, & advertat. Notum igitur facimus universis presentibus, & futuris, quod nos debite considerantes grata, & laudabilia servicia, que dilectus, & fidelis familiaris, ac serviens noster armorum Bernardus Kini Bartholini genere Florentinus, civis tamen noster Parisius per nos factus noviter, ac Burgensis, nobis lapsis temporibus diu, & fideliter noscitur impendisse, queque per eum in futurum speramus impendi. Ipsum Bernardum ultra omne nobilitatis ius, ac titulum, quem a suis proge-

nitoribus hactenus obtinet, totamque posteritatem eius, & prolem sexus utriusque legitime natam, & nascitura scientia, gracia speciali, ac plenitudine regie potestatis nobilitamus, Nobilesque facimus, & creamus, & ad actus quoscunque nobiles, & nobilium prerogativas habiles efficimus per presentes, ipsis, & eorum cuilibet concedentes, ut eisdem franchisiis, & libertatibus, iuribusque, & prerogativis omnibus Nobilium Regni nostri, & ad ipsos Nobiles spectantibus imposterum gaudeant, & utantur, &



&·CINI·BARTOLINI·CHIARI·DE·BENUENU=
TIS·Z FILIOR·ANO DNI MCCCXLVIII·MEN=
SIS·IULII·



& pro Nobilibus, & ut vere Nobiles ubique reputentur; quodque feoda nobilia, & retrofeoda acquirere poſſint, & acquiſita poſſidere abſque financia aliquali nobis, aut noſtris ſucceſſoribus propter hoc exſolvenda. poſſitque dictus Bernardus, eiuſque proles maſculina iam nata legitime, deque eiſdem in perpetuum ſimiliter naſcituri, & eorum, quivis dum volent milicie cingulo decorari. Preterea nos ex habundanciori dilectionis affectu ſupradictam noſtram graciam ampliantes dicto Bernardo, & ipſius iam dicte poſteritati concedimus, & donamus Armorum inſignia, ſive Arma, videlicet Campum coloris ſereni celi, ſive azurinum cum banda coloris eiuſdem liliorum floſculis aureis rutilanti in obliquum tranſverſante a dicto campo, faſciolis argenteis, aut albis, ſive tractis gracilioribus differente ſicut bis inſerta literis pictura declarat. Ut hec ubique bellorum, & pacis tempore una cum Nobilium cognomine, ſeu de Nobilibus habeant, atque portent. Hec autem omnia, & ſingula Guccio militi, & Paulo germanis fratribus dicti Bernardi, & Antonio Franciſci conſobrino eorumdem, predicti Bernardi contemplacione, & ad ſupplicacionem eius humilem pro ipſis, & eorum omnium, & ſingulorum nata, & naſcitura poſteritate ſexus utriuſque modo ſimili concedimus, & donamus. Ut huic noſtri nominis, & honoris, ac dilectionis propenſioris, & gracie in ipſos, ac ſuos perpetuo iugis memoria maneat ac perhennis, & ut hec perpetue firmitatis robur obtineant, Sigillum noſtrum hiis preſentibus iuſſimus apponendum, ſalvo in aliis iure noſtro, & in omnibus quolibet alieno. Datum apud Montemargi anno Domini milleſimo trecenteſimo ſeptuageſimo nono, Regni vero noſtri ſeſtodecimo, menſe Auguſti.

Regiſtrata in theſauro Domini Regis Pariſius, & ibidem per Dominos Conſiliarios ſuper facto Dom.

Reg. ordinatos, & Thesaurar. Reg. expedita XXV. *die* XX *Maii anno* MCCCiij.

Robertus de Acheriis.

Per Regem

I. Cadoret.

II. Questo Bernardo di Cino, ed i suoi fratelli Cav. Guccio, e Paolo, diedero opera alla successione, e il simile fece Antonio di Francesco loro cugino mentovato nel Privilegio, siccome altresì Bartolommeo di Francesco fratello di esso, e formarono i rami, onde fiorisce la Famiglia in Firenze, ed ha fiorito nel Regno di Francia ne' Signori di Moretel; Famiglia nobilissima, ed antichissima, e corredata de' primi Onori di nostra Patria.

Quest' istesso Bernardo fu, che si mostrò gran benefattore, e devoto del Monastero nostro degli Angeli di Firenze dell' Ordine Camaldolense, perlochè è opportunissimo quì l' inferire una ricordanza, che io di ciò ho letta nel Registro vecchio di quel Monastero a c. 50. t. ed è

„ Memoria sia a noi, e a chi succederà dopo noi, che concioſiacosachè Bernardo di Cino „ Bartolini de' Nobili del Popolo di Santa Maria „ sopra Porto di Firenze, fedelissimo, e devoto „ Amico, e Benefattore di questo Monastero, umilmente addomandasse, che noi li concedessimo una „ Messa in perpetuo in questo Monastero, offerendo intorno a ciò compiutamente che si conveniſse, o vero quello che per noi li fosse imposto.

„ Il Priore nostro Don Giovanni di Neri da „ Carmignano udita la detta domanda n ebbe consiglio con dodici Monaci de' più antichi del Mona-

„ naſtero, i quali tutti di concordia col detto Prio-
„ re li concederno la detta Meſsa, e conſiderato
„ l' amore, e l' affetto, e le limoſine, e' ſervi-
„ gi fatti per adrieto, maſsimamente come ap-
„ pare quie in queſto Libro adrieto a carte 35.
„ per lo detto Bernardo a queſto noſtro Monaſte-
„ ro, per le quali coſe noi eravamo molto tenuti,
„ ciò li facemmo tutti di grazia, e d' amore libe-
„ ramente, non volendo che per queſta cagione ci
„ deſse alcuna coſa; la detta grazia al detto Ber-
„ nardo di Cino adì primo d' Aprile anno Domini
„ 1386. contentandoſi che ciaſcun dì in vita ſua,
„ e dopo la morte in perpetuo, ch' egli ſia racco-
„ mandato a una Meſsa. Iddio glie le faccia va-
„ levole in vita eterna. Amen.

„ Item adì 22. di Maggio nel 1389. Don Mi-
„ chele Ghiberti Priore di queſto Monaſtero con
„ volontà, e conſentimento di tutti li Monaci con-
„ fermò in Capitolo la detta grazia al detto Ber-
„ nardo; i nomi de' Monaci ſon queſti, cioè Don
„ Franceſco del Fede. D. Salveſtro Gherarducci.
„ D. Iacopo Franciſci. D. Antonio Baldi. D.
„ Matteo di Guido. D. Filippino di Nerone. D.
„ Bartolo Iacobi. D. Aguſtino Sbrigatini. D. Mar-
„ co Bondi. D. Romualdo di Vanni. D. Nico-
„ lao Nicolai. D. Giorgio Iohannis. D. Taddeo
„ Filippi. D. Leonardo Sermeſi. D. Zanobi d' An-
„ drea. D. Aleſsandro Iacobi. D. Gabriello Ub-
„ berti. D. Placido Mathei. D. Chimento Fran-
„ ciſci. D. Bernardo Gucciozzi. D. Thomaſo
„ Thommaſi. D. Bartolommeo, e D. Agnolo Lan-
„ fred. D. Simone di Stefano. D. Iacopo di Thom-
„ maſo. D. Gregorio Petri. D. Luca di Neri.
„ D. Benedetto di Filippo, e D. Michele di Na-
„ gio.

„ Item feguie, che 'l ſopradetto Bernardo di „ Cino ſiccome per adrieto a uſato di farci molte „ lemoſine, e ſervigi, e così li faccia Iddio grazia „ di potere farne per lo'nanzi, e primieramente „ avendo noi cominciata murare la noſtra Inferme„ ria nuova, e mancandoci danari, egli ci ſovven„ ne di fiorini 500. d' oro quel tempo che ci bi„ ſognò. E poi appreſso diliberando di fare in„ queſto Monaſtero una Cappella, ci laſciò per „ l' amor di Dio fiorini 200. d' oro de' ſopradetti „ 500. fiorini per lo luogo che noi li demmo per „ la detta Cappella, gli altri fiorini 300. d' oro ci „ commiſe che li ſpendeſsemo nel murare, e in„ altro che bifognaſse per la ſua Cappella quando „ ci veniſse a deſtro, e cosie ſe ne fece.

„ Item adì 8. di Giugno 1387. andando Ber„ nardo in Francia per ſue faccende, e vedendo „ che la noſtra Infermeria non era compiuta, ci „ donò fiorini 200. d' oro per l' amor di Dio ac„ ciò che ſi compieſse, e che ella ſi poteſse uſare.

„ Item adì detto, che per l' anima del Pa„ dre, e della Madre ſua un anno commemorazio„ ne, cioè ciaſcun meſe un Uficio de' Morti per „ l' anime loro, e così facemmo, per la qual coſa „ ci donò per l' amor di Dio fiorini 120. d' oro.

„ Item per l' anima di Mona Piera ſua don„ na, ſirocchia, cugina carnale di Frate Nicholaio „ noſtro Monaco delli Albizzi, la qual paſsò di „ queſta vita adì 17. di Febraio 1387. fiorini 50. „ d' oro.

„ Item adì 25. di Luglio nel 1387. il dì di „ S. Iacopo Apoſtolo fondammo la Cappella del„ detto Bernardo di Cino, la quale ſi è in ſul „ Chioſtro allato al Capitolo nominata Santo Iaco„ po, e San Giovanni Dicollato, e fondò la pri„ ma

„ ma prieta Don Michele Ghiberti noſtro Priore
„ con torchi acceſi, e collo 'ncenſo, e coll' a-qua
„ benedetta, cantando i Frati ivi preſenti l' uſi-
„ cio, che a ciò ſi richiede ſolamente, e appreſſo
„ ſi murò, e fecionſi le Volte preſtamente, e fe-
„ cela fornire il detto Bernardo di Paramenti, e
„ Pianete, e Chamici, e Meſsale, e Chalice, e
„ d' ogn' altra coſa copioſamente, e la Tavola del-
„ l' Altare ſolenniſſimamente, e con uno Coro di
„ dodici ſedie, nelle quali tutte coſe iſpeſe intor-
„ no a fiorini 700. d' oro, oltre a' fiorini 500.
„ d' oro ſopraſcritti, che ſi ſpeſono per lo mura-
„ mento, e luogo della Cappella, e diſseviſi la
„ prima Meſsa adì 29. di Marzo nel 1388. il dì
„ di Paſqua di Riſorreſso.

„ Item il ſopradetto Bernardo avendo ordina-
„ to di dotare la ſopradetta ſua Cappella d' alcu-
„ na coſa di valuta di fiorini 300. d' oro, a ri-
„ chieſta, e pregheria del noſtro Priore, e de' Fra-
„ ti comperò cinque Caſette, che ſono quì dirim-
„ petto al Monaſtero di Mona Chaterina Vedova,
„ donna che fu di Lorenzino di Guadagno, per
„ pregio di fiorini 400. d' oro adì 7. d' Ottobre
„ nel 1387. Carta fatta per mano di Ser Feo Bin-
„ di Notaio, della qual coſa ci fece gran ſervi-
„ gio, perochè noi n' avevamo mala vicinanza, ed
„ era per peggiorare, e potea per l' avenire eſsere
„ grande ſcandalo di queſto Monaſtero. ringraziato
„ ſia Iddio, che gli miſse in chuore di farci il ſo-
„ pradetto ſervigio. Le ſopradette cinque Caſe per
„ uno Codicillo attribuì per Dota alla detta ſua
„ Cappella, come appare Carta per mano di Ser
„ Feo Bindi fatta adì 16. di Novembre nel 1388.
„ con queſte condizioni, che le non ſi poſsano ven-
„ dere, nè impegnare, nè in niun modo alienare,

„ overo

„ overo dare a vita a perſona perpetuo, ma che
„ della rendita, overo pigione, che ſe n' avrà, ſi
„ debbano ſpendere come diremo appreſso. Aſsene
„ di pigione al preſente da fiorini 30. d' oro, o
„ in quel torno. In prima ſiam tenuti di fare al-
„ la detta Cappella due feſte ciaſchuno anno, cioè
„ di Santo Iacopo Apoſtolo adì 25. di Luglio, e
„ quella di S. Giovanni Dicollato adì 29. d' Ago-
„ ſto per l' anima del detto Bernardo, e di Mona
„ Piera ſua donna, e de' ſuoi diſcendenti, nelle
„ quali feſte il Priore è tenuto di fare pietanza a'
„ Frati, ſiccom' è uſato di fare il detto Bernardo,
„ e debba ſpendere lire venticinque per ciaſcuna
„ feſta come parrà al Priore, e che la Lampana
„ della detta Cappella arda ſempre il dì, e la
„ notte, e fornirla di torchio da levare il Signore,
„ e di candele, e cerotti per le Meſſe lire venti-
„ cinque, e ſien tenuti di mantenere i Paramenti,
„ e Pianete, e Chalici, e altri fornimenti, che vi
„ ſono al preſente, convertendo la rendita delle
„ dette Caſe nelle ſopraddette ſpeſe, e in accreſce-
„ re, e in mantenere la detta Cappella co' ſuoi for-
„ nimenti. Abbiamo il detto Codicillo pubblico.
„ Item la carta della detta compera che fece Ber-
„ nardo.

Ed altrove nello ſteſſo Libro, cioè a c. 35.

„ Bernardo di Cino Bartolini di Firenze del
„ Popolo di Santa Maria ſopra Porto ci diede fio-
„ rini 400. d' oro per lo lavorio del Tabernacolo
„ di ſopra l' Altare maggiore della noſtra Chieſa,
„ e delle graticole del ferro della detta Chieſa
„ per ſua anima, e di tutti i ſuoi vivi, e morti,
„ i quali danari noi ſpendemo nelle predette coſe,
„ ſiccome appare al Quaderno de' lavorii a c. 36.
„ Furono compiute del meſe d' Agoſto 1375.

Di

Di Bernardo di Cino così ſcrive Buonaccorſo Pitti Croniſta ſotto l'anno 1380. „ Partimo da loro, e „ andamone a Parigi, dove faciemo poco ſoggiorno, „ che Bernardo di Cino mi mandò a giuchare col „ Duca di Brabante, ch' era a Borſella con molti „ grandi Signori, che facieano grandi feſte di gioſtre, „ e torniamenti di danze, e di giuochi, e in fine in „ pochi dì io vi perde' fran. 2000. d' oro, ch' io „ v' avea portati di quelli di Bernardo di Cino, „ il quale miſſe in compagnia il danaio, e io il „ mio poco ſenno, che perde' per fare poſte di „ 300. fiorini, o di più al tratto al davanti con „ due dadi „ Ed altrove „ 1382. E del meſe „ di Febraio Bernardo di Cino diede a Cino ſuo „ nipote fran. cc. d'oro, e tante perle, e gioielli, che „ valeano circa a fr. 111. milia d' oro, e volle, che 'l „ detto Cino, e io andaſſimo in Olanda a vendere, „ o a giucare le dette perle, e gioielli col Duca „ Alberto di Baviera. Andamo inſino a l' Aia in „ Olanda. Trovamo il detto Ducha, il quale non „ volle nè comperare, nè giucare le dette perle, „ e gioie. Conſumamo tra in iſpeſa, e giucati, „ i detti franchi cc. d' oro, e tornamoci a Parigi, „ e rendemo le ſue perle, e gioie a Bernardo del „ meſe d' Aprile l' anno 1383. „ Ed a car. 48. „ E dipoi fatto il verno, diliberai tornarmi a Fi- „ renze con animo di non tornare più a Parigi, „ e di non giucare mai più, e la caſa mia vende' „ a Bernardo di Cino fran. mille, che m' era co- „ ſtata 600.

Queſto Buonaccorſo aveva qualche parentela con Bernardo, mentre la Conteſſa Parte figliuola del Conte Guido del Conte Ugo da Battifolle terza moglie del Cav. Guccio fratello di Bernardo, naſceva per madre di Caterina moglie del Conte Guido,

figliuola di Franceſco Pitti fratello di Buonaccorſo, che vale a dire, che Buonaccorſo era zio della madre della cognata di Bernardo.

Ebbe Bernardo di Piera degli Albizzi ſua moglie quattro figliuoli maſchi, cioè Bartolommeo a ſuo tempo padre di un altro Bernardo, e Carlo, Benedetto, ed Alamanno, ſiccome ebbe tre femmine, cioè Iſabetta maritata poi a Tegghiaio d' Aleſſandro Buondelmonti, Checca a Giovanni del Cav. Cipriano di Duccio degli Alberti, madre del Cardinale Alberto di queſta Caſa, e Niccoloſa ad Antonio di Bartolommeo de' Medici. Bernardo adunque inſieme colla moglie, e queſta ſua figliolanza inginocchioni, ſi trova effigiato nella Tavola dell' Altare ſuddetto di S. Iacopo negli Angeli.

De' fratelli poi di eſso Bernardo, oltre a' due diviſati di ſopra come capi di famiglia, vi furono ancora Lippo, e Bartolo, il qual fu Fondatore del Monaſtero delle Monache di S. Giuliano oggi dalla Fortezza da Baſſo, dapprima in un ſuo Palazzo a Montaione fuori della Porta a Faenza di là dal Ponte a Rifredi: del che avendo io fatto parola nel Tomo XIII. di queſta Opera a c. 112. mi diſpenſo dalla replica, che quì potrebbe riuſcire noioſa.

SIGILLO II.

S. T.

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO

Si pongono fuori alquante non dispregevoli ricordanze inedite della Badia di S. Trinita di Firenze, della quale si riconosce il Sigillo.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO II.

IL Sigillo, che noi quì abbiamo ſotto l' occhio colle due lettere S. T. ſotto la Mitra Abbaziale ci paleſa baſtantemente eſſere ſtato della Abbazia di Santa Trinita di Firenze dell' Ordine Vallombroſano, della quale e per la ſua antichità, e per le preeminenze ſue converrebbe, che ſe ne vedeſse in luce una compiuta Iſtoria; tantopiù che fra i ſuoi Religioſi ha avuto, ed ha Iſtorici ragguardevoli, corredati inoltre di ampla ſuppellettile di documenti da poter queſto farci ſperare. Per ora in mancanza di chi ne abbia teſſuto alcun racconto, ci faremo lecito, ſol quanto comporta una breve illuſtrazione del Sigillo, di riferir quì alcuna coſa di eſſa, dicendo cronologicamente come

Dell' anno 1092. ſe ne trova fatta menzione nelle Scritture, ove appariſce, che ella tornava, come è veriſſimo, fuori delle mura della Città, e tanto ſi trova del 1110.

Dell' anno 1115. da Paſquale II. è nominata, e del 1183. vien ricordata da Lucio III. il quale

la preſe ſotto la ſua protezione, confermandole tutti i ſuoi Beni, ed ordinando, che vi ſteſſero Monaci di S. Benedetto ſecondo l' Inſtituto di Vallombroſa.

Nel 1184. ſi trova un Inſtrumento, per cui ſi pongono i termini tra la Parrocchia di S. Trinita, e quella di S. Maria Ughi.

Nel 1190. altro ſimile, per cui ſi aſſegnano i confini tra la Parrocchia di S. Trinita, e quella di S. Maria ſopra Porta.

L' anno 1229. Giovanni da Velletri Veſcovo Fiorentino concedè all' Abate di queſto Monaſtero di eleggere, e mettere il Pontigiano del Ponte nuovo alla Carraia, e ciò perchè la Caſa capo del detto Ponte era nel popolo di S. Trinita, e perciò a lui più che ad altri compliva il guardare eſſo Ponte.

Nel 1237. Gregorio IX. ne conſagrò la Chieſa il dì 27. di Dicembre, laſciandovi in perpetuo in quel dì Indulgenza plenaria.

L' anno 1277. i Monaci di queſto Monaſtero comprarono dalla Famiglia degli Spini più Caſe nella Via di Parione per farvi uno Spedale, ſiccome fecero, che ſi chiamò lo Spedale di S. Trinita. Bene è vero però, che nel 1393. eſso era già trasferito nella Via de' Foſsi, mentre i Monaci in quell' anno lo concedono ivi a Domenico Bottaio, e nel 1474. fu data la Caſa, ove il detto Spedale eſtinto già fu in eſsa Via, a Benedetto Bartoli a linea, che ricadde poi l' anno 1616. per morte di Coſimo di Zanobi di Giorgio Bartoli.

Del 1313. ſi trova una ſentenza ſopra i confini della Parrocchia di S. Trinita, e quella de' Santi Apoſtoli.

Nel 1323. fu donato a queſta Badia da Nic-

co-

coloſa figliuola di Ruggieri da S. Dionigi, e da Margherita di Giovanni da Mangona l' Oratorio di S. Michele Arcangiolo, che era ſul Ponte a Santa Trinita.

Nel 1331. gli Ughi, e i Ponzetti loro Conſorti le donarono due parti del Padronato della Chieſa di S. Maria Ughi, donde avvenne forſe, che ne' tempi moderni dopo lungo litigio ſi ſtabilì fra la Famiglia, e i Monaci una alternativa approvata da Urbano VIII. Barberini diſcendente da Neri Barberini, che nel 1332. ne aveva ſtipulata la ſuddetta Donazione.

Del 1352. ſi vede, che i Monaci di S. Trinita andavano veſtiti di bigio; poichè una loro partita di Libro di Uſcita de' 13. Ottobre di detto anno dice: *Per braccia 12. di panno bigio per una Cocolla per Meſſer l' Abate levò dal Fondaco degli Alberti fior. 7. d' oro.* In fatti nella Vita di S. Giovan Gualberto, che ſi ſtima ſcritta da S. Atto, ſi dice del Santo: *Tunc idem Pater de ſuarum ovium varia lana iuſſit pannum promiſcuum fieri, cuius deſignatione ſpecialius noſceretur quicumque de ſchola tanti Patris exiſteret;* e nella Vita diſteſa dal Beato Teuzzone: *Fecie fare el Padre Giovanni panno delle pecore ſue di lana meſcolata nera, e bianca ec.* Come beniſſimo notò il Padre Maeſtro D. Fedele Soldani nelle ſue Queſtioni Vallombroſane; in ſequela delle pitture di Santi Valombroſani, che molto antiche ſi veggiono in S. Miniato al Monte, e in S. Pancrazio di Firenze, ſiccome ultimamente in una ſcoperta di una S. Verdiana in S. Piero Scheraggi; tuttochè queſta verità del color bigio ſia ſtata da alcuni non ſo come contraſtata; che è quello, che renderà noi ſcuſabili nella preſente digreſſione.

Tralaſcio opportunamente le fondazioni, e con-

conceſſioni delle Cappelle de' Gianfigliazzi, degli Strozzi, de' Petriboni, degli Scali, de' Cambi, de' Davanzati, de' Lotti, di quei da Petrognano ec. e mi riſtringo quì ad accennarne ſoltanto la fondazione di due della Famiglia dell' Abbaco, come dependenti dal Teſtamento di Maeſtro Paolo uomo di lettere; un ſunto del quale ſi legge nel Codice DD. della Stroziana, e ciò perchè il Teſtamento ha qualche coſa di pellegrino, e non indegna però d' eſſere ſaputa. L' anno adunque 1366. ſi legge, che *Clariſſimus famæ vir Magiſter Paulus q. Ser Pieri de Florentia, qui vulgari nomine nominatur Meſſer Pagolo dell' Abbaco, Ariſmetricæ, Geometriæ, & Aſtrologiæ, ſeu Aſtronomiæ Magiſter probabiliſſimus*, laſciò che ſi faceſsero due Cappelle in queſta Chieſa l'una, e l'altra allato all' Altar grande, e l' una ſi doveſse chiamare S. Piero, e l' altra S. Paolo. Nella Cappella a parte deſtra laſciò, che vi ſi faceſſe un ſepolcro di marmo rilevato da terra più onorevole, che ſi poteſſe, e quivi ſi doveſſe mettere il ſuo corpo. Nella Cappella a parte ſiniſtra laſciò, che vi ſi faceſſe un monumento ſotto terra, e ſopra vi ſi doveſſe mettere una gran lapida di marmo, dove riponeſſero l' oſſa di Giovanni ſuo fratello, e quelle del padre, e della madre, che erano in S. Spirito nella loro ſepoltura, e laſciò a' detti Frati di S. Spirito certa quantità di danari, acciocchè laſciaſſero togliere i cadaveri. Similmente ordinò, che ſi faceſſe uno Spedale tra Montebuoni, e Firenze. Laſciò che tutti i ſuoi Libri di Aſtrologia ſi metteſſero in S. Trinita in una caſſa ſerrata a due ſerrami, e che una chiave ne teneſsero i Frati, e l' altra i ſuoi eredi, e quivi ſteſsero fin tanto che non foſse in Firenze qualche Aſtrologo bravo Fiorentino approvato per tale almeno per quattro Maeſtri, e

quan-

quando veniſſe il caſo, che ve ne foſſe uno tale, a lui laſciò, che foſſero dati, e che diveniſſero ſuoi. Biſogna che queſto grande Aſtrologo naſceſſe, perchè al dire del Negri i Libri in S. Trinita più non ſi trovano, e ſi ſa altronde, che nel 1532. ſe ne fece una impreſſione per Giovanni Hervagio di Baſilea colle Note di Iacopo Micillo.

Laſciò poſcia i Libri di Medicina a Maeſtro Tommaſo del Garbo di Maeſtro Dino, e a De Ebena Fiſichi. Queſto ſecondo, io vado immaginando, che foſſe Benvenuto d' Abano Villa ſul Mantovano, figliuolo di Pietro d' Abano famoſo, di cui con tanta erudizione ha ſcritto la Vita, e pubblicatala un illuſtre Soggetto mio Padrone, e Amico il Sig. Conte Giovan Maria Mazzucchelli di Breſcia. Finalmente inſtituì erede univerſale *Pierum quond. Bonaccorſi de Florentia, qui morabatur Ianuæ.* In che anno il Teſtatore ſi moriſſe, checchè il Creſcimbeni lo faccia fiorire aſsai prima, da Matteo Palmieri nella ſua Cronica, che ora eſce dal Torchio, ſi dice ſotto l' anno 1372. *Paulus Geometra Florentiæ habetur inſignis.* Ed al ſepolcro ſuo ſi vide ſoltanto inciſo:

QUI NUMEROS OMNES. TERREQUE. MARISQUE PROFUNDI
PER LONGOS TRACTUS DUDUM. SEDEMQUE TONANTIS
SIGNA POLI. SOLISQUE VIAS. LUNEQUE REFLEXUS
STELLARUM CURSUS. ET FIXOS ETHERIS IGNES.
ET QUIDQUID NATURA POTENS CONCESSERIT ASTRIS
VOLVERAT INGENIO VIVENS. HOC MARMORE TECTUS
ETERNUM RECUBAT PAULUS GEOMETRA SEPULTUS.
FAMA TENET CLARUM NOMEN. LONGUMQUE TENEBIT.
AC CIVEM SUMPSISSE SUUM TESTATUR OLYMPUS.

La

La Chiesa si trova, che di nuovo l' anno 1383. fu ampliata, ed abbellita, e nel 1395. fu fatto il Campanile di essa. Nel Testamento di Niccolò Scali abbiamo notato nel Tomo II. di queste Osservazioni a 62. un assegnamento per rifare di nuovo la Cappella degli Scali.

Da Martino V. l' anno 1420. mentre era in Firenze fu conceduto all' Abate l' uso de' Pontificali.

Nel 1584. si cominciò il nuovo Convento, che è quello di presente.

SIGILLO III.

S' PRIORIS· ET CAPITVLI

TVDERTINI.

In cera

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO

****
****

Si parla principalmente del Capitolo della Chiesa di Todi mediante una Dissertazione di dotto Soggetto a noi trasmessa.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO III.

FArei torto all' erudizione non ordinaria del Signor Abate Andrea Giovannelli da me in altro luogo menzionato, come che una Diſsertazione così ſtudiata come è l' appreſso, mi ha comunicata ſul Sigillo preſente, ſe io non aveſsi a cuore di quì inſerirla, e quello, che è più, defrauderei la Repubblica delle Lettere di così belle notizie, quali ſono quelle, che in eſsa ſi vanno con brevità raccogliendo. Dall' altro canto io uſcirei troppo di ſtrada, ſe io mi faceſsi a ſpiegare con queſta occaſione un altro Sigillo dell' iſteſsa Patria di Todi poſseduto dal Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti, il qual contiene un grande uccello, che ſta ſopra ad un nido di piccoli polli, intorno al quale ſi alza in atto di volergli offendere un malvagio ſerpente, ed attorno attorno queſte lettere ſcorrettamente inciſe: S· MATEHI· VENTORVCII DE TVDERTO. Perlochè dopo di aver quì portato dello ſtato preſente della Città, e della Chieſa Todina una deſcrizione del

P. Franceſco Orlendi nella ſua Opera *Orbis ſacer, & profanus* ultimamente a noi laſciata, riferirò quel tanto, che il Signor Giovannelli mi ha traſmeſſo: *Tuder, nunc Tudertum Umbriæ civitas eſt, ad Tiberim fluvium in colle poſita, media inter Peruſiam, & Narniam* 20. *mill. paſſ. Plinio Tuder, Ptolemæo Turde, Plauto Turderia, poſterioribus vero Tudertum dicitur. Splendidam Urbem Strabo appellavit &c. Florente Romano Imperio Tuder floruit, eoque declinante ruere cœpit, Barbaris primum, dein propriis civibus inter ſe decertantibus &c. Tunc vero &c. etſi non priſtinum ſplendorem, aliqualem tamen recuperavit, quo & hodieque fruitur, Romani Pontificis leni iugo ſubiecta. Hæc Tudertina Eccleſia ſolius Romani Pontificis præſtolatur arbitrium. Cathedrale Templum exurgit ſub invocatione Annuntiationis B. Virginis. Duæ in eo dignitates Prior, & Archidiaconus*, 21. *Canonici*, 8. *Manſionarii, aliique Presbyteri, & inferiores Clerici. In Urbe* 12. *Paræciæ enumerantur &c.* Memorabile è altresì a noi Fiorentini queſta Chieſa per aver ricevuto due noſtri Concittadini per Paſtori, vale a dire il Beato Ridolfo Canonico Fiorentino, e Amminiſtratore del Veſcovado di Firenze, lodato da S. Atto Veſcovo di Piſtoia nella Vita di S. Gio: Gualberto; e Aldighieri Biliotti, chiamato per errore Altieri, Familiare di Leon X. che rinunziata la Chieſa di Todi, fu dipoi fatto Arciveſcovo Ceſarienſe: coſe, che nell' Ughelli ſi andavano deſiderando.

La Diſſertazione adunque del Signor Giovannelli è l' appreſso:

„ Per aſſerzione dell' Ughelli (1), del Bollan-
„ do

(1) „ Tom. 1. Ital. Sacr. de Epiſcopis Tudert. Spolet. & Fulginat.

„ do (1), del Giacobilli (2), del Lualdi (3), „ e di altri Storici (4), la Città di Todi abbracciò la Santa Fede Evangelica fin ne' tempi degli „ Apoſtoli di Criſto per opera di S. Brizio, creato „ da S. Pietro Apoſtolo Veſcovo di tutta l' Umbria, e per opera eziandio di S. Paolo (5) che „ in queſta Provincia predicò.

„ Ciò poſto, i Todini antichi per memoria „ eterna di queſto fatto edificarono nel luogo, o„ ve è oggi la Chieſa Cattedrale col Veſcovado, „ una Chieſa in onore de' Santi Apoſtoli Pietro, „ e Paolo: E di queſta Chieſa fece menzione „ S. Gregorio Magno Papa ne' ſuoi Dialoghi (6) „ parlando di S. Fortunato Veſcovo di Todi, e „ della caduta del Capitano de' Goti. E benchè la nomini ſolamente di S. Pietro, non„ dimeno il vicino pozzo, e la proſsima porta „ disfatta di Todi detti di Santo Polo, cioè di „ San Paolo (ſecondo la deſcrizione di Pietro „ Stefanucci (7) Antiquario Todino) indicano,

„ che

1 „ In Vitis SS. Tudertinor. 19. Ianuarii, 29. eiuſdem, 13. „ Februarii, 23. eiuſdem &c.

2 „ Nelle Vite de' Santi dell' Umbria, e ſpezialmente in „ quelle de' Santi Brizio primo, Feliziano, Terenziano, ec. „ nella Prefazione al tomo 1. di dette Vite, e nella Prefa„ zione alla Bibliot. Umbriæ.

3 „ Nell' Origine della Criſtiana Religione in Occidente tom. 1. „ lib. 45. cap. 26. pag. 287.

4 „ Franceſco Angeloni nella Storia di Terni par. 2. pag. 65. „ e Bernardino Campelli nella Storia di Spoleto lib. 4. An. „ 61. pag. 61.

5 „ Ughel. & Iacobil. ubi ſupra.

6 „ Lib. 1. cap. 10. de S. Fortunato.

7 „ Vivente nel fine del ſecolo XV. nella Deſcrizione di Todi „ manoſcritta appreſso *il Signor* Gio: Batiſta Alvi nobile di „ Todi, e in copia appreſſo di me.

„ che era dedicata ad amendue i detti Santi Apo-
„ ſtoli.

„ In occaſione poi, che il menzionato S. For-
„ tunato volle far coſtruire una più grande, e
„ ſontuoſa Chieſa Cattedrale, ch' è la preſente,
„ ſecondo l' Ughelli (1) fu demolita la predetta
„ de i Santi Apoſtoli, e queſta nuova fu dal San-
„ to Veſcóvo dedicata alla Beatiſsima Vergine, ed
„ ai medeſimi Santi Apoſtoli. Perlochè la prima
„ Cappella d' antichiſsima ſtruttura, ch' è a mano
„ deſtra nell' entrare in Duomo, è dedicata ai
„ glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo.

„ Nè la prova menzionata (che gli antichiſſi-
„ mi Todini dedicarono ai Santi Apoſtoli per me-
„ moria, che da i medeſimi, o forſe per mezzo di
„ S. Brizio predetto, o di S. Terenziano loro Di-
„ ſcepoli fu in Todi piantata la Santa Fede) dee
„ giudicarſi di poco peſo; perchè anche Felice
„ Ciatti (2), Bernardino Ciampelli (3), e Mon-
„ ſignor Franceſco Froſini (4) ſi ſervirono della
„ medeſima per dimoſtrare, che le Chieſe di Poz-
„ zuolo, di Perugia, di Spoleto, e di Piſa ebbero
„ l' origine al tempo de' detti Apoſtoli, ai quali
„ furono dedicate le Cattedrali di tali Città, o le
„ Chieſe più antiche. (5)

„ Pare

1 „ Tom. 1. Ital. Sacr. de Epiſcopis Tudert. in S. Fortu-
„ nato. Pyrrh. Stephanut. in Elog. Epiſcopor. Tudert. MS.
„ Tudert. qui fuit pater dicti Petri, & Antiquarius excel-
„ lens.

2 „ Lib. 4. di Perugia Auguſta pag. 437. ann. Chriſt. 56. e
„ altrove.

3 „ nel luogo ſopraccitato.

4 „ Arciveſcovo di Piſa nella Diſſertazione ſtampata in Fi-
„ renze.

5 „ Della Chieſa Fieſolana dedicata primieramente a S. Pietro
„ ne parlano diverſi Scrittori.

„ Pare, che ſia da notarſi l' eſſere ſtata poſta „ in queſto Sigillo l' immagine di S. Pietro a „ mano ſiniſtra, e quella di S. Paolo a mano de„ ſtra, per le dottiſsime ragioni portate dal let„ teratiſsimo Sig. Manni nel Tomo V. Sigillo XII. „ pag. 124. e forſe fu fatto per imitare le Me„ daglie pendenti dalle Bolle Pontificie con quella „ ragione, che apporta S. Tommaſo (1) appreſſo „ Monſignor Sarnelli (2), dicendo: *Petrus qui vo„ catus fuit a Chriſto adhuc in carne mortali poſito, „ ponitur in Bulla Papæ in ſiniſtra parte: Paulus „ vero, qui vocatus fuit a Chriſto iam glorificato „ ponitur in parte dextera*. Oltre a che il detto „ Sarnelli dimoſtra, che anticamente la ſiniſtra era „ la parte più nobile.

„ Queſto Sigillo patì variazione circa il principio „ del ſecolo XIV. come dirò in appreſſo, onde „ per eſſere la figura del medeſimo antica, ma „ con lettere intorno latine, e per farviſi menzio„ ne del Priorato del Capitolo, ch' era, com' è, „ la prima Dignità (3), dopo la quale ſegue „ l' altra dell' Archidiaconato, e poſcia ſono dieci „ Canonici, due de' quali uno ha il titolo di Teo„ logo, e l' altro di Penitenziere: e trovandoſi „ menzione del Priore in tutto il ſecolo XII. ſi „ potrebbe dedurne, che detto Sigillo foſſe uſato tra „ gli anni 1095. e 1300. o piuttoſto che ſia ri„ fatto dopo imitandone uno di quegli anni.

„ Ed in fatti io leggo nella Cronica di Saſ„ ſovivo (4), che nell' anno 1095. la Cattedrale

„ di

1 „ ſuper Epiſtol. ad Galat. 1.
2 „ Tom. 9. Epiſtolar. Eccleſiaſt. Epiſt. XV.
3 „ Alberti nelle Notizie delle Cattedrali di Europa.
4 „ Cap. 4. pag. 21.

„ di Todi aveva l' Arciprete, nominandoſi un Gui-
„ nardo Veſcovo, Bernardo Arciprete, e i Cano-
„ nici di Todi, talchè dopo tal tempo convien
„ ſupporre eſſere incominciato il Priorato, forſe
„ nella guiſa che io congetturo. Già è noto co-
„ me ne' primieri ſecoli della Chieſa la Cattedrale
„ di Todi era la Chieſa di S. Terenziano fuori di
„ Città (1), dove ripoſava, e pur oggi ripoſa il
„ Corpo di eſſo Santo primo Veſcovo, e Martire
„ in un ſotterraneo sacrario, ſpirante ſemplicità,
„ devozione, e pietà, prerogative delle Chieſe pri-
„ mitive. In ſentenza del Giacobilli mentovato
„ le prime Cattedrali dell' Umbria per lungo trat-
„ to di tempo vennero ufiziate da i Canonici Re-
„ golari Lateranenſi, ciò, che conferma, per quanto
„ mi ſembra, Gabbriello Pennotti nella Storia della
„ pur ora accennata Religione. Si ha poi dalle
„ memorie di Todi, che il Capitolo mantenne per
„ lungo tempo l' Ius ſopra la Chieſa, e Parroc-
„ chia Arcipretale di S. Terenziano, e che anda-
„ va in corpo ad ufiziarla in alcune Solennità del-
„ l' anno, talchè ſi tiene, che l' Arciprete del
„ Capitolo foſſe ancora Arciprete della Chieſa di
„ S. Terenziano aſſai facultoſa. La congettura è
„ adunque, che ſiccome il detto Arciprete urbano,
„ e foraneo inſieme, abitava ſovente in S. Teren-
„ ziano, appreſſo alla qual Chieſa fu poi fabbri-
„ cato un groſſo Caſtello collo ſteſſo nome; così
„ nella Cattedrale di Todi in ſua vece teneſse un
„ Canonico col titolo di Priore; e che poi eſsen-
„ do ſtato anche eſso Priore arricchito d' entrata,
„ veniſse l' Arciprete di S. Terenziano eſcluſo dal

„ Ca-

1 „ Giacobilli nelle Appendici alle Vite de' Santi dell' Um-
„ bria.

„ Capitolo, e reſtaſse il Priore per prima Digni-
„ tà, come ora lo è. Nè oſta a tutto ciò, per
„ mio avviſo, che foſse il Capitolo compoſto di
„ Canonici Regolari, poichè il Ciatti menziona-
„ to (1), nella Perugia Pontificia ſcrive, che nel
„ Capitolo di Perugia compoſto di Canonici Re-
„ golari uno ve ne avea nell' anno 1036. col ti-
„ tolo di Arciprete.

„ La figura poi, che ſta ſotto inginocchiata, e
„ che, come credo, indica il Priore, parmi ve-
„ ſtita d' Almuzia, abito incominciato ſul princi-
„ pio del ſecolo XII. o poco prima, come ſi trae
„ dal detto Monſignor Sarnelli (2), quantunque
„ in oggi i Canonici di Todi veſtano di Rocchet-
„ to, e di Mozzetta ſerica paonazza per indulto
„ Apoſtolico.

„ Pare certamente, che ſeguiſſe cambiamento
„ di detto Sigillo in altro, che rappreſenta in un
„ campo roſſo in alto, e nel mezzo la Teſta di
„ un Salvatore, con ſotto quelle di S. Pietro a
„ deſtra, e di S. Paolo a mano ſiniſtra, di colore
„ di argento: e così è anche la Diviſa, che va
„ alzando il Capitolo. Non oſtando per altro,
„ che due Sigilli varj ſi adoprino in un tempo
„ ſteſſo.

„ Per un incendio accaduto dell' Archivio Ca-
„ pitolare, o per la mala cuſtodia del medeſimo,
„ non ſi può con documenti alla mano aſſegnare
„ ſicuramente la cagione di tale cambiamento. Ma
„ per tradizione ſi tiene, che il Sommo Ponteſi-
„ ce Bonifazio VIII. il quale fu allevato in To-

1 „ Lib. 5. pag. 181.
2 „ Tom. 10. lett. 38.

„ di (1), essendone Cittadino, Canonico, e Potestà, e „ anche ne volle esser Vescovo nel tempo stesso, che „ era nominato Papa, siccome favorì molto la „ Città di Todi, ed arricchì la Cattedrale con „ varie unioni di Benefizj, (2) e l'onorò dello „ Stendardo rosso con Croce d'argento, e Chiavi „ Pontificie a traverso, il quale si porta sempre „ in primo luogo nelle Processioni: e alla medesima volle concedere, come fece, la cerimonia „ dell'ardere la stoppa avanti ai Vescovi nel Sabato Santo col Trichirio, e con dire ai medesimi, come si fa ai Sommi Pontefici: *Illustrissime, & Reverendissime Pater sic transit gloria Mundi*, „ oltre ad altre onorificenze; per tradizione, „ dico, si tiene, che questo Pontefice concedesse ancora questa nobil Divisa, affine di significare, che la Chiesa Todina ebbe principio poco dopo la morte del Divino Salvatore, „ ne' tempi de' detti Santi Apostoli Pietro, e „ Paolo. Imperocchè nella Basilica di San Gio-

„ van-

1 „ Ughel. de Episc. Tudert. in Petro Caietano. Inscri- „ ption. in Aula Episc. sub Immagine dicti Petri Caietani. „ Pyrrh. Stephanut. in Elog. Episcopor. Tudert. Io: „ Blaeu in Descript. Tuderti in Theatro Urbium Italiæ.

2 „ Luc' Alberto Petti nel Poemetto in lode di Todi impresso „ in Perugia pel Colombara 1597. ha questa Ottava sopra „ la Città di Todi.

„ *In sommo pregio fu tenuta, quando*
„ *L' Ottavo Bonifazio Caietano*
„ *Tanto la favorì ben rimembrando*
„ *Pietro suo zio già Pastor sovrano,*
„ *Che da fanciullo l' allevò ammirando,*
„ *Come racconta chiar Giovan Villano,*
„ *Donando a Todi allora Città franca*
„ *Il Pallio rosso con la Croce bianca.*

„ vanni Laterano [che è la Madre (3), Capo,
„ e Maestra di tutte le Chiese *Urbis*, *& Orbis*,
„ la Cattedrale del Sommo Pontefice, ed è appel-
„ lata eziandio del Salvadore] si conserva, e
„ venera l' Immagine antichissima, e miracolosissi-
„ ma dell' istesso Salvadore con le Teste de' Santi
„ Apostoli Pietro, e Paolo. Perlochè giova il
„ credere, che la Chiesa Cattedrale di Todi con
„ tal Arme fosse dal detto Papa in certo modo
„ considerata, e indicata per un piccolo ritratto
„ della Basilica Lateranense, e per primogenita di
„ quella.

„ Nè contento di tutto ciò, regalo dell' i-
„ stesso Sommo Pontefice al Capitolo di Todi vien
„ creduto, che fosse un grosso Anello di oro con
„ pietra di agata, nella quale sono incise, o in-
„ cavate le dette Teste del Salvatore, e de' Santi
„ Apostoli, il quale tuttora si conserva nell' Archi-
„ vio Capitolare, avendo oltre ad alcune abbre-
„ viature, che indicano de' due Santi Apostoli i
„ nomi, quest' altre sotto P. I. O. F.

„ Questo sì fatto Anello, secondo le noti-
„ zie, e le dottrine, che va riferendo Monsi-
„ gnor Pompeo Sarnelli, dovett' essere non
„ solamente per uso del Priore, e de' Cano-
„ nici quando accettavano i loro Ufizj, ma ezian-
„ dio de' Vescovi quando prendevano il possesso
„ della Chiesa Todina: e per sigillare ancora le
„ lettere missive, ed altre pubbliche, e legittime
„ Scritture: perlochè ho io interpetrato le ultime
„ quattro lettere: *Placeat isto omnia firmare*; ov-

 „ vero:

3 „ Baronius in Not. ad Martyrolog. 9. Novemb. Pancirolus
„ de 7. Urb. Eccles. F. Pietro Martire Felini nel trattato
„ delle cose maravigliose di Roma.

„ vero: *Per iſtos omnia firmentur*; o pure: *Propter iſtos omnia firmentur*; cioè *Per amore di Gesù, e de' Santi Apoſtoli ſcolpiti ſopra*.

„ Che poi ai Canonici nell' eſser loro conferito il Canonicato ſi deſse l' Anello, ſe ne ha „ ſicura ricordanza in un pubblico Inſtrumento „ rogato per mano di Ser Iacopo di Cecco Notaio Todino l' anno 1404. a' 20. di Febbraio, „ dove ſi legge: *Dominus Catalutius de Tuderto Procurator Domini Aloyſii Domini Ioannis Tomacelli Archipresbyteri Eccleſiæ S. Terentiani Tudertinæ Diœceſis contulit Canonicatum dictæ Eccleſiæ Ioanni Nicolai de Tuderto inveſtiens eum per Annulum præſentialiter &c.*

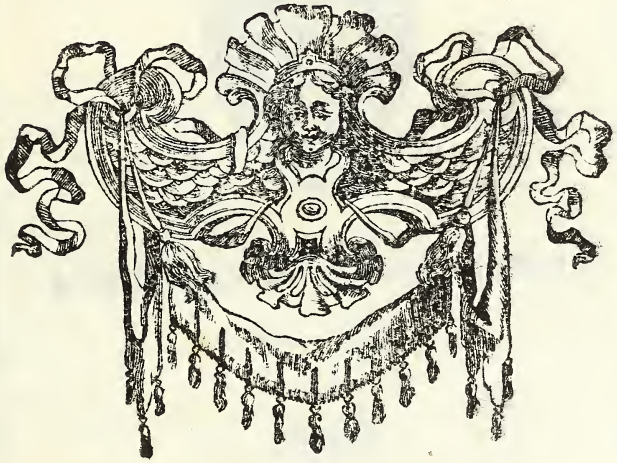
„ S. Terenziano quì nominato fu il primo „ Veſcovo di Todi; e perchè nella ſua Vita ſi dice, tanto appreſso il Mombrizio, che appreſso „ il Breviario Todino, che quando egli venne coronato della palma del Martirio, egli ſi era „ molto vecchio, ho io provato in una mia Lettera diſsertativa, che fu ordinato Veſcovo a „ tempo degli Apoſtoli, benchè moriſse ſul principio dell' Imperio di Adriano.

Fin quì con la ſua erudizione il Sig. Abate Giovannelli.

Nè a me diſdica per fine il far memoria di un Sigillo di pari antichità di queſto della Cattedrale di Todi, nella cui circonferenza ſi legge S· ANGELI· BENVENVTI DE TVDERTO· a ſolo fine, che i dotti, e ſtudioſi di quella Patria poſſano indagarne il poſſeditore; ciò che ſarebbe deſiderabile ancora del ſopraccennato ci Matteo di Venturuccio. Contiene eſſo primieramente nella parte ſuperiore un S. Michele Arcangelo, ſotto al quale in due nicchie due altri Santi, che

ben

ben non ſi diſtinguono, e nell' inferior parte un Prete inginocchioni. Queſto è della gran raccolta de' Sigilli del Signor Carlo Tommaſo Strozzi, Cavaliere da noi molte volte menzionato.



SIGILLO IV.

S. GENTILIS DE BONDELMONTIB.

CAN. FLOR.

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO

STROZZI.

SOMMARIO

Notizie di Meſs. Gentile Buondelmonti da un chiariſſimo Soggetto meſſe inſieme.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO IV.

Niuna illuſtrazione ſi poteva per me fare al Sigillo di Meſſer Gentile Buondelmonti, fuorchè col portarſi quel tanto, che di queſto antico Soggetto ne ha ſcritto nella ſua Iſtoria de' Canonici Fiorentini il Signor Canonico Salvino Salvini da me molte volte menzionato; ed è l' appreſſo:

„ Gentile del Cavaliere Bindo del Cavaliere
„ Gentile detto Stanghieri de' Buondelmonti fu
„ ricevuto l' anno 1312. in Canonico Fiorentino.
„ In una conſiderabile copioſa raccolta di antichi
„ Sigilli di bronzo appreſſo il Sig. Carlo Tommaſo Strozzi, uno ſe ne conſerva di queſto Ca-
„ nonico beniſſimo lavorato, ove è una Madonna
„ col bambino Gesù in braccio, ed egli ſotto di
„ eſſa in ginocchioni coll' Arme ſua, e queſte
„ parole intorno: S· GENTILIS · DE· BON-
„ DELMONTIBVS· CAN· FLOR· Ottenne poi
„ non ſo in qual tempo per appunto, l' Arcipre-
„ tato, in luogo, mi penſo, di Tedice Viſdomini
„ Aliotti Veſcovo di Fieſole. Ritenne non oſtan-

„ te il suo Canonicato; e l' anno 1332. sotto dì „ 24. di Marzo per rogo di Ser Mazzingo Gen- „ nai da Monterappoli all' Archivio Generale, „ *Nobilis & Reverendus vir D. Gentile quondam* „ *D. Bindi Militis de Bondelmontibus Archipresbi-* „ *ter & Canonicus Florentinus* fa procuratori a „ rinunziare liberamente la Dignità d' Arciprete; „ il che non dovette poi seguire, trovandolo „ l' anno dopo, e ne' susseguenti altresì nomina- „ to per lo suddetto Notaio, Arciprete, e Cano- „ nico insieme. L' eruditissimo Giovambatista „ Casotti nelle Memorie Istoriche della miracolosa „ Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta, „ della qual Chiesa egli morì Piovano, ragionan- „ do a carte 76. di Don Ruggieri Buondelmonti „ Monaco Vallombrosano, così dice: *Sostenne,* „ *egli colla prudenza sua, e coll' autorità de' suoi* „ *congiunti, e particolarmente di Messer Uguccione* „ *suo fratello, e di Messer Bindo, amendue Cava-* „ *lieri, e di Messer Gentile Canonico, e Arciprete* „ *Fiorentino, tutti de' Buondelmonti, la cadente* „ *Badia di Passignano, datagli in commenda con* „ *un Diploma, degno d' esser letto, allorchè le* „ *sovrastava l' ultimo esterminio, per la violenza* „ *degli Scolari loro Consorti, e per la mala am-* „ *ministrazione, e per la fuga dell' Abate D. Ri-* „ *dolfo; nè contento di ciò, in sì buono stato la* „ *rimise di ricchezza, di ornamenti, e di osser-* „ *vanza, che il nome suo, come d' insigne Bene-* „ *fattore, fu scolpito sotto il Portico della Chie-* „ *sa l' anno 1298. ed egli fu eletto l' anno se-* „ *guente dalla migliore, e più sana parte dell' Or-* „ *dine, Abate di Vallombrosa, e Generale.* Era „ il nostro Gentile passato a miglior vita nel „ 1340. e forse poco innanzi avea fatta la bra-

„ mata

„ mata rinunzia dell' Arcipretato; perciocchè in
„ un rogito di questo anno ce 23. Giugno per
„ mano di Ser Buonaccorso di Gerino del Cac-
„ ciato all' Archivio Generale, si legge il possesso
„ preso dal nostro Capitolo d' un podere posto
„ nel popolo di S. Maria Impruneta, *pro prębenda Cappellę in Ecclesia S. Reparatę de Florentia relictę in Testamento olim Venerabilis viri D. Gentilis de Bondelmontibus olim Canonici Florentini*. Furono suoi fratelli Bindo, Tegghia,
„ e Guelfo Buondelmonti.

SIGILLO V.

P. B.

cioè

Pierantonio Bardi.

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO

I. *Dell' Arme particolare di questo ramo de' Bardi.*

II. *Dello Spedale di S. Paolo, ov' eglino sono benefattori.*

III. *Di Pierantonio, che adoprò il Sigillo.*

OSSERVAZIONI ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.

1. DAl presente Sigillo, che fu di Pierantonio di Lorenzo di Stefano di Lorenzo de' Bardi, ci si dimostra principalmente l'Arme particolare, che fece un ramo di questa nobil Famiglia, il qual provenne da Stefano di Giramonte, la cui Sepoltura del 1300. è in S. Croce. Essa Arme, che per altro col distintivo dell' Unicorno non è fuor di lì ovvia, si vede nel bel mezzo della Chiesa di S. Paolo de' Convalescenti di questa Città, e ciò al Sepolcro del Canonico Carlo figliuolo del medesimo Pierantonio illustre Spedalingo di esso antichissimo Spedale, ed oltre a questo, gran benefattore del medesimo; laonde alla sua memoria fu per benemerenza incisa fu ivi l'appresso Inscrizione:

CAROLO DE BARDIS CANONICO FLORENTINO
HUIUS ECCLESIAE PRAEFECTO
QUI MORUM ET NATALIUM SPLENDOREM
PRAECIPUA IN VALETUDINARIOS PIETATE CUMULAVIT

NAM

NAM UT EOSD. SUPERSTITE CURA IN FUTURUM LEVARET
AEDEM HANC SIBI EX ASSE HAEREDEM INSTITUIT.
SIC AETERNAM SALUTEM PROMERITUS
IN HAEREDITATEM DOMINI INTRAVIT.
CLARISSIMI HUIUS LOCI PRAESIDES
FIDE IN DEFUNCTUM SERVATA POSUERE
ANNO MDCLXXV.

II. Nè quì mi ſi diſdica, che io prenda opportuna occaſione di riferire di queſto Spedale, un de' primi di Firenze, non ſolamente ciò, che nel tempo di Carlo Bardi Spedalingo, e in quello di Pierantonio noſtro, Riformatore di eſſo, avvenne, ma di perpetuare le notizie, che innanzi altresì al tempo di loro due ſono ſtate poſte inſieme, per lo più ſcritte a penna, e perciò in pericolo di perderſi, o colle copie di alterarſi notabilmente.

Nel Sommario delle Chieſe, e degli Spedali di Firenze di Fra Michele Poccianti Servita ſi legge di queſto di S. Paolo così „ San Paulo nel„ la Piazza maggiore di Santa Maria Novella „ è Spedale, ove ſon ricevuti infermi dell' un, „ e l'altro ſeſſo, governato da Servigiali, e Suo„ re, che tengon vita clauſtrale, alle quali è „ ſopraſtante il ſuo Priore. Principiò queſto pie„ toſo luogo nel 1221. (1) per ordine del Serafico „ San Franceſco, qual tornando di Soria, e tro„ vando, che molti gentiluomini Fiorentini aveva„ no congregate elemoſine, gli perſuaſe le diſtri„ buiſſero in tal opera santa, ed a quelli, che

„ vol-

1 Diſcorda nel tempo il Roſſelli, come di ſotto.

„ volſono ſervire dette l' abito del Terz' Ordine, „ quale per tal ragione principiò nella Città di „ Fiorenza „

Giovanni Cinelli nell' Accreſcimento delle Bellezze della Città di Firenze ſcrive „ Rim- „ petto a S. Maria Novella è lo Spedale di „ S. Paolo de' Convaleſcenti, ove per tre giorni „ ſi ricevono tutti gl' infermi uſciti dagli Spedali „ dopo le malattie, acciò alquanto ſi riſtorino. „ Fu eretto l' anno 1221. per ordine di S. Fran- „ ceſco ſecondo alcuni, e l' anno 1451. fu accre- „ ſciuta la Fabbrica, e fatta la Loggia, che vi „ è di preſente. Alcuni tondi di terra cotta ne' „ peducci della Volta ſono opera d' Andrea della „ Robbia, e la teſta di marmo nel mezzo, ch' è „ del Granduca il Ritratto, è di Giovanni del- „ l' Opera.

Per altro aſſerisce il Senator Carlo Strozzi celebratiſſimo in queſta guiſa;

„ Scrivono alcuni, che a queſto Spedale „ fuſſe dato principio l' anno 1221. a perſuaſione „ di San Domenico, e che i ſuoi Frati vi ſteſſero „ qualche tempo finchè non tornarono in S. Ma- „ ria Novella. Trovaſi dopo, eſſervi i Pinzocheri „ del Terz' Ordine di S. Franceſco; ma il tempo „ appunto, che vi andarono a ſtare a me è in- „ cognito. So bene, che l' anno 1398. i dettì „ Pinzocheri domandarono alla Signoria di Firen- „ ze, che il detto luogo non foſſe più Spedale, „ ma Caſa loro privata, e l' ottennero. Il proprio „ ſuo nome è di S. Franceſco, ma dal popolo (per „ eſſere poſto vicino all' antichiſsima Chieſa di „ S. Paolo, e nella ſua Parrocchia) viene chia- „ mato S Paolo.

„ Sempre è ſtato Luogo pio; ma il „ mo-

„ modo del governo, e d' esercitarvi la carità „ più volte vi è variato, perchè fino nel 1208. „ nel qual tempo è la prima memoria, che se ne „ trova, è chiamato Spedale, nel quale si cura- „ vano gl' infermi. Nel 1236. si trova essere „ Convento di Frati, e Suore di Penitenza, che „ con altro nome erano chiamati Pinzocheri, e „ Pinzochere del Terz' Ordine di S. Francesco, „ che amministravano i Beni lasciati a' poveri, o „ a quelli li dispensavano.

„ L' anno 1295. da Fr. Amadore Pacini di „ S. Ermo edificatore, e signore della Casa di „ Misericordia di Cornacchiaia gli fu concesso „ detta Casa.

„ Circa l' anno 1529. diventò Monastero „ di Monache Professe pure del Terzo Ordine di „ S. Francesco.

„ Ed ultimamente l' anno 1588. per opera del „ Serenissimo Granduca Ferdinando I. fu ridotto a „ Spedale de' Convalescenti, dove per alcuni giorni „ vengono a pigliare aria, e ripigliare le forze quei „ poverelli, che stati curati in altri Spedali di loro „ malattie, nelle case proprie non arebbono il mo- „ do di ben cibarsi per recuperare la gagliardia.

„ Fu consacrata la Chiesa di questo Spedale „ da Monsig. Matteo Concini Vescovo di Cortona „ l' anno 1566. il dì 9. Giugno, nel quale si „ celebrava la Festa della Santissima Trinità, e „ l' intitolò in S. Francesco. Aveva già due Spe- „ dali in Borgo S. Paolo, oggi detto la Via del Garo- „ fano, uno per gli uomini, l' altro per le donne.

Soprattuto è minutamente descritta la notizia di questo Spedale da Stefano Rosselli, ed è:

„ Con occasione delle differenze, che furono „ già infra le Monache, che erano in questo luo-

„ go,

„ go, ed i Governatori di queſto Spedale a tem-
„ po del Granduca Franceſco, fu fatta al Gran-
„ duca Ferdinando ſuo ſucceſſore una Informazione
„ cavata dalle Scritture antiche dello Spedale, la
„ quale ſi conſerva nell' Archivio dell' Arciveſco-
„ vado, e dalla quale ſi riconoſce lo ſtato, che
„ di tempo in tempo ha avuto queſto Spedale;
„ la quale Informazione avendo io avuto como-
„ dità di vedere, ne ho tratte molte notizie,
„ quali per ſoddisfazione de' curioſi dell' antichità
„ non mi par grave regiſtrare in queſto luogo,
„ e ſono le ſeguenti.

„ Chiamavaſi queſto luogo anticamente lo
„ Spedale de' Pinzocheri, che era una certa ſorte
„ di Religioſi, nelle Scritture detti i Fratelli della
„ Penitenza del Terz' Ordine di S. Franceſco, ed
„ era in gran veneraziouе, avendoſi per tradizio-
„ ne, che nel luogo appunto ove è al preſente
„ la Loggia (ſiccome in quello accanto a S. Lu-
„ cia de' Magnoli, dove ſono le caſe de' Cani-
„ giani) ſi abboccaſſero inſieme S. Franceſco, e
„ S. Domenico. In memoria del qual fatto fu
„ forſe molt' anni dopo poſta ſopra la porta della
„ Chieſa l' effigie di quei due Santi in atto di
„ abbracciarſi, come ſino al preſente ſi vede, quali
„ figure ſono di terra cotta di mano di Agoſtino
„ della Robbia, come dice Giorgio Vaſari nella
„ Vita di Luca della Robbia.

„ La più antica Scrittura, che ſi conſervi in
„ queſto luogo è un Contratto, nel quale ſono
„ regiſtrate alcune Lettere Apoſtoliche d' Innocen-
„ zio IV. Gregorio IX. e Urbano IV. Sommi Pon-
„ tefici (1) degl' anni 1213. 1236. 1264. i quali

1 Se veramente eſiſtono queſte Lettere, non ſarà del 1221. la prima Fondazione.

„ liberano detti Fratelli della Penitenza dalle fa-
„ zioni, e pesi laicali.

„ Avevano questi Pinzocheri la loro Re-
„ gola, e portavano certo abito bigio, come
„ si vede da un Breve, che Papa Niccola IV.
„ indirizzò l'anno 1292. per conto loro al Ve-
„ scovo di Firenze, ordinandogli quanto aveva a
„ fare, e a loro, che ripigliassero il colore del-
„ l' Abito, che avevano lasciato. Dal qual Bre-
„ ve si vede ancora, come egli erano sotto la cu-
„ ra, e direzione di un Visitatore Minor Conven-
„ tuale di S. Francesco.

„ Non era però ristretta totalmente ne' Mino-
„ ri Conventuali questa superiorità, o carica di
„ Visitatore, perchè Bonifazio VIII. in una Bolla
„ spedita in Roma a' 9. Luglio 1300. ordina a
„ qualsivoglia Sacerdote approvato, che deva ac-
„ cettare l' Ufizio di Visitatore de' Fratelli, e
„ Sorelle Pinzochere; e da un' altra Bolla, che
„ segue alla sopraddetta, si vede, che fu eletto per
„ Governatore, e Rettore delli detti Pinzocheri
„ un Prete Agnolo di Simone da Castiglione,
„ allora Canonico, e Piovano di S. Giovanni nella
„ Diocesi di Pistoia.

„ Papa Innocenzio VI. per suo Breve dell' an-
„ no 1328. ordina al Vescovo di Firenze, che
„ riformi questo Spedale; e in un altro dell' an-
„ no 1329. si leggono più Costituzioni sopra la
„ riforma di detti Frati Pinzocheri.

„ Nelle dette Scritture, ed in molte altre,
„ che per brevità si tralasciano, non si trova mai
„ fatta menzione di Monache, ma solo di Pinzo-
„ chere; segno evidente, che le Donne in questo
„ luogo non erano a parte del governo, nè quan-
„ to a' beni, nè quanto allo Spedale. Il che più

„ an-

„ anco chiaramente appariſce da' Libri dello Spe-
„ dale, in particolare dal Libro intitolato Ricor-
„ danze ſegnato C, al quale è regiſtrata una de-
„ liberazione fatta da Pinzocheri capitolarmente,
„ per la quale s' ordina, che Mona Cecca Pinzo-
„ chera profeſſa, che più tempo era ſtata in quel
„ luogo, ſe ne vada a caſa ſua; ſiccome ad altri
„ Libri ſi veggono altre ſimili deliberazioni, per
„ le quali appariſce dette Donne eſſere amovibili,
„ eſſendone talora alcuna mandata via liberamen-
„ te, come la detta M. Cecca, e ad alcun' altra
„ aſſegnato qualche alimento fuori del Convento.
„ Dal che appariſce, che il governo di queſto
„ luogo era de' Pinzocheri, e loro Superiori, e
„ non delle loro Sorelle Pinzochere.

„ Era queſto Spedale, non ſo come, venuto
„ ſotto la protezione, e raccomandigia de' Con-
„ ſoli dell' Arte de' Giudici, e Notaj, come per
„ dichiarazione fattane unitamente da detti Pinzo-
„ cheri, e dal detto Magiſtrato ſino ne' 12. Gen-
„ naio 1412. e per tale raccomandigia dava
„ ogni anno lo Spedale libbre 50. di cera al Pro-
„ conſolo, l' Armi del quale furono meſſe ſopra
„ la porta del medeſimo Spedale, ove ancor di
„ preſente ſi veggono, e funne fatto pubblico In-
„ ſtrumento per mano di Ser Franceſco di Mi-
„ chele, e Ser Donato Giannini Notaj Fiorentini,
„ come al Libro di detta Arte intitolato Regiſtro
„ a 67.

„ Eugenio IV. eſſendo in Firenze l' anno
„ 1435. concedette a' Pinzocheri, che nella loro
„ Cappella poteſſero far celebrar Meſſe, e altri
„ Divini Uſizj, conſervare, e amminiſtrare altri
„ Sacramenti agl' infermi, e ſeppellirvi i morti
„ del detto Spedale, ſalvo le ragioni della Chieſa

„ Pa-

„ Parrocchiale. E perchè in questo luogo nasce-
„ vano spesse difficultà, e dissensioni, il Pontefice
„ Niccola V. per sue Lettere de' 21. di Gennaio
„ 1451. ordinò, che questo luogo fusse visitato
„ dal Reverendissimo Arcivescovo Antonino di
„ santa memoria, insieme con due Visitatori Mino-
„ ri Conventuali, e col Proconsolo, da' quali vi
„ furono fatte molte ordinazioni, e vi fu messo
„ per Spedalingo P. Bonino Masi da Chitignano,
„ allora Cappellano del detto Arcivescovo, il qua-
„ le essendo amovibile ricorse l' anno seguente a
„ Sua Santità, e per suo Breve de' 13. d' Aprile
„ 1452. fu confermato Spedalingo a vita, con
„ obbligo di rendere ogni anno ragione della sua
„ amministrazione al detto Arcivescovo Antonino,
„ e suoi successori, e con altre condizioni, in
„ particolare, che l' entrate di questo luogo ser-
„ vissero per gl' infermi.

„ Per quanto apparisce da un Breve del Pon-
„ tefice Calisto III. delli 2. di Maggio 1456. in-
„ dirizzato a D. Benedetto Abate di S. Pancrazio
„ di Firenze, il padronato di questo luogo, e ius
„ d' eleggere lo Spedalingo si divideva in quattro
„ parti, una delle quali atteneva al Proconsolo,
„ una al Visitatore Minor Conventuale, un' altra
„ a' Gonfalonieri di Compagnia del Quartiere
„ di S. Maria Novella, e l' altra a' medesimi
„ Pinzocheri; che così concluse, e confermò il
„ Processo fatto dal predetto Abate intorno alla
„ divisione del detto Padronato, con riservare al
„ Proconsolo la sua superiorità, e annua prestanza
„ di cera.

„ L' anno 1475. Sisto IV. Sommo Pontefice
„ per suo Breve del primo di Maggio concesse a
„ questo Spedale, ed a' Fratelli, e Sorelle del

„ Ter-

„ Terz' Ordine di S. Franceſco tutti i Privilegj „ ed eſenzioni così ſpirituali, che temporali, che „ gode lo Spedale di S. Maria Nuova di Firenze. „ E l' anno 1504. per Breve di Papa Giulio II. „ gli fu unito [1] lo Spedale di S. Iacopo, e S. Filippo detto del Porcellana a quello contiguo, „ con tutte le ſue entrate.

„ Papa Leone X. eſſendo l' anno 1516. in „ Firenze, conceſſe alle Pinzochere di queſto luo„ go l' Abito, e il Velo, riſerbando però al „ Priore, Viſitatore, ed altri Superiori ſpirituali la „ ſuperiorità ſopra di loro.

„ Pare, che ſino innanzi all' anno 1500. „ reſtaſſero i Pinzocheri (non ſo per qual cagio„ ne) del tutto eſtinti: non ſolo perchè l' anno „ 1497. eſſendo vacato lo Spedale per morte di „ P. Bonino ſopraddetto, fu eletto per nuovo „ Spedalingo P. Antonio di Ser Niccolò di Ser „ Guido, dal Viſitatore, dal Proconſolo, e da' „ Gonfalonieri di Compagnia del Quartiere, „ ſenza alcuna menzion fare de' Pinzocheri, che „ pure vi avevano la loro parte: Ma ancora „ perchè l' anno 1531. le dette Suore ricorſero a „ Papa Clemente VII. e narrando come il Padro„ nato di queſto Spedale era diviſo in quattro „ parti, una delle quali ſi apparteneva a' Pinzo„ cheri, i quali erano di già mancati, ſupplicaro„ no di eſſere ſurrogate, e ſoſtituite in luogo lo„ ro, non ſolo quanto alla detta porzione di „ Padronato, ma ancora negli altri negozj, e „ affari, e l' ottennero. Per la qual coſa, e „ perchè il detto P. Antonio di Ser Niccolò di „ Ser Guido, in cambio di attendere alla cura de„ gl' in-

1 Di queſto Spedale del Porcellana ho io parlato nella mia Iſt[illegible] del Boccaccio Par. II. a car. 298.

„ gl' infermi, fece molte cose a compiacenza delle „ Monache, murandogli una Chiesa di pianta, e „ quella facendogli unziare secondo l' uso delle „ Monache, e permettendo loro, che in pochi anni „ vestissero più di 25. Fanciulle con dote di solo „ cento scudi l' una, questo luogo si ridusse in „ malissimo grado con più di 4000. scudi di de- „ bito, oltre a qualche alienazione di beni, e in „ grandissime dissensioni fra Monaca, e Monaca, „ e fra le Monache, e lui medesimo; onde fu „ necessario ricorrere al Pontefice Pio V. il quale „ per un suo Breve diretto a Monsignor Nunzio „ quà per lui Presidente, e a' Deputati sopra i „ Monasterj, nel quale si leggono parole im- „ portanti non solo inosservanza negli ordini, „ ma eziandio vita poco lodevole in quelle „ Suore, diede autorità amplissima a' sopprad- „ detti Monsignor Nunzio, e Deputati di ri- „ formare le dette Monache; il che fu eseguito „ con ordinare particolarmente, come al Cap. 31. „ nella detta Riforma, che per dieci anni non „ potessero pigliar Fanciulle in modo alcuno, nè „ dopo ancora senza licenza degli Operaj; e que- „ sta Riforma dovette seguire intorno all' anno „ 1570.

„ Ma non si quietando le Monache, per „ questo il Granduca Francesco ricorse di nuovo „ l' anno 1570. a Papa Gregorio XIII. il quale „ per suo Breve dispone, che questo luogo si „ deva mantenere per Spedale d' infermi, e non „ per Monastero, e che le Monache non abbin „ che fare nelle alienazioni, e concessioni de' be- „ ni stabili. Che il governo dello Spedale appar- „ tenga interamente allo Spedalingo con interven- „ to, e partecipazione degli Operaj nelle cose

„ d'im-

„ d' importanza; e finalmente, che d' intorno alle
„ dette Monache fuſſe levato ogni ſorte di Frati,
„ e che ſi eleggeſſero un Sacerdote ſecolare appro-
„ vato dall' Ordinario, il quale ſecondo gli ordini
„ del Sacro Concilio di Trento amminiſtraſſe loro i
„ Sagramenti, e che l' Abito loro fuſſe tanè, non
„ bigio, nè d' altro colore, e molte altre coſe,
„ come per il Decreto ridotto in pubblica forma
„ da Ser Marco Segaloni Cancelliere di detti De-
„ putati. E nondimeno non ceſſarono mai le
„ predette Suore d' infeſtare con ſuppliche, e con
„ memoriali ora un Superiore, e ora un altro,
„ particolarmente per potere accettare, e veſtire
„ fanciulle; il che eſſendogli per degni riſpetti ſtato
„ ſempre denegato, ſi andarono riducendo a poco
„ numero, fino a che ſucceſſe l' anno 1588.(1) nello
„ Stato il Granduca Ferdinando, il quale riputan-
„ do neceſſario per ſollievo, e benefizio de' po-
„ veri, che eſcono dagli Spedali, erigere un luogo
„ di convaleſcenza, e conſiderando, che l' iuſpa-
„ dronato di quel luogo per l' eſtinzione de' Pin-
„ zocheri, e de' Gonfalonieri delle Compagnie di
„ quel Quartiere, e per eſſere ſtati privati i Frati,
„ ſi riduceva tutto in lui mediante il Proconſolo,
„ e che la voce, che vi pretendevano avere le
„ Monache era ſurrettizia, deliberò ſervirſi di
„ queſto Spedale per i Convaleſcenti, tanto
„ più, che niuno infermo vi ſi riceveva, o pochiſ-
„ ſimi. Onde fatta intendere a quelle Monache,
„ che vi reſtavano, la ſua deliberazione, e doman-
„ darle ſe volevano pigliar la cura, e governo
„ de' Convaleſcenti, ſecondo l' uſo delle Monache
„ degli altri Spedali, e quelle non vi acconſen-

1 allora fu, che il noſtro Pierantonio fu fatto Riformatore, come di ſotto vedremo.

„ tendo „ fu neceſſario, con participazione, e con-
„ ſenſo di Monſignore Aleſſandro Medici Arcive-
„ ſcovo, che fu poi Papa Leone XI. di fare in
„ queſto luogo una diviſione, ed aſſegnare una
„ parte alle Monache, e il reſtante al ſervizio de'
„ Convaleſcenti, il che fu di ſcomodo, e di ſpeſa
„ grande, avendoſi avuto a fare ancora un altro
„ Appartamento per una certa quantità di donne
„ ſervigiali, che ſi ebbero a pigliare per fare in
„ ſervizio de' Convaleſcenti quello, che averebbero
„ dovuto fare le Monache, le quali non avendo
„ potuto ottener facultà di veſtire, ſi ſono andate
„ a poco a poco eſtinguendo, laſciando libero tut-
„ to lo Spedale a' Convaleſcenti.

„ Credeſi per molti, che queſto Spedale aveſſe
„ anticamente la ſua principal porta, ed entrata
„ in quella via, che gli paſſa ora dietro, e con-
„ duce alla Chieſa di S. Paolo, dove ſi vede un
„ Tabernacolo in alto con pitture antiche di San-
„ ti, e appreſſo a quello l' Arme del Proconſolo
„ aſſai antica: e che lo Spedale fuſſe capovolto
„ quando fu fabbricata quella bella Loggia, che
„ riſponde ſulla piazza di S. Maria Novella, la
„ quale (ſebbene non ardiſco affermarlo per cer-
„ to) credo che foſſe fatta ſecondo l' architettu-
„ ra di Filippo di Ser Brunelleſco, del quale,
„ eſſendo ſtato veramente un bel penſiero, po-
„ trebbe eſſere anco ſtato invenzione il capovol-
„ gerlo.

„ Con occaſione di quanto ſi diſſe nel prin-
„ cipio di queſto diſcorſo intorno alla tradizione,
„ è fama, che in queſto luogo ſi fuſſero abboc-
„ cati i glorioſi S. Franceſco, e S. Domenico,
„ non voglio laſciar di dire, come non è ben certo
„ che queſto fatto ſeguiſſe, non mancando chi

„ di-

„ dica, che seguisse là dove è oggi la Via de' „ Bardi, e in quel luogo appunto, ove sono le „ case de' Canigiani, nelle quali dicono esser una „ Inscrizione statavi posta in memoria di questo „ fatto: se già non volessimo dire l' abbocca- „ mento fra li due Santi esser seguito più volte, „ e per conseguenza potere esser seguito in più „ luoghi „ Fin quì il Rosselli. Il Vaddingo accenna pure di questo Spedale qualche cosa nel Tomo I. all' anno 1221.

III. Ma per non trascurare ciò, che era maggiormente necessario a dirsi, il nostro Pierantonio del Sigillo venne a questa luce l' anno 1546. ne' 28. di Marzo, e fu, per quanto si vede, il primo de' figliuoli di Lorenzo de' Bardi, e di Lisabetta di Domenico Pedoni. Ebbe almeno quattro fratelli, e due sorelle, ed accasandosi con Cangenova di Niccolò Mannelli su padre di quattro figliuoli, il più illustre de' quali fu il divisato Carlo Spedalingo. Il Signor Canonico Salvino Salvini, da noi con lode più fiate nominato, nella Vita di esso Spedalingo come Canonico Fiorentino, afferma aver creato il Granduca Ferdinando I. quattro Riformatori del mentovato Spedale l' anno 1588. che furono il Cavalier Gaddi, il Cavaliere Dottor Ricasoli, il suddetto Pierantonio de' Bardi, ed Agostino Dini.

SIGILLO VI.

S MAGISTRI ALEXANDRI FANENSIS

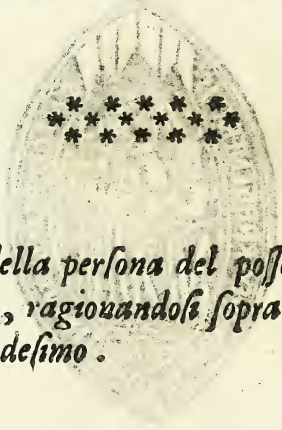
M COM REVERN̄ P GENERALIS

cioè

Sigillum Magistri Alexandri Fanensis Ministri (ovvero Minor.) Commissarii Reverendi Patris Generalis.

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO



Si parla della persona del possessore del Sigillo, ragionandosi sopra le figure del medesimo.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO VI.

LA Provincia della Marca ſiccome ha dato uomini inſigni alla Chieſa di Dio, così ſi è renduta memorabile in diverſi Soggetti, che fioriti ſono in eſſa nell' Ordine de' Minori, paſsati dipoi alcuni di loro per ogni grado della Eccleſiaſtica Gerarchia, la enumerazione de' quali, quanto che ſarebbe copioſa, e vera, porrebbe noi in ſoſpetto di parziali per l'Ordine ſteſſo, ſe ci prolungaſsimo a farla, potendo baſtare, che ſi accennino le due ſole perſone di F. Girolamo Maſsi poi Niccolò IV. e di F. Felice Peretti poi Siſto V.

Venendo adunque ſtrettamente al noſtro argomento, ſi vuol ſapere, che F. Aleſſandro di Pier Giovanni Gozii de' Milioni di queſt' Ordine de' Minori, poſſeditore del preſente Sigillo, nacque di Famiglia nobile di Fano, e nell' Ordine ſteſſo fu Teologo eccellente, e Predicatore accreditato. Nel Capitolo Provinciale celebrato l'anno 1467. in Monteſiore fu eletto Miniſtro della Provincia della Marca, e terminato l' ufizio di Pro-

vinciale, da Sisto IV. al riferire del Vadingo venne spedito nel Piemonte, e Genovesato, come Commissario Apostolico contra l' usura.

Antonio Costanzi di Fano parla con ampla lode del P. Milioni in una sua Orazione, e Iacopo Costanzi suo figliuolo scrive, che egli era Teologo rarissimo, ed eloquente Predicatore, perlochè venne in alto pregio presso i Sommi Pontefici, ed altri Principi, e da essi fu onorevolmente impiegato. Morì nel 1501. come si raccoglie dall' Inscrizione seguente composta dal suddetto Iacopo, e stampata fra le Opere di Antonio suo padre.

Alexandri Milioni Theologi rarissimi Epit. qui obiit 8. Kal. Aprilis 1501.

HIC DECUS ETERNUM PATRIE. FRATRUMQ. MINORUM.
ET TUBA APOSTOLICI CLAUDITUR ELOQUII.
NOTUS ALEXANDER TOTO MILIONIUS ORBE
DOCTRINA. INGENIO. MORIBUS. ATQUE FIDE.
PRO SOLIO QUICUNQUE ILLUM MANDATA PRESTANTEM
AUDIT. ET SUMMI MYSTICA VERBA IOVIS
ESSE ALIUM CELI MISSUM DE CULMINE PAULUM
CREDIDIT IN TERRIS. ILLIS AUT INGENIUM.
UNDE FIT. UT MULTIS ILLI CUM REGIBUS ESSET
MULTAQUE CUM SUMMO GRATIA PONTIFICE
EXUIT HIC ANIMAE TANDEM FELICIS AMICTUM
DIVINUM EUGANEA DUM TONAT URBE MALOS.

Francesco Damiano Notaio di Fano nel Protocollo D a car. 437. sotto li 5. Settembre 1469. scrive del nostro Alessandro: *Venerabilis Pater Alexander quondam Petri Ioannis Gotii de Milionibus de*

Fano

Fano Sacre Theologie Magiſter Ordinis Minorum Sancti Franciſci, & Miniſter Fratrum Ordinis Provincie Marchie Anconitane per ſe &c. E lo ſteſso Notaio nel Protocollo dal 1470. al 1472. ſotto li 5. Ottobre 1470. ſcrive : *Petri Ioannis Gotii de Milionibus de Fano tamquam Frater, & contuncta perſona Domine Andreiole eius ſororis, & ad preſens uxoris Tome de Recanato.*

Lo Stemma de' Milioni è un' Aquila nera in campo azzurro.

Curioſa coſa poi è quella, che ſi ſcorge quì nel Sigillo, di due figure, comecchè una ſi è in abito di Frate Minore coll' ali; ciò, che riduce a memoria il traſmodato uſo, che nel rappreſentare i Santi, e gli Spiriti Angelici ſi era introdotto, e che durò molti luſtri dipoi. Si ha una Coſtituzione di Urbano VIII. la qual comincia *Sacroſancta Tridentina Synodus*, data ne' 15. di Maggio 1642. la quale proibiſce il dipignere in abito di Regolari le immagini di Maria Vergine. E' nota altresì la proibizione ſotto pena di ſcomunica agli Agoſtiniani Scalzi di far dipignere S. Agoſtino col loro abito. (1) Eſſendo ſtati fatti ſimili provvedimenti a toglier via gli abuſi, che in ciò ſi fanno, maſsime dagli artefici o per inavvertenza, o ſivvero per bizzarria.

1 Petra Tom. V. pag. 518.

SIGILLO VII.

✻ S. CHOMVNO · OLIVETO ·

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO

Si parla di Oliveto di Valdichiana colle notizie da erudita persona comunicateci.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VII.

LA gentilezza del Signor Abate Franceſco Colleſchi d' ogni maniera d' erudizione, e di dottrina amantiſſimo, non contenta di avermi ſomminiſtrato il preſente Sigillo, ha voluto eziandio a benefizio delle lettere procurare, come ha fatto, da perſona a lui amica, ed altresì erudita il Signor Coradeſchi del Caſtello di Uliveto in Valdichiana, quelle poche notizie, che poteſſero al monumento medeſimo conferire. Il Caſtello è adunque, al dire dell' amico, ſituato in una vaga collina in faccia alla Valdichiana, la qual ſerve all' occhio di chi riguarda come di bel teatro. Egli di forma quadra, non traendo più di cinquecento paſſi di circuito, circondato di groſſe mura a merli, tuttochè dalla banda di Mezzogiorno per la maggior parte rovinate, lo che eziandio avviene di una porzione a Ponente. In un angolo verſo Levante e Tramontana ſi alza un' alta torre la cui ſommità è parimente rovinata, ſiccome nell' altr' angolo tra Tramontana e Ponente è un' altra

torre

torre intera, nella facciata della quale ſi mira un' Arme in pietra della Famiglia de' Saracini d' Arezzo, come che eſſa ottenne tempo fa dal Magiſtrato della Parte di Firenze la ſteſsa torre con terreno adiacente: coſa, che ha dato motivo di sbaglio al Padre Abate Don Pietro Farulli Camaldolenſe, laddove negli Annali d' Arezzo ſi fa a moſtrare ſenz' alcun documento alla mano la Famiglia Saracini d' Arezzo eſsere ſtata padrona di Uliveto; ciò che non ſi legge nè pure nel Gamurrini aſsai credulo Scrittore. Altr' Arme non pertanto de' Saracini ſi ſcorge ſopra la Porta di un Caſone da ivi in poca diſtanza con queſta Inſcrizione:

OLIVETANAE COMMUNITATI
UBERTINUS SARAC. ARRET.
EREXIT 1627.

Più altre memorie moderne ſono del Caſtello in queſta parte, e in quella, principalmente di varj Poteſtà.

Nella Chieſa dentro lo ſteſso Caſtello dedicata a S. Andrea Apoſtolo, una delle due Parrocchiali di eſso, non vi ſono ſegnali di grande antichità, ſe preſcindiamo una campana del 1444. ed una pietra, che ritiene una memoria dell' anno 1259. maſsime in mancanza oggi d' alcune antiche pitture, onde erano ornate prima le pareti di eſsa, tolte via con imbiancarle. Vi ſi conſerva un Braccio di S. Getulio Martire validiſſimo difenſore in quelle vicinanze dalla grandine, e dalle tempeſte. Vi aveva eziandio uno Spedale eretto per comodo de' pellegrini, ma ſenza entrate, il quale oggi ſerve ad altro pio uſo.

Que-

Queſto luogo tenuto da' Fiorentini caro e per la ſalubrità dell' aere, e per la vaghezza, e nullameno per la ſua fecondità, fu fatto precingere, e di torri fortificare nel 1385. mentre io leggo ne' Libri della noſtra Camera Fiſcale una ſpeſa di ſomme conſiderabili di fiorini per ciò fare, ed eccone le parole „ M. Azzo di Franceſchino degli Uber„ tini dee avere per la ſpeſa per lui fatta nella „ Torre, e precinto del Caſtello di Uliveto „ Le coſtò eziandio il tenerlo cuſtodito nelle inſidie degl' inimici, mentre a i Libri de' Dieci di Balia io leggo ſotto l' anno 1402. 3. di Agoſto: *Antonio Monachini de Oliveto, qui revelavit tractatum, quod tenebatur de rebellando Oliveto a iuriſdictione Communis Florentiæ flor.* 20. E poſcia a' 31. di Ottobre: *A Antonio, e Giovanni di Andrea da Arboreto, & Chriſtoforo Andreæ de Pulicciano Comitatus Florentiæ pro remuneratione revelationis per eos factæ de tractatu quod tenebatur in Caſtro Oliveti Comitatus Florentiæ de dando ipſum Comiti Virtutum, & Communi Senarum in æſtate proxima præterita, cuius occaſione facta fuit executio perſonalis de uno ex proditoribus &c. flor.* 150.

Nel 1431. Niccolò Piccinino fatto da' Genoveſi lor Generale, vedutoſi fallire il diſegno di prendere Arezzo, per ſegreti trattati ſi volſe alle Caſtella, e preſe Ceggiano, Uliveto, ed altre, ove ebbe occaſione di ſfogar l' ira ſua. E finalmente nel 1433. riacquiſtato Uliveto dalla Repubblica, fu d' ordine della Balia, affinchè non ſi ribellaſſe, ſmantellato. Ciò ſi legge nel Libro XX. delle ſue Storie in Scipione Ammirato.

Mediante la gentilezza del letteratiſsimo Sig. Giovanni Lami ho io potuto nell' Archivio de' Signori Marcheſi Riccardi notare, come Sebaſtiano

da Oliveto nel 1555. e nel 1556. e Belcaro da Oliveto; ed altri di lì nel 1556. e nel seguente anno vendono a Carlo di Lorenzo Calderini Famiglia nostra più pezzi di terra posti nella Corte di Oliveto: ma come di affari privati, e moderni non convienſi a noi, che se ne faccia maggiormente parola.

Quanto poi alla voce COMVNO per *Comune*, che si legge nel Sigillo, questa è una desinenza particolare in alcun luogo della Toscana, che trae origine dalla facilità, che ha la Lingua nostra in cambiare queste vocali in molti nomi simiglianti a questo.

SIGILLO VIII.

✠ SIGILLVM CAPITVLI PLEBIS SANCTI GEMINIANI ✠

APPRESSO IL CAPITOLO DI QUELLA TERRA.

SOMMARIO

Si riferiſcono molte, e varie notizie ſpettanti alla Collegiata inſigne di S. Gimignano, ſomminiſtrate da un erudito Soggetto di quel Capitolo.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VIII.

L'Illuſtrazione del Sigillo preſente l' abbiamo avuta dal Sig. Niccolò Moſtardini Canonico della Collegiata di S. Gimignano, Archiviſta di quel Capitolo, e perciò a lui ne ſappiamo grado.

„ La Nobil Terra di S. Gimignano, che come Città può conſiderarſi sì per l' antica ſua „ origine, e sì per i molti illuſtri eroi nella Santità, nella Dottrina, e nell' Armi, venne mai„ ſempre dai vicini popoli, e Sovrani riſguardata „ con diſtinzione, e principalmente dalla Repubblica „ Fiorentina (e ſucceſſivamente dai Principi) maſſi„ me alloraquando nella ſua libera, e ſpontanea „ ſommiſsione, ſeguita l' anno 1353. furono con„ ampliſsimi patti, e convenzioni le Famiglie della „ medeſima aggregate alla Nobiltà Fiorentina, ſic„ come appare dal Libro 34. di Capitoli alle Rifor„ magioni di Firenze a 161. e ſeg. e dal Libro 5. „ degli Statuti Fiorentini Tratt. 4. rubr. 39.

„ In eſſa eſiſte una delle più inſigni, ed illuſtri „ Collegiate della Toſcana, a cui appartenne il „ Sigillo, che noi quì diamo.

„ In qual anno, e da qual Pontefice veniſſe

„ que-

„ queſta eretta in Collegiata non ſi può aſſerirlo,
„ mediante la ſua antichità, e mancanza di quelle
„ Bolle, che in diverſi tempi, e da diverſi Som-
„ mi Pontefici le ſono ſtate indirizzate, cioè da
„ Eugenio III. da Aleſſandro III. da Innocenzio
„ III. e da altri Sommi Pontefici, le quali tutte
„ reſtarono incenerite nell' incendio del caſſone
„ della Sagreſtia di eſsa, ſeguito il dì 2. Gennaio
„ 1493. ſiccome di tale incendio, e di tali Bolle
„ eſiſtenti nel detto caſsone ne coſta appreſso i
„ libri pubblici della Comunità di detto luogo, e
„ ſpecialmente nel libro delle Riformagioni princi-
„ piato nell'anno 1456. a 32. in quello del 1468. a
„ 227. e in quello del 1493. a 136. nel qual anno
„ ſeguì il detto incendio. E quindi è, che al-
„ cuni attribuiſcono la di lei erezione ad Eugenio
„ III. in occaſione, che egli conſagrò la medeſima,
„ ed altri ad Aleſsandro III. come riferiſce Giovan
„ Vincenzio Coppi ne' ſuoi Annali lib. 1. pag. 52.
„ Solo queſto ſi ſa di certo, che nel Sinodo Fio-
„ rentino tenuto da Vittorio II. nell' anno 1056.
„ fu dal medeſimo dichiarata Prepoſitura, e Lu-
„ cio III. ſeguì gli eſempli de' ſuoi predeceſsori,
„ cioè d' Eugenio III. e d' Aleſsandro III. in ri-
„ cevere la detta Chieſa ſotto la ſua protezione,
„ e in conſervarle quei diritti, e privilegj, che ella
„ godeva ſopra le Chieſe a ſe ſubordinate, come
„ eſso dice nella ſua Bolla indirizzata a Viſconte
„ Propoſto della detta Chieſa ſotto il dì 27. Gen-
„ naio 1182. dove appariſce quanto appreſso: *Ad*
„ *exemplar felicis recordationis Eugenii, & Alexan-*
„ *dri prædeceſſorum noſtrorum Romanorum Pontificum*
„ *ſub B. Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus &c.*
„ *Nulli etiam fas ſit ſalva Conſtitutione Lateranenſis*
„ *Concilii aliquem in Eccleſia veſtra, contradicente*

„ *ma-*

„ *maiori, & ſaniori parte Capituli, ordinare Canonicum, vel in aliqua ad vos ſpectante Eccleſia inſtituere ſine aſſenſu veſtro Rectorem &c. Obeunte vero te nunc eiuſdem loci Præpoſito, nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtutiæ, vel violentiæ præponatur, niſi quem Canonici eiuſdem loci, vel fratrum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem ſibi providerint eligendum.* Dalle quali parole non ſolo chiaramente ſi deduce, che fino di quel tempo era già ſtata eretta in Collegiata mediante l' eſiſtenza de' Canonici, che in detto tempo appariſce, che vi erano, ma pare ancora, che ſe ne poſſa dedurre, che fino al tempo de' ſuoi predeceſſori Eugenio III. e Aleſſandro III. poteſſe eſſere ſtata di già eretta, per l' eſempio, che il detto Lucio dice voler ſeguire de' medeſimi non ſolo in riceverla ſotto la ſua protezione, quanto ancora in volerle confermare i privilegj, prerogative, ed eſenzioni, che eſsa Chieſa in detto tempo godeva, e che di preſente ella gode, per eſserli ſtati poi ſucceſſivamente riconfermati da molt' altri Pontefici, come più ſotto ſi moſtrerà.

„ Il primo Pontefice, che l' onoraſſe col titolo d' Inſigne fu Siſto IV. nel ſuo Breve de' 20. Settembre 1471. indirizzato al Veſcovo di Volterra Antonio degli Agli, allorchè ordinandoli, che ſi portaſse in S. Gimignano per riformare queſta Chieſa, e comporre le differenze, che in detto tempo vertevano tra il Propoſto, e Canonici della medeſima ſopra la collazione de' Benefizj, e Chieſe al Capitolo ſubordinate, ſi ſervì di queſti termini. *Intelleximus quod in Eccleſia Præpoſituræ S. Geminiani eiuſdem tuæ Diœceſis, quæ Inſignis exiſtit, inter dilectos filios Præpoſitum, Capitulum, & Canonicos dictæ Eccleſiæ occaſione*

„ *col-*

„ *collationum Beneficiorum &c.* E ſucceſsivamente
„ poi gli altri Pontefici ſi ſon ſerviti di tal titolo
„ per decorarla; e ultimamente il regnante Sommo
„ Pontefice Benedetto XIV. in occaſione del nuo-
„ vo abito di Mozzetta paonazza, e Rocchetto
„ concèduto al di lei Propoſto, Arcidiacono, e
„ Canonici, come ſi vede nel ſuo Breve ſpedito
„ ſotto il dì 22. Settembre 1741. dove ſi legge
„ quanto appreſso: *Exponi ſiquidem nobis nuper fe-*
„ *cerunt dilecti filii Præpoſitus, Archidiaconus, &*
„ *Canonici ſæcularis, & ut aſſeritur Inſignis Colle-*
„ *giatæ Eccleſiæ S. Geminiani Volaterranæ Diœceſis,*
„ *etſi Eccleſia huiuſmodi Inſignis ſemper habita ſit,*
„ *& habeatur, quippe quam Romani Pontifices præde-*
„ *ceſſores noſtri privilegiis, & prærogativis cumulare*
„ *contenderunt &c.*

„ Anticamente i Canonici di queſta Collegia-
„ ta ſi trova, che convivevano inſieme, e alla
„ medeſima Menſa col Propoſto, e Cappellani
„ di eſsa (a ſimilitudine dell' antiche Catte-
„ drali) nella ſua Canonica, la quale è ancora in
„ eſsere accanto alla Chieſa; come ſi ricava da un
„ antico Iſtrumento della fondazione della Cappella
„ di S. Caterina in detta Collegiata, rogato ſotto il
„ dì 2. Gennaio 1332. da Ser Giovanni del q. Ser
„ Lapo Fazi Notaio da S. Gimignano, eſiſtente nel-
„ l' Archivio del detto Capitolo, dal quale, dico, ſi
„ ricava quanto appreſso: *Prædicti Dominus Præpoſi-*
„ *tus, & Canonici vice, & nomine dictæ Eccleſiæ*
„ *promiſerunt, & convenerunt eidem Dominę Teſę*,
„ che fu la fondatrice, *præſenti, & recipienti tenere*
„ *dictum Cappellanum ad dictam Cappellam, & Altare*
„ *prędictum ordinandum, nominandum, & eligendum*
„ *per eamdem Dominam Teſam, & confirmandum per*
„ *ipſum Dominum Præpoſitum, et Cappellanum dictę*

„ Ec-

„ *Eccleſię, ad comedendum ad menſam dictę Eccleſię,*
„ *ut tenent alios Cappellanos eiuſdem Eccleſię, et eidem*
„ *Cappellano deputare certum, et determinatum locum*
„ *in dormentorio, in quo convenienter dormire, et*
„ *morari honeſte poſſit de die, et de nocte &c.*

„ Preſentemente il Capitolo della Collegiata è formato da dodici Canonici, e da due Dignità, cioè dal Propoſto, che è la prima, e dall' Arcidiacono, che è la ſeconda, la quale non è *de gremio Capituli*, per eſsere ſtata modernamente fondata nel ſecolo paſsato. Ha i ſuoi Cappellani in numero di ventiquattro, i quali la ſervono nel quotidiano ſervizio del Coro, e coſtituiſcono una Congregazione da per ſe, alla quale in occaſione delle loro adunanze preſiede o il Propoſto, o in ſua mancanza il Priore de' Canonici. Oltre a' detti, ſi ritrova avere più e diverſi Ufiziatori, e buon numero di Cherici deſtinati al ſuo ſervizio, ed ha parimente il ſuo Seminario di ſei Cherici veſtiti di color paonazzo eretto *ad formam Concilii*, come per ſentenza della Sacra Congregazione del Concilio data ſotto il dì 10. Giugno 1724. *coram Lambertino* in oggi Benedetto XIV. Sommo Pontefice glorioſamente regnante. Tanto i detti Canonici, che i Cappellani hanno le loro Coſtituzioni Apoſtoliche particolari, date loro da Monſig. Antonio degli Agli Veſcovo di Volterra, Delegato, e Commiſsario Apoſtolico ſotto il dì 3. Marzo 1471. le quali ſono quelle, che in oggi ancora dal detto Clero s'oſservano.

„ Molti ſono ſtati i Perſonaggi coſpicui, i quali hanno decorato queſta nobile Chieſa con aver ſoſtenuto in eſsa la Dignità di Propoſto. Tra queſti ſi trova eſservi ſtato il Cardinale Giordano Orſini

„ Romano nel 1148. e fu uno di quei Cardinali, „ che aſsiſterono ad Eugenio III. allorchè conſacrò „ queſta Chieſa, ſiccome ancora fu della medeſima „ Famiglia intorno all' anno 1310. il Cardinal Na„ poleone Orſini, il quale poi renunziò la Pro„ poſitura a Meſser Giovanni Paperoni da Siena, „ che fu Cappellano di Niccolò IV. Similmente fu „ Propoſto di queſta Collegiata il Cardinale Ala„ manno Adimari Fiorentino, al quale Bonifazio „ IX. ſurrogò nella Propoſitura Baldaſsarre Coſsa „ da Napoli, il quale fu poi dal medeſimo Bonifa„ zio creato Cardinale, e ſuccedè nel Pontificato „ ad Aleſsandro V. e ſi fece chiamare Giovanni „ XXII. detto il XXIII. Finalmente ſi trova an„ cora, che fu Propoſto di queſta Chieſa il Car„ dinal Franceſco Soderini, il quale era ancora nel „ medeſimo tempo Veſcovo di Volterra, e perciò „ dal Pubblico di S. Gimignano gli furono ſpediti „ due Ambaſciadori per rappreſentarli, *quod ſi velit „ obſervare iura Capituli, et privilegia Canonicorum, „ Communitas eſt contenta, quod dicta Prepoſitura ad „ eius manus perveniet, alias Communitas intendit fa„ cere omnia quę poterit, et in quolibet loco pro de„ fenſione iurium dictorum Canonicorum &c.* e perciò „ ſe volle prendere il poſſeſso della medeſima, biſo„ gnò, che egli giuraſse, come appariſce dall' In„ ſtrumento fatto alla preſenza di ſei Canonici del„ la detta Collegiata, di mantenere, e conſervare i „ loro privilegj, rogato ſotto il dì 27. Agoſto 1495. „ come coſta dal libro delle Riformagioni del detto „ Pubblico di eſſo anno a 204. e 205. (1). Molti „ al-

1 Ciò ſi aggiunga opportunamente dal Lettore a quello, che nel Tomo II. abbiamo trovato da dire di pellegrino ſulla perſona di queſto Cardinale, di cui tanto ſon manchevoli gli Storici, che ne parlano.

„ altri Prelati ancora, e Veſcovi hanno decorato
„ queſta Chieſa o coll' eſsere ſtati Propoſti, o Ca-
„ nonici della medeſima, tra' quali ſi annoverano
„ Monſignor Franceſco Gerini Veſcovo di Bagna-
„ rea, Monſignore Angiolo Marzi, e Monſignore
„ Marzio Marzi, e altri, come aſseriſce Gio: Vin-
„ cenzio Coppi ne' ſuoi Annali lib. 1. pag. 61.

„ Uno però de' maggiori pregj, de' quali ella
„ ſi gloria, è l' eſsere ſtata conſacrata da un Som-
„ mo Pontefice, cioè da Eugenio III. il quale volle
„ venire in perſona a conſacrarla, e ciò ſucceſse
„ nell' anno 1148. ſotto il dì 21. Novembre, nel
„ qual giorno con ſolenne pompa, e coll' aſsiſten-
„ za di diciaſsette Cardinali celebrando pontifical-
„ mente la Santa Meſsa, fece tutte quelle cerimo-
„ nie, che per conſacrare l' Altar maggiore, e
„ la Chieſa vi andavano, come ne fa una piena
„ teſtimonianza l' antica memoria deſcritta in mar-
„ mo eſiſtente accanto ad una delle porte princi-
„ pali della detta Collegiata, che è del ſeguente
„ tenore.

EUGENIUS III. PONTIFEX MAX.

TEMPLUM HOC

ASSISTENTIBUS CONRADO. NAVARRO. GERARDO. ET AZZONE EPIS.

ET GUIDONE. OCTAVIANO. GREGORIO. IACYNTO. ODDONE.

IORDANO, UBALDO. IULIO. ARISBERTO PRESB.

GUIDONE. GISBERTO, ET CLEMENTE DIAC. CARD.

MINISTRANTE CLERO. POPULOQUE EX MORE SUBSEQUENTE

DEDICAVIT

ANNO AB INCARN. DOM. MCXLVIII. IX. KAL. DECEMB.

„ A queſta conſacrazione corre antica tradizio-
„ ne, che v' interveniſſe S. Bernardo di Chiara-

„ valle, come asserisce il predetto Gio: Vincenzio „ Coppi ne' suoi Annali lib. 1. pag. 51. e vi sono „ ancora memorie particolari, che il detto Santo in „ tale occasione vi facesse l' Orazione *de Confecra-* „ *tione Ecclesiæ*.

„ San Bernardino da Siena ancora dovette „ più volte in detta Chiesa predicare, come si ri- „ cava dal libro di Provvisioni della Comuni- „ tà principiato nell' anno 1449. a 93. dove appa- „ risce, che il Pubblico di S. Gimignano deliberò „ doversi fare pubblica, e solenne Festa per la „ Beatificazione del detto Santo, per averlo spesse „ volte veduto predicare, e fare altre opere di „ santità, come ivi si dice: *Post canonizationem* „ *nuper factam in S. Romana Ecclesia de S. Bernar-* „ *dino Senensi, homine, seu viro quidem magnæ vir-* „ *tutis, et quem propriis oculis sæpe vidimus in præ-* „ *dicationibus, et cæteris sanctis operibus &c.*

„ Oltre ancora a tanti altri Predicatori insigni, „ che hanno illustrato colle loro sante predicazioni „ il pulpito di questa Chiesa, si trova eziandio, che „ Sisto V. allorchè era Religioso dell' Ordine di „ S. Francesco sotto il nome di Fra Felice da Mon- „ talto, vi predicò in una Quaresima, e ciò succes- „ se nell' anno 1547. come si ricava dal libro del- „ l' Entrata, e Uscita dell' Opera della stessa Col- „ legiata principiato nell' anno 1541. a 82. dove „ vi è registrato quanto appresso: *A Fra Felice* „ *da Montalto del Convento di S. Francesco per la* „ *predica della quaresima questo dì* 11. *Aprile* 1547. „ *lire settanta. A Frate Felice suddetto contanti pagò* „ *ec.* Oltre avervi predicato si trova ancora, che „ vi fece la Lettura per più di un anno, co- „ me si ricava da una Provvisione Capitolare „ de' Canonici della detta Collegiata fatta il dì

15.

„ 15. Giugno 1585. in occaſione della ſua aſsun-
„ zione alla Cattedra di San Pietro, di do-
„ verſeli inviare il Propoſto Franceſco Gerini per
„ congratularſi ſeco in nome del Capitolo di tale
„ Dignità, e per raccomandarli ancora nel mede-
„ ſimo tempo i vantaggi della medeſima Collegia-
„ ta, come eſpreſsamente ſi ricava dal libro di
„ Provviſioni Capitolari del detto anno a 157. t. do-
„ ve ſi legge quanto appreſso: *Dominus Canonicus*
„ *Petrus Antonius de Clarentis conſuluit, ut in aſ-*
„ *ſumptione Illuſtriſſimi, et Reverendiſſimi Fratris Fe-*
„ *licis de Montalto ad gradum Pontificatus, poſtquam*
„ *et verbum Dei in prædicando, et in legendo in hoc*
„ *Oppido per annum, et amplius inſervivit non abs re*
„ *eſſe eligere Rev. Dom. Franciſcum Gerinum Præpo-*
„ *ſitum noſtrum, qui ipſi Summo Pontifici huiuſmodi*
„ *aſſumptionem bene, et feliciter eveniſſe nomine Ca-*
„ *pituli nunciet &c.* La qual conſulta eſſendo ſtata
„ approvata con pieni voti da tutti i Canonici,
„ ebbe poi il felice eſito d' ottenere dal medeſimo
„ Sommo Pontefice la ſua ſolenne Benedizione,
„ inviata con Breve diretto al Pubblico di San
„ Gimignano nel 1589. il quale fece pubbliche, e
„ ſolenni dimoſtrazioni di giubbilo, in contraſſegno
„ di sì ſegnalato favore, e il Capitolo de' Cano-
„ nici ſotto il dì 22. Settembre del medeſimo anno
„ ordinò doverſi cantare una Meſſa ſolenne dello
„ Spirito Santo, e farſi una pubblica Proceſſione con
„ tutto il Clero in ringraziamento a Dio.

„ In queſta Chieſa tra l' altre Reliquie,
„ che vi ſi conſervano, oltre a quella d' un Dito
„ del glorioſo ſuo Protettore S. Gimignano, e di
„ S. Pietro Martire della Famiglia Cattani ſuo Cit-
„ tadino, che fu uno de' primi cinque Martiri del-
„ l' Ordine di S. Franceſco nel Marocco, vi ſi

„ conserva ancora il Corpo della Beata Fina della „ nobil Famiglia de' Ciardi di detto luogo, de' qua- „ li Santi ogni anno dal suo Clero se ne solenniz- „ zano le Feste colla Messa, e Ufizio nei loro re- „ spettivi giorni, ne' quali cadde la loro gloriosa „ morte.

„ Il Corpo ancora della B. Simona vedova fu „ di Muzio Conte di Petroio, e che fondò il Mo- „ nastero delle Monache di S. Maria Maddalena „ in S. Gimignano sotto la Regola di S. Agostino „ nell' anno 1334. si riposa in questa Chiesa, es- „ sendo la stessa Beata passata da questa alla felice „ vita sotto il dì 17. Giugno 1338. come ne costa „ dal libro delle Memorie del Monastero del detto „ anno.

„ Tutte queste prerogative sarebbero, chi non „ vede? più che bastanti per farla comparire tra le „ più nobili, e ragguardevoli Collegiate; ma quel- „ la, che la fa distinguere tra tutte l' altre, e che „ la rende singolare in Toscana, è il privilegio, che „ ella gode, che il suo Capitolo de' Canonici sia „ ordinario collatore inferiore di tutti i Benefizj „ tanto semplici, che curati, che in buon numero „ esistono sotto la di lei giurisdizione, appartenen- „ dosi al medesimo l' ius di conferire i detti Be- „ nefizj, e di spedire le Bolle, di provvedere a' desti- „ tuti di nuovo successore, di verificare l' esistenza „ degli iuspatronati, l' ius di ricevere le risegnazio- „ ni, e di provvedere i Canonicati ogniqualvolta va- „ chino ne' mesi non riservati al Sommo Pontefice. „ Questo privilegio fino al tempo di Lucio III. si „ trova, che le era stato concesso, mentre di esso „ ne fa menzione, e lo conferma nel suo Breve al „ Proposto di detta Chiesa chiamato Visconte sotto „ il dì 27. Gennaio 1182. e dipoi gli fu confermato

„ da

„ da Onorio III. con ſua Bolla del dì 2. Agoſto
„ 1220. da Innocenzio IV. con Bolla del dì 6.
„ Aprile 1254. da Caliſto III. con ſua Bolla del dì
„ 3. Dicembre 1457. e da S. Pio V. con Bolla
„ del dì 24. Aprile 1566. E finalmente eſsendo
„ nata mediante tal privilegio lite tra il Veſcovo
„ di Volterra, e detto Capitolo, fu dalla Sacra
„ Congregazione del Concilio col voto della Ruota
„ Romana *prævviis duabus Deciſionibus coram Alber-*
„ *gato dictæ Rotæ Decano* deciſo ſotto il dì 16. Di-
„ cembre 1684 a favore del detto Capitolo, il quale
„ procurò, che foſſe la detta ſentenza confermata
„ da Innocenzio XI. conforme fece con ſuo Breve
„ dato in Roma ſotto il dì 4. Aprile 1685. e in
„ tal guiſa reſtò il detto Capitolo aſſicurato nel
„ ſuo antico poſſeſſo, ed eſercizio onorifico, e giu-
„ riſdizionale d'un tal ius, che fino nell'anno 1209.
„ ſi trova, che l'eſercitava, come appariſce da un
„ Iſtrumento antico di un Lodo dato tra le due
„ Comunità di S. Gimignano, e di Poggibonſi da
„ Guidotto da Colle ſotto il dì 4. Agoſto 1209.
„ dove ſi dice: *Item arbitror, quod ius Domini*
„ *Epiſcopi Vulterrani, & Plebis S. Geminiani, quod*
„ *habent in omnibus Eccleſiis de curte Caſalie, &*
„ *de Foſois ſit eis ſalvum, ſcilicet in datiis, & al-*
„ *bergariis Domini Epiſcopi Vulterrani, & in omni-*
„ *bus dignitatibus, et honoribus, quos Dominus Pre-*
„ *poſitus S. Geminiani, et eius Canonici habere con-*
„ *ſueverunt in confirmandis, et removendis Sacerdo-*
„ *tibus &c.* E queſto è quell'ius tanto onorifico,
„ e diſtintivo, per il quale queſta Inſigne, e no-
„ bile Collegiata, quando ancora non aveſſe altra
„ prerogativa, che queſta, tuttavia meriterebbe
„ certamente d'eſſere conſiderata tra le più nobili,
„ e inſigni Collegiate della Toſcana.

„ Nè

„ Nè ſi dee finalmente tralaſciare il Privilegio
„ conferito da Pio II. alle preghiere della Comu-
„ nità, che il Veſcovo di Volterra *pro tempore*
„ elegga un Vicario foraneo che giudichi, e co-
„ noſca di tutte le Cauſe di detta Terra, e diſtret-
„ to, come dal Breve del medeſimo ſi può vedere.

„ Segue il Breve di Lucio III. accennato di
„ ſopra.

„ *LVCIVS Epiſcopus Servus Servorum Dei,*
„ *dilectis filiis Vicecomiti Prepoſito Eccleſie S. Gemi-*
„ *niani, ceteriſque fratribus tam preſentibus, quam*
„ *futuris canonice ſubſtituendis.*

„ *Pie poſtulatio voluntatis effectu debet proſe-*
„ *quente compleri quatenus et devotionis ſinceritas lau-*
„ *dabiliter eniteſcat, et utilitas poſtulata vires indu-*
„ *bitanter aſſumat. Quapropter, dilecti in Domino filiis,*
„ *veſtris iuſtis poſtulationibus clementer annuimus, et*
„ *prefatam Eccleſiam, in qua Divino eſtis obſequio*
„ *mancipati, ad exemplar predeceſſorum noſtrorum fe-*
„ *licis recordationis Eugenii, et Alexandri Romano-*
„ *rum Pontificum ſub Beati Petri, et noſtra protectio-*
„ *ne ſuſcipimus, & preſentis ſcripti privilegio commu-*
„ *nimus; ſtatuentes, ut quaſcumque poßeſſiones, que-*
„ *cumque bona eadem Eccleſia in preſentiarum iuſte,*
„ *ac canonice poſſidet, aut in futurum conceſſione Pon-*
„ *tificum, largitione Regum, vel Principum oblatione*
„ *fidelium, ſeu aliis iuſtis modis Deo propitio pote-*
„ *rit adipiſci, firma vobis, veſtriſque ſucceſſoribus,*
„ *et illibata permaneant. In quibus hec propriis du-*
„ *ximus exprimenda vocabulis: Eccleſ. S. Stephani de*
„ *Caſtello cum pertinentiis ſuis, Eccleſiam S. Lucie*
„ *cum pertinentiis ſuis, ſive terras, & poſseſſiones,*
„ *quas bone memorie Petrus Epiſcopus rationabili pro-*
„ *videntia veſtre Eccleſie dedit; Quidquid habetis in*
„ *curte S. Geminiani, in curte Montisacuti, in curte*

„ *de*

„ *de Caſtelloveteri, in curte de Caſtelloſoſci, in curte*
„ *de Caſalia, in curte de Ulignano, in curte de Pu-*
„ *licciano, in curte de Montegrabo, in curte de Mon-*
„ *tetinioſo: Decimationes quoque, & oblationes, &*
„ *mortuorum iudicia, que Vulaterrani Epiſcopi eidem*
„ *Eccleſie devotionis intuitu conceſſiſſe noſcuntur; an-*
„ *tiquas etiam, & rationabiles conſuetudines, & di-*
„ *gnitates Eccleſie veſtre; quidquid etiam iuris, &*
„ *eccleſiaſtice conſuetudinis in Eccleſiis ſibi ſubiectis*
„ *ſolita eſt habere; quartam videlicet decimarum,*
„ *& teſtamentorum vobis, & eidem Eccleſie auctoritate*
„ *Apoſtolica confirmamus. Ad hec preſenti pagina*
„ *duximus ſtatuendum, ut nulli liceat clericos, vel*
„ *laicos veſtre poteſtati ſubiectos ſine congrua ſatisfa-*
„ *ctione abſolvere cum a vobis, aut ſucceſſoribus ve-*
„ *ſtris pro ſuis exceſſibus, ſervato iuris ordine ſuſpen-*
„ *ſionis, vel excommunicationis ſententia fuerint cen-*
„ *demnati. Nulli etiam fas ſit ſalva Conſtitutione*
„ *Lateranenſis Concilii aliquem in Eccleſia veſtra con-*
„ *tradicente maiori, & ſaniori parte Capituli ordinare*
„ *Canonicum, vel in aliqua ſpectante ad vos Eccle-*
„ *ſia inſtituere ſine aſſenſu veſtro Rectorem. Statui-*
„ *mus etiam, ut non liceat Vulterranis Epiſcopis Ec-*
„ *cleſiam veſtram indebite gravare, aut ſine manifeſta,*
„ *& evidenti culpa interdicto ſubicere. Obeunte vero*
„ *te nunc eiuſdem loci Prepoſito, nullus ibi qualibet*
„ *ſubreptionis aſtutia, vel violentia preponatur, niſi*
„ *que Canonici eiuſdem loci communi aſſenſu, vel fra-*
„ *trum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem*
„ *ſibi providerint eligendum. Prohibemus etiam, &*
„ *nemini liceat infra Parrochiam veſtram Eccleſiam,*
„ *vel Oratorium abſque Dioceſani Epiſcopi, & veſtro*
„ *aſſenſu edificare, ſalvis tamen privilegiis Apoſtolice*
„ *Sedis. Sepulturam preterea ipſius loci liberam eſſe*
„ *decernimus, ut eorum devotioni, & extreme volun-*

„ *tati*

„ *tati, qui ſe illic ſepeliri deliberaverint, niſi forte*
„ *excommunicati, vel interdicti ſint, nullus obſiſtat,*
„ *ſalva tamen iuſtitia illarum Eccleſiar. a quibus mor-*
„ *tuorum corpora aſſumuntur. Decernimus ergo, ut*
„ *nulli omnino hominum liceat prefatam Eccleſiam te-*
„ *mere perturbare, aut eius poſſeſſiones auferre, vel*
„ *ablatas retinere, minuere, ſeu quibuslibet vexatio-*
„ *nibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eo-*
„ *rum, pro quorum gubernatione, ac ſubſtentatione*
„ *conceſſa ſunt uſibus omnimodis pro futura ſalva Se-*
„ *dis Apoſtolice auctoritate, & Dieceſani Epiſcopi*
„ *canonica iuſtitia. Si qua igitur in futurum eccle-*
„ *ſiaſtica, ſeculariſve perſona hanc noſtre conſtitutionis*
„ *paginam ſciens contra eam temere venire tentaverit,*
„ *ſecundo, tertiove commonita niſi reatum ſuum con-*
„ *grua ſatisfactione correxerit, poteſtatis, honoriſque*
„ *ſui careat dignitate, reamque ſe divino iudicio exi-*
„ *ſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & a Sa-*
„ *cratiſſimo Corpore, ac Sanguine Dei, & D. R. N.*
„ *I. C. aliena fiat, atque in extremo examine diſtri-*
„ *cte ultionis ſubiaceat; cunctis autem eidem loco ſua*
„ *iura ſervantibus ſit pax Domini noſtri Ieſu Chriſti,*
„ *quatenus & hic fructum bone actionis percipiant,*
„ *& apud diſtrictum iudicem premia eterne pacis in-*
„ *veniant. Amen. Amen.*

„ *Datum Velletri per manum Alberti Sancte Ro-*
„ *mane Eccleſie Presb. Card. & Cancellarii IV. kal.*
„ *Febr. Indict. prima Incarnationis Dominice anno*
„ *MCLXXXII. Pontificatus vero D. Lucii Pape III.*
„ *anno ſecundo.*

„ *Adeſt Sigillum plumbeum, in quo ex una par-*
„ *te apparent facies Sanctorum Petri, & Pauli, &*
„ *ex alia parte apparent infraſcripta verba: LVCIVS*
„ *PP. III.*

„ Breve di Onorio III. menzionato di ſopra.

„ *Ho-*

„ *Honorius Epiſcopus Servus Servorum Dei*,
„ *dilectis filiis Lamberto Prepoſito Eccleſie S. Gemi-*
„ *niani, ceteriſque fratribus tam preſentibus, quam*
„ *futuris canonice ſubſtituendis.*

„ *Pie poſtulatio voluntatis effectu debet proſe-*
„ *quente compleri, quatenus & devotionis ſinceritas*
„ *laudabiliter eniteſcat, & utilitas poſtulata vires in-*
„ *dubitanter aſſumat. Quapropter, dilecti in Domino*
„ *filii, veſtris iuſtis poſtulationibus clementer annui-*
„ *mus, & prefatam Eccleſiam, in qua Divino eſtis*
„ *obſequio mancipati ad exemplar f. r. Eugenii, Ale-*
„ *xandri, Lucii, & Innocentii predeceſſorum noſtro-*
„ *rum Romanorum Pontificum, ſub B. Petri, & no-*
„ *ſtra protectione ſuſcipimus, & preſentis ſcripti pri-*
„ *vilegio communimus, ſtatuentes ut quaſcunque poſ-*
„ *ſeſſiones, quecunque bona eadem Eccleſia in preſen-*
„ *tiarum iuſte, & canonice poſſidet, aut in futurum*
„ *conceſſione Pontificum, largitione Regum, vel Prin-*
„ *cipum oblatione fidelium, ſeu aliis iuſtis modis pre-*
„ *ſtante Domino poterit adipiſci, firma vobis, veſtriſ-*
„ *que ſucceſſoribus, & illibata permaneant, in quibus*
„ *hec propriis duximus vocabulis: locum ipſum in quo*
„ *prefata Eccleſia ſita eſt cum omnibus pertinentiis*
„ *ſuis, Eccleſiam S. Stefani de Caſtello cum pertinen-*
„ *tiis ſuis, Eccleſiam S. Lucie cum pertinentiis ſuis,*
„ *Eccleſiam Campi Clarenti cum pertinentiis ſuis,*
„ *terras, et poſſeſſiones, quas bone memorie Petrus*
„ *Epiſcopus rationabili providentia Eccleſie veſtre de-*
„ *dit: Quidquid habetis in curte S. Geminiani, et*
„ *in curte Montisacuti, in curte de Caſtelloveteri,*
„ *in curte de Caſtello Fuſci, in curte de Caſalia, in*
„ *curte de Ulignano, in curte de Pulicciano, in curte*
„ *de Montegrabo, in curte Montetignoſo, Canonicam*
„ *de Caſtelloveteri, Canonicam S. Leonardi de Caſa-*
„ *lia, Canonicam S. Frigdiani attori, Canonicam*

„ *S.*

„ *S. Angeli de Strata, Eccleſiam S. Laurentii de*
„ *Monteagutolo, Eccleſiam S. Ioannis de Caſali, Ec-*
„ *cleſiam S. Martini de Foſci, Eccleſiam S. Stefani*
„ *de Foſci, Eccleſiam S. Caſſiani, Eccleſiam S. Viti*
„ *a Rezzano, Eccleſiam S. Martini de Apiſcille,*
„ *Eccleſiam S. Donati, Eccleſiam S. Michaelis a*
„ *Ranza, Eccleſiam S. Petri Accioſano, Eccleſiam*
„ *S. Blaſii a Renzano, Eccleſiam S. Marie de Uxa-*
„ *no, Eccleſiam S. Bartolomei ad Montem, Eccleſiam*
„ *S. Angeli ad Bibianum, Eccleſiam S. Thome de*
„ *Larocchetta, Eccleſiam S. Michaelis a Vadule, Ec-*
„ *clesiam S. Marie de Caſagliolis, Eccleſiam S. Lau-*
„ *rentii ad Fuglianum, Ecclesiam S. Chriſtofori ad Cur-*
„ *tegnianum, Ecclesiam S. Michaelis ad Remignole,*
„ *Ecclesiam S. Blasii ad Coronam, Ecclesiam S. Petri*
„ *de Mucchio, Ecclesiam S. Marie de Villa Caſtello,*
„ *Ecclesiam S. Laurentii de Villa Caſtello, Ecclesiam*
„ *S. Lucie de Barbiano, Eccleſiam S. Iuſti de*
„ *Barbiano, Ecclesiam S. Mathei, et Ecclesiam*
„ *S. Blasii positas in Suburbio S. Geminiani, et*
„ *Hoſpitale Plebis eiuſdem. Decimationes quoque, &*
„ *oblationes, et mortuorum iudicia, que Vulterrani Epi-*
„ *ſcopi eidem Eccleſie devotionis intuitu conceſſiſſe no-*
„ *ſcuntur; antiquas etiam, et rationabiles conſuetudi-*
„ *nes, et dignitates Eccleſie veſtre; quidquid etiam iu-*
„ *ris, et eccleſiaſtice conſuetudinis in Eccleſiis ſibi ſu-*
„ *biectis ſolita eſt habere; Quartam videlicet decima-*
„ *rum, et teſtamentorum vobis, et eidem Eccleſie aucto-*
„ *ritate Apoſtolica confirmamus. Ad hec preſenti pagina*
„ *duximus ſtatuendum, ut nulli liceat clericos, vel*
„ *laicos veſtre poteſtati ſubiectos ſine congrua ſatisfa-*
„ *ctione abſolvere cum a vobis, aut ſucceſſoribus ve-*
„ *ſtris pro ſuis exceſſibus ſervato iuris ordine ſuſpen-*
„ *sionis, vel excommunicationis ſententia fuerint con-*
„ *demnati. Nulli etiam fas ſit ſalva Conſtitutione*

„ La-

„ *Lateranenſis Concilii aliquem in Eccleſia veſtra, con-*
„ *tradicente maiori, & ſaniori parte Capituli, ordinare*
„ *Canonicum, vel in aliqua ſpectante ad vos Eccle-*
„ *ſia inſtituere ſine aſſenſu veſtro Rectorem. Statui-*
„ *mus etiam, ut non liceat Vulterranis Epiſcopis*
„ *Eccleſiam veſtram indebite gravare, aut ſine*
„ *manifeſta, & rationabili cauſa ſubtitere interdicto.*
„ *Obeunte vero te nunc eiuſdem loci Prepoſito,*
„ *vel tuorum quolibet ſucceſſorum nullus ibi qualibet*
„ *ſubreptionis aſtutia, vel violentia preponatur, niſi*
„ *quem Canonici eiuſdem loci communi aſſenſu, vel fra-*
„ *trum pars maior conſilii ſanioris ſecundum Dei timo-*
„ *rem providerint eligendum. Probibemus etiam, ut*
„ *nemini liceat infra Parrochiam veſtram Eccleſiam*
„ *vel Oratorium abſque Dioceſani Epiſcopi, & veſtro*
„ *edificare aſſenſu, ſalvis tamen privilegiis Apoſtolice*
„ *Sedis. Sepulturam preterea ipſius loci liberam eſſe*
„ *decernimus, ut eorum devotioni, & extreme volun-*
„ *tati, qui ſe illic ſepeliri deliberaverint, niſi forte*
„ *excommunicati, vel interdicti ſint, nullus obſiſtat,*
„ *ſalva tamen iuſtitia illarum Eccleſiarum a quibus mor-*
„ *tuorum corpora aſſumuntur. Decernimus ergo, ut*
„ *nulli omnino hominum liceat prefatum Eccleſiam te-*
„ *mere perturbare, aut eius poſſeſſiones auferre, vel*
„ *ablatas retinere, minuere, ſeu quibuslibet vexatio-*
„ *nibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eo-*
„ *rum, pro quorum gubernatione, ac ſubſtentatione*
„ *conceſſa ſunt uſibus omnimodis pro futura ſalva Se-*
„ *dis Apoſtolice auctoritate, & Dieceſani Epiſcopi*
„ *canonica iuſtitia. Si qua igitur in futurum eccle-*
„ *ſiaſtica, ſeculariſve perſona hanc noſtre conſtitutionis*
„ *paginam ſciens contra eam temere venire tentaverit,*
„ *ſecundo, tertiove commonita, niſi reatum ſuum con-*
„ *grua ſatisfactione correxerit, poteſtatis, honoriſque*
„ *ſui careat dignitate, reamque ſe divino iudicio exi-*

„ *ſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & a Sa-*
„ *cratiſſimo Corpore, ac Sanguine Dei, & D. R. N.*
„ *I. C. aliena fiat, atque in extremo examine diſtri-*
„ *cte ſubiaceat ultioni: cunctis autem eidem loco ſua*
„ *iura ſervantibus ſit pax Domini noſtri Ieſu Chriſti,*
„ *quatenus & hic fructum bone actionis percipiant,*
„ *& apud diſtrictum Iudicem premia eterne pacis in-*
„ *ventant. Amen. Amen.*

„ *Datum apud Urbem veterem &c. III. Non.*
„ *Auguſti Indictione VIII. Incarnationis Dominice*
„ *anno MCCXX. Pontificatus vero Domini Honorii*
„ *Pape III. anno quinto.*

„ Vi è attaccato in mezzo nel fine della
„ Bolla in cartapecora il Sigillo di piombo, da
„ una parte del quale vi ſono le teſte de' Santi
„ Paolo, e Pietro con l' infraſcritte lettere ſopra
„ le dette teſte: S· P A· S· P E· e dall' altra
„ parte vi è ſcritto: HONORIVS PP· III.

„ Breve di Pio II. di ſopra rammentato.

„ *PIUS PP. II.*

„ *Venerabilis frater. Salutem, & Apoſtolicam*
„ *benedictionem. Relatum eſt nobis pro parte dile-*
„ *ctorum filiorum, Communis, & hominum Terrę S.*
„ *Geminiani tuæ Diœceſis; quod eis propter viarum*
„ *diſcrimina, & ex certis aliis perſuadentibus cauſis,*
„ *difficile admodum atque damnoſum exiſtit pro ſin-*
„ *gulis quærelis ad Civitatem Vulterranam, ubi tua*
„ *Epiſcopalis Curia tenetur, habere recurſum, Nobis-*
„ *que humiliter ſupplicatum, ut eis unum Vicarium*
„ *per te eligendum in dicta Terra perpetuo conſtitue-*
„ *re, & deputare dignaremur: qui omnes & ſingulas*
„ *cauſas, quarum occaſione, ſingulares perſonæ eiuſdem*
„ *Communitatis, ad prædictam Curam accedere con-*
„ *ſueverunt, audiret, & fine debito terminaret.*

„ *Qua-*

„ *Quapropter fraternitatem tuam hortamur in Domi-*
„ *no, eique mandamus, ut in dicta Terra, unum ydo-*
„ *neum Vicarium foraneum deputare non posponas, &*
„ *erga Communitatem, & homines prædictos ita gra-*
„ *tiosum te exhibere studeas, quod ipsi ab huiusmodi*
„ *dispendiis, atque iacturis liberentur, & tam a No-*
„ *bis, quam a tua Fraternitate, gratiam obtinuisse*
„ *cognoscant. Quod si feceris gratum habebimus;*
„ *alioquin non possemus cum honestate repudiare iu-*
„ *stam supplicationem dictorum exponentium, et ne-*
„ *cesse nobis esset opportune providere. Datum &c.*

SIGILLO IX.

✠ S' DVODECIM· PPLI· ET· CAPITA-
NEOR· PTIS· GVELFE· S· MINIATIS.

cioè

Sigillum Duodecim Populi, & Capitaneorum Partis Guelfe S. Miniatis.

APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO ANTINORI.

SOMMARIO

Della forma del Governo per antico tempo di Samminiato al Tedesco.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IX.

DAl Sig. Abate Gio: Paolo Ombrosi, giovane di ottima espettazione, sono stato favorito d' alcune reflessioni d' Amico suo sopra il Sigillo de' Dodici del Popolo della nobile Terra, ed ora Città di S. Miniato, alle quali alcun' altra cosa di mio mi è paruto di dovere aggiugnere, come in appresso; il tutto per dar luce, e chiarezza al Sigillo stesso.

„ L' antica Repubblica di Samminiato faceva „ per Arme, come fa anco di presente una Leo- „ nessa con stocco, come si vede appunto nell' im- „ presso Sigillo.

In un altro Sigillo posseduto dal Sig. Canonico Innocenzio Buonamici di Prato la Leonessa sembra essere senza lo stocco, bensì coronata, avente attorno le parole SIGILLVM IMPERIALIS · CASTRI · SANCTI · MINIATIS ·

„ Ciò premesso, chiaramente si vede, ch' esso „ non era Sigillo particolare d' alcun Magistrato, „ ma proprio del Comune, il qual era governato „ a vicenda, e secondo l' estrazioni, da dodici

„ Per-

„ Perſone, chiamati i dodici Difenſori del Popolo, „ e dipoi vi aggiunſero CAPITAN. PARTIS „ GVELFE.

„ Il governo di quella allora Repubblica fu or „ di Parte Guelfa, ed or di Ghibellina, ſecondo „ che l' una prevaleva all' altra, o che così ri- „ chiedevano i refleſſi politici: Comecchè Sam- „ miniato era reſidenza de' Vicarj Imperiali, che „ vi aprirono il lor Tribunale fino al tempo d' Ot- „ tone I. come atteſtano i Bonincontri, Maleſpi- „ ni, Boninſegni, Villani, Ammirati ec. e de „ fatto per eſſer così benemeriti dell' Imperio, & „ principio inclinò il governo a Parte Ghibellina.

„ Del 1202. lo dice chiaramente il Bonincon- „ tri nel Lib. 4. de' ſuoi Annali.

„ Del 1240. atteſta Giovanni Villani, che „ Federigo II. molti prigioni Guelfi mandò a Sam- „ miniato.

Coſa ſimile riferiſce nel ſuo Viaggio il chia- riſſimo Sig. Giovanni Lami ſotto l' anno 1249. di alcuni Fiorentini Guelfi da Federigo meſſi in pri- gione in S. Miniato, ove i più morirono di miſeria; e ciò coll' autorità degli Annali del Bonincontri.

„ E del 1281. il medeſimo Villani, poichè „ riceverono il Vicario Imperiale, che venne in „ Toſcana in favore de' Ghibellini.

„ Nel 1320. i Samminiateſi erano uniti con „ Caſtruccio contro i Fiorentini; eccoli Ghibellini. „ Nel 1324. in lega co' Fiorentini contro Caſtruc- „ cio; ed eccoli Guelfi.

„ Contro la volontà de' Fiorentini ſi dettero „ all' Imperator Carlo IV. da cui riceverono cor- „ teſie ſtraordinarie, come racconta Matteo Villa- „ ni nel Libro 4. Cap. 63. ed accettarono il Vi- „ cario Imperiale, che *iuſdicebat* in tutta la To-

„ ſca-

„ ſcana, ed a lui, ed alla ſua Curia ſi devolve-
„ vano le Cauſe d' appello anco criminali, come
„ ſi riconoſce dal fatto riferito dal medeſimo Mat-
„ teo Villani al Libro 5. Cap. 36. che quei tre
„ Cittadini di Firenze, accuſati di offeſa maeſtà,
„ benchè di eſſi niuno ſoſpetto cadeſſe nel petto
„ dell' Imperatore, nondimeno convenne, che ſi
„ appreſentaſſero in giudicio a Samminiato, ove
„ furono dichiarati non colpevoli.

„ In altri tempi non mi pare, che il Gover-
„ no di Samminiato foſſe Ghibellino, con tutto che
„ queſto paeſe foſſe per antico la Reſidenza degli
„ Imperatori, e de' loro Vicarj, come lo teſtifica
„ Matteo Villani nel luogo ſopraccitato: vedo
„ bene, che in molte congiunture favorì i Guelfi,
„ e prima

„ Nel 1251. i Fiorentini convennero co' Luc-
„ cheſi, che ſi ſarebbero adoprati di tirar dalla
„ loro i Samminiateſi; così l' Ammirato il giova-
„ ne: tal promeſſa mi fa credere, che i Sammi-
„ niateſi o fuſſero, od inclinaſſero a Parte Guelfa,
„ perchè ſe foſſero ſtati pretti Ghibellini, a tanto
„ non ſi ſarebbe avanzato il Comune di Firenze.

„ Nel 1260. è chiaro, che di quivi ſi mandò
„ le genti all' Arbia, e fu di gran giovamento
„ ai fuggitivi.

„ Nel 1276. nella pace concluſa alla Foſſa
„ Arnonica i Samminiateſi erano collegati co' Fio-
„ rentini, che ſi governavano a Parte Guelfa; così
„ l' Ammirato il giovane.

„ Nel 1289. i Samminiateſi ſpedirono ſoccorſo
„ contro i Ghibellini d' Arezzo, dove il franco,
„ ed eſperto valore d' un Cavaliere Samminiateſe
„ fu cauſa della vittoria di Campaldino: così rac-
„ conta o le Croniche di Dino Compagni.

„ Nel 1297. racconta il ſopraccitato Scipione, „ che nell' eſercito ſpedito in favor del Papa non „ ſolo vi erano le milizie di quivi, ma di più era „ Capitan Generale di tutto l' eſercito Bertoldo „ Malpigli da Samminiato.

„ Nel 1301. il medeſimo Scipione afferma, „ che ſi confermò la taglia de' Guelfi di Toſcana, „ alla quale comandava come Generale Barone de' „ Mangiadori da Samminiato.

„ Nel 1308. nelle Croniche del noſtro Ser „ Giovanni di Lelmo ſi narra, che i Fiorentini, „ Saneſi, Samminiateſi, Luccheſi, ed altri Guelfi „ andarono coll' eſercito contro gli Aretini.

Nel 1313. nelle ſuddette Croniche ſi fa men- „ zione, che, perchè i Piſani ruppero guerra a' „ Samminiateſi, furono confinati nelle loro Ville „ molti Samminiateſi di Parte Ghibellina.

„ Nel 1318. nelle dette Croniche ſi narra, „ che nella pace fatta in Napoli colla mediazione „ del Re Ruberto, i Samminiateſi come Guelfi ec.

„ Nel 1325. dopo la rotta d' Altopaſcio dice „ il Villani Libro 9. Cap. 303. che da nullo „ Guelfo ebbono ſubito aiuto, ſe non da Sammi- „ niato.

„ Nel 1343. raccontano l' Ammirato, ed il „ Boninſegni, che vedendoſi alle ſtrette i Fiorenti- „ ni al tempo della cacciata del Duca d' Atene, „ chieſero aiuto ai Samminiateſi, i quali in meno „ di ventiquattro ore ſpedirono loro duemila uo- „ mini in ſoccorſo, che molto ricreò, ed incoraggì „ lo sbigottito popolo di quella Città, la quale „ governandoſi a Parte Guelfa, è credibile, che „ ricorreſſe agli amici; che ſe in Samminiato foſſe „ ſtato governo Ghibellino, certamente non gli ſi „ ſarebbe ſpedito così valido ſoccorſo.

„ Nel

„ Nel 1347. mi do a creder, che in queſto „ tempo vi ſi viveſſe a Parte Guelfa, per la lega „ fatta tra i Fiorentini, e' Samminiateſi, nella qua„ le fra l' altre convenzioni ſi legge, che i Gran„ di di Samminiato foſſero Grandi di Firenze, ed „ i Grandi di Firenze foſſero Grandi di Samminia„ to. Vi è lo Strumento riferito anco dall' Ammi„ rato, e da altri. Ed in queſto anno, o poco „ dopo vado penſando, che foſſe fatto il Sigil„ lo, di che ſi diſcorre, perchè quei Gigli pare, „ che denotino la ſtretta unione, che ſi fece in„ queſt' anno tra i due Comuni; e poteaſi dare che „ anco in Firenze ſi faceſſe un Sigillo coll' Arme „ propria del Comune di Firenze, con accanto, o „ ſopra la Leoneſsa di Samminiato (lo che per altro „ non ſi crede) per denotare, che ſi viveva fra loro „ in concordia, ed alleanza.

Nè quì diſdice l' aggiugnere per maggiore ſchiarimento del Sigillo, come ſi trovano alcuni Ricordi MSS. circa gli affari di Samminiato, che nominano opportunamente i Dodici del Sigillo ſteſſo; l' uno ſotto l' anno 1309. ed è che: Piglio di Meſs. Ridolfo Ciccioni ferì nel viſo Ser Fredi di Ser Ruggieri Bertacci della Contrada di Pancoli con un coltellaccio il dì primo di Maggio, il quale Ser Fredi uſciva detto dì de' Signori Dodici del Popolo di S. Miniato, e tutti i giurati per tal coſa con il Gonfalone incontanente corſero alla Caſa di detto Piglio, e quella per la parte li toccava ſpianarono ſino a' fondamenti, eſſendo Capitano del Popolo Meſs. Leuccio de' Guazzalotri da Prato, il quale dipoi condannò detto Piglio per detta ferita, e maleficio commeſſo in l. 1500. i ſuoi beni applicando alla Camera del Comune la metà, ed all' offeſo il reſto.

L' altro: I Ciccioni, e Mangiadori, e gli altri Nobili di S. Miniato adì 14. Agosto 1309. roppero il Populo di detta Terra, ed arsero tutti i Libri, e Statuti del Comune, e cacciarono li Signori Dodici del Palazzo, e così il Capitano del Popolo, e questo fecero perchè s' era fatto uno Statuto, che i Nobili fossero tenuti sodare dinanzi al Capitano di lire 1000. di non offendere nessuno popolare; la qual cosa i Nobili recusando, furono forzati combattere insieme. Vincendo i Nobili, come s' è detto di sopra molte Case de' Populari abbruciorono, e guastorono, e specialmente quelle di Bindo Vannucci, di Ser Matteo di Ser Arrigo Malederrate, e di Ser Giunta da Brusciana, e molte altre messe a sacco. E dopo questo il giorno seguente ad ora di Vespro detti Ciccioni, e Mangiadori con altri Nobili fecero consiglio per riformar la Terra, e dettero autorità, e potestà, e balia a Mess. Betto Tagliameli da Lucca in quel tempo Podestà di S. Miniato; e Mess. Barone de' Mangiadori, e Mess. Tedaldo de' Ciccioni furono eletti Capitani, e Riformatori a riformar la Terra; i quali abitavano, e facevano residenza nel Palazzo nuovo del Popolo, dove elessero li Signori Dodici; dipoi con detti Signori s' elesse il Consiglio del Popolo, e della Guardia, e così d' accordo fu riformata la Terra, ed il Podestà per vigor dell' arbitrio datoli fortemente puniva con asprezza, e specialmente Cinello di Bardo Buonfigli della Contrada di Pancoli, il quale avea morto Vanni di Ser Piero il Giovedì a' 22. d' Agosto, e volendolo ricomprare gli amici suoi lir. 1500. non ottenne la grazia, ma il dì seguente gli fu mozza la testa. Molte cose di Samminiato sono riferite dal soprallodato Sig. Dottor Giovanni Lami nel suo Viaggio.

Ma

Ma per dire qualche cosa della Divisa di tal Luogo, ella, come è stato accennato di sopra, si è una Leonessa bianca in campo rosso avente uno stocco nella branca destra, sebbene poco nel Sigillo si conosce. In altro Sigillo parimente antico della Terra, oggi Città medesima, si legge attorno: SANTTVS· MINIATVS· FIGVRAM DAT LEONINAM.

Notar quindi si vuole, come il Comune di Samminiato l' anno 1491. concedè a Matteo di Manetto Carnesecchi, e suoi figliuoli, e discendenti di poter portare l' Arme stessa della Leonessa, in riguardo de' buoni portamenti fatti da esso Matteo stato Vicario sei mesi di detta Terra, e de' meriti di Zanobi Carnesecchi stato Vicario ivi l' anno 1410. e di quelli ancora di Manetto padre di esso Matteo statone Vicario l' anno 1440. Ciò, che in varj luoghi in altri tempi a diverse Famiglie è stato fatto, sull' esempio di quel che ha praticato talvolta il Comune di Firenze verso gli Ufficiali forestieri, che hanno fra noi amministrata la giustizia.

SIGILLO X.

✠ S· CENNI· DI MICHELE·
DVCCI.

APPRESSO IL SIG. CAV. RUBERTO
UBALDINI.

SOMMARIO

I. *Si ſcuoprono i primi lumi d' una Famiglia Fiorentina fin ora occulta.*

II. *Si ragiona d' altra dello ſteſſo cognome.*

III. *Si tocca alcuna coſa del Giglio Diviſa di Firenze.*

OSSERVAZIONI ISTORICHE SOPRA IL SIGILLO X.

I. CHe le ſcoperte, che ſi fanno collo ſtudiare nelle genealogie, ſieno di Famiglie coſpicue, e chiare, è ſempre miglior coſa, non vi ha dubbio, che nelle oſcure, e neglette; ma non è per queſto, che quel barlume, che ſi ravviſa talvolta nelle ſeconde non abbia il ſuo pregio. E che la biſogna così vada, ſervir ne può d' eſempio la Famiglia oggi incognita, di cui noi quì diamo il Sigillo, la quale dovè pur eſſere al tempo, che usò lo ſteſſo Sigillo, cioè nel ſecolo decimoquarto, in qualche conſiderazione tralle cittadineſche aſcritte alle Arti di noſtra Patria, mentre un uomo di quella usò a lora queſto medeſimo in fino argento dilicatamente intagliato, e con Arme non diſpregevole di una pianta di giglio ſovra ſei monti piantata: Imperciocchè dall' Arme, e dai nomi, io non dubito punto, che un giorno non ſi arrivi a tanto da potere migliori, e più accertate notizie della medeſima Famiglia trovare.

Per ora baſti il dire, che eſſo Sigillo fu di Cera-

Cenni di Michele di Duccio, il qual Cenni nel 1366. avea per moglie una tal Ricca, e per fratelli Tommaso, e Michele, squittinato quest' ultimo per la Minore nel Gonfalone della Ferza; e che Tommaso ebbe altro figliuolo collo stesso nome di Tommaso, ammogliato verso il 1397. con Paola di Giovanni Giotti in questa guisa.

DUCCIO
|
MICHELE
|
CENNI Ricca 1366. 1363. | TOMMASO 1363. | MICHELE 1391.
TOMMASO 1397.
Paola di Giovanni Giotti.

E finalmente, che i suddetti tre fratelli, cioè il nostro Cenni, Tommaso, e Michele si trovano del 1366. nel popolo di S. Piero in Gattolino. E questo per ricerche fatte dal Sig. Gio: Batista Dei altrove da noi nominato.

II. Vi ha altra Famiglia pur de' Ducci, che fiorisce con isplendore oggi in Firenze, la quale comecchè faccia, ed abbia fatto più secoli Arme alquanto simile, oltre allo stesso cognome, non sappiamo, che sia l'istessa. Di questa l' Arme si scorge in varj luoghi, come diremo, ed è formata di sei monti similissimi al nostro, d' oro, in campo azzurro, alzandovisi sopra un albero avente a mezzo come una casetta rossa. Riferisce Stefano Rosselli nel

suo

ſuo Sepoltuario Fiorentino, che a queſta Famiglia de' Ducci dell' Albero apparteneva a ſuo tempo il padronato della Cappella degl' Inghirami in S. Lorenzo. In eſsa Chieſa riportò egli un' Inſcrizione coll' Arme da noi di ſopra deſcritta, che dice

TADDEO DI ROMOLO DUCCI
ET SUOR· 1490.

Al figliuolo del quale appartiene forſe altro Sepolcro coll' Arme in S. Marco dicente

& HIERONIMI TADDEI DE DUCCIS
ET SUOR·

E finalmente nella Chieſa del Carmine di Piſa coll' Arme ſteſsa ſi ſcorge inciſo

TADEO DUCCIO HIERONYMI FILIO CIVI ET MERCATORI FLORENTINO IUSSU SUI TESTAMENTI HEREDES POSUERE A· D· MDLXXXVI.

III. Quanto alla Diviſa del Sigillo, raro è nella noſtra Patria per Arme di Famiglie il fiore Giglio, ed è piuttoſto la Diviſa d'alcuni noſtri Conventi, e Monaſterj, con tutto che la Città noſtra ſia detta la Città del Giglio, avvegnachè altro fiore ella nell' origine del nome, e nell'impreſa ci rappreſenti. Non è luogo opportuno queſto, eſſendomi io riſervato a far di ciò lungamente parola nel mio Trattato Iſtorico dell' Origine di Firenze, il quale a Dio piacendo verrà di quì a non molto alla luce; ſul fondamento non ſol degli Storici, come di Bartolommeo Scala, che ſcriſſe del ſuolo ove fu edificata Firenze: *Pratum fuit ad Munionis ripam omni florum*

genere, sed præcipuè Liliis fecundissimum; e di Giovanni Villani „ In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la Città edificata, sempre nascono „ fiori, e gigli „ ma per asserto de' Botanici ancora, i quali appellano il nostro Giglio della Divisa della Città per vero suo nome *Iris alba Florentina*. Quindi fra' Poeti il Verino:

Candidaque imposuit Syllanis Lilia signis.

SIGILLO XI.

✠ SIGILLVM· PETRI·
SCROVIGN·

APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO
ANTINORI.

SOMMARIO

Si portano varie non dispregevoli Notizie di alquanti Soggetti di quella Famiglia.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO XI.

OPportunamente fu per i Gramatici osservata la similianza del suono, e la parentelà, che passa in varj Idiomi (se non vogliamo dire la medesimezza) delle due lettere F, ed V, massime nel Latino, e nel Toscano, dimodochè una stessa cosa venga ad essere, fralle molte voci da menzionarsi, *Scrova*, e *Scrofa*, che vale Troia. Ciò supposto, noi intendiamo agevolmente l' Arme del nostro Sigillo, e coll' Arme la Famiglia nobilissima, quì abbreviatamente accennata, a cui esso appartenne, che è una delle nominate da Dante nell' Inferno al XVII. dicendo d' una mandata colaggiù di Violenti:

Che dal collo a ciascun pendea una tasca,
Ch' avea certo colore, e certo segno, ec.
Vidine un' altra più, che sangue, rossa
Mostrare un' oca bianca più che burro, ec.

(Arme degli Obriachi di Firenze)

E un, che d' una scrofa azzurra, e grossa
Segnato avea lo suo sacchetto bianco;

ove gli Espositori intendono tutti l' Arme della no-

nobile Padovana Famiglia degli Scrovigni, in Latino da alcuni appellata *Scroffegni*, e *Scruffigni*, che contiene in campo bianco una Scrofa azzurra; ciò, che Criſtofano Landini ſcambiando dice: in campo bianco una Troia azzura, e roſsa. Fra eſsi Eſpoſitori, come uno de' più antichi, così quegli, che più ſi vuol che dia nel ſegno, ſi è Benvenuto di Gran Compagno da Imola, il quale così ſopra quel verſo la diſcorre:

Et un, che d' una Scrofa azzurra, e groſſa.
Heic Auctor deſcribit alium magnum feneratorem, quem ſimiliter deſcribit ab armatura ſuæ gentis. Et iſte fuit quidam Miles Paduanus, qui vocatus eſt Dominus Raynaldus de Scrovignis, vir ditiſſimus in immenſum. Scrovigni autem portant Porcam azurram in campo albo, & inde denominati ſunt.

Segnat' avea lo ſu' ſacchetto bianco,
plenum pecunia multa „ d' una ſcrofa „ *ideſt*, „ porca azurra, e groſsa „ E dipoi: *Et ultimo iſte de Scrovignis nominat alium feneratorem ſummum, & ſupremum omnium. Iſte autem fuit quidam Miles Florentinus, qui vocatus eſt Iohannes Buiamonte, qui exceſſit omnes ſui temporis in actu uſuræ.*

. . . . . *Vegna il cavalier ſovrano,*
Che recherà la taſca co' tre becchi.

cioè Giovanni di Buiamonte di una Famiglia de' Becchi Fiorentino.

Sarebbe un voler ridire coſe notiſsime, ſe uno in queſto luogo ſi faceſse a parlare della nobiltà, e de' pregi di queſta antichiſsima Famiglia degli Scrovigni. Chiunque ciò intraprendeſſe, riferirebbe tralle altre ciò, che nell' Indice dell' Opera intitolata *Aula Zaburella* ſi legge, cioè: *Scruffegni olim Nob. Patav. magni, & inſignes extitere, ex quibus Henricus*

Nob.

Nob. Venet. creatus fuit, aliique Viri præclariſſ. ex his orti ſunt cum familia dicta de Scroffa, quæ Vicentiæ floret.

Solo io dirò quì alcuna cosa, che ſecondo il noſtro inſtituto accreſca luce, e chiarezza all' Iſtoria. Filippo Baldinucci, e prima di lui Giorgio Vaſari parlando del noſtro famoſo Giotto dipintore, vennero a dire, che egli dipinſe in Padova (poco dopo all' edificazione della Chieſa del Santo) in eſsa Chieſa una belliſsima Cappella. Or noi apprendiamo dal chiariſsimo Sig. Lodovico Antonio Muratori nel Tom. XXIV. *Rerum Italicarum*, che queſta Cappella ſi fu degli Scrovigni. Agli ſteſsi due ſopra additati Scrittori ſi può anche aggiugnere, che vi ſono dipinture altresì di Giotto nella Chieſa Prepoſitura della Nunziata dell' Arena nella ſteſsa Città, edificata nell' anno 1303. e dotata *pro eripienda anima patris ſui a pœnis Purgatorii*, ſecondo il Salomoni, da Enrico Scrovigni figliuolo del mentovato Rinaldo (o Reginaldo) da Dante nell' Inferno ripoſto come uſuraio.

E di vero nella Sagreſtia della detta Prepoſitura di eſso Enrico eſiſter debbe, ſecondo il Portenari, una Statua di marmo con queſte parole ſotto, dacchè egli vi fu ſepolto l' anno 1321.

PROPRIA FIGURA DOMINI HENRICI SCROVIGNI MILITIS DE LA HARENA.

Ed altrove al dire del Tommaſini nelle ſue Inſcrizioni.

SED DE SCROVEGNIS HENRICUS MILES HONESTUM
CONSERVANS ANIMUM FACIT HIC VENERABILE FESTUM
NAMQUE DEI MATRI TEMPLUM SOLEMNE DICARI
FECIT. UT ETERNA POSSIT MERCEDE BEARI.

Di esso Enrico Scrovigni abbiamo la compra del Teatro dell' Arena in essa Città da un Manfredi Delesmanini.

Di un Enrico altresì, di un Iacopo, e di un Pietro sappiamo, che furono Capitani de' Carraresi.

Se questo sia il Pietro del Sigillo io nol so: Nè posso supporre, come più moderno, che il Sigillo appartenga a Pietro Scrovigni, che fu Arciprete della Chiesa Cattedrale di Padova l' anno 1286. come scrive il Salomoni nell' Appendice alle Inscrizioni di Padova. Questo bensì è sicuro, che ad un Pietro di esso cognome, il quale fu accasato con una tale Antonia, si legge in Padova *in Fano Arenæ*, siccome si ha da Iacopo Filippo Tommasini nelle Inscrizioni di quella Città:

INCLYTA PROGENIES IACET HIC SCROVINIA PETRUS
ARMIS ATQUE ANIMIS. INTEGRITATE. FIDE.
DIGNAQUE IUNCTA VIRO EST ANTONIA CONIUGE TANTO
CLARA QUIDEM FACIE. CLARIOR INGENIO.
DUXIT AMOR PARILIS LONGO CONCORDITER EVO
CONIUNCTOS. ET NUNC HEC HABET URNA DUOS.
HOC PATERIS. QUISQ. HUIC SI LUMINA FLEXERIS. ORA
NUMEN. UT AMBORUM MOLLITER OSSA CUBENT.

Di un Ugolino Scrovigni si sa, che fu Podestà di Belluno nel 1360. ed anco nel 1369. secondo il Portenari nella Felicità di Padova. Costui, per quanto io credo, è quegli, di cui Franco Sacchetti scrive nella Novella CXVII. dicendo, che Messer Francesco vecchio da Carrara chiamò Messer Ugolino Scrovigni, e disse: Sali a cavallo, e va con

Dol-

Dolcibene, e dì a' portinari lo laſcino andare; di che ſeguì un ridicoloſo lazzo, che per brevità quì tralaſciamo. E ben Franceſco da Carrara il vecchio viveva in quel tempo, che il Portenari aſſegna ad Ugolino.

E finalmente ſappiamo, che un Enrico Scrovigni iuniore ebbe gran mano nella traslazione delle oſsa credute di Tito Livio, ſeguita feſtevolmente, e con pubblicità grandiſſima l' anno 1413. in cui molti furono, che ebbero vaghezza di avervi che fare, o di riportarne fama pe' ſecoli futuri.

Iacopo Cavaccia nell' Iſtoria di S. Giuſtina di Padova racconta, che di quella ſteſſa Città *Quidam optimates privata pecunia Livio multo nobilius monumentum pollicebantur, ſi prope eorum ędes liceret ipſius Livii oſſa transferre. Duo potiſſimum ad eam rem contendebant, Ludovicus Buzzacarinus eruditus ac dives admodum, & Henricus Scrovinius Eques. Attamen publicæ in Livium pietati decere amplius viſum eſt, ipſius oſſa in auguſtiſſimam aulam Prætorii referre*; ſiccome ſeguì. Il Portenari citato pone in queſta funzione Enrico Scrovigni il primo di quei Cavalieri, che vollero ſopra le proprie ſpalle portar la Caſsa del ſuppoſto Tito Livio. Quindi è, che non facendoſi menzione dal Papadopoli, e da altri ſimiglianti di un racconto di queſto affare ſcritto in una Lettera al noſtro Niccolò Niccoli dalla penna di Sicco Polentone, di cui il Papadopoli ſcriſse l' elogio, ſtimo io pregio dell' opera, anche per la memoria onorevole del noſtro Fiorentino Scrittore di riferir quì la ſteſsa lettera.

Sicco Polentonus clariſſimo vetuſtatis cultori Nicolao Florentino sal. dicit.

Egregia & ſingulari tui nominis fama ſæpius cogitanti mihi, quem apud te dignum aditum inveniremi; occurrit Alfonſus, ut de ſe dicit, Portugallenſis tuus. is ad omnem virtutem & facultate, & ingenio exornatus, precatus eſt ut repertionem T. Liuii ſeriosè narrarem, quod velit amico huiuſmodi rerum maximè ſtudioſo dare. Inter loquendum itaque, ut frequenter ſolet, tandem aperuit litteras unas modò abs te redditas ſibi, quibus hoc longis precibus flagitares ad te ſcribendi primùm, & ineundæ amicitiæ cauſa honeſta viſa eſt; etenim quænam honeſtior offerri poterat, quam viro eloquenti de viri eloquentiſſimi rebus loqui? Eius namque benignitate facilè impetravi ut permiſerit ſcribere hæc tibi, quæ ſtatuerat ipſe. Verùm retinuiſſet me, quod hinc videri poſſem audacior, niſi ipſe pro humanitate ſua nedum libere ceſſiſſet, ſed inſtanter ſuaſiſſet, ſed rogaſſet, ut auderem. Accipe igitur repertionem hanc, memoria utique non indignam. Cœnob. ſcis, credo, quod famoſum, & venerabile, tum vetuſtate, tum ſanctorum Corporum, tum prædiorum copia ad remotos etiam luſtinæ Virgini conſecratum eſt. Monaci nigri ſub Abbate vitæ modo regul. colunt, continetque Oratorium, quod Opilio quidam Patricius fabricavit. Ibi Corpus S. Proſdocimi viſitamus, qui Antiſtes primus ab Apoſt. Petro miſſus, Tranſpadanam hanc Italiæ partem, quæ tunc Venetia dicebatur, ad religionem duxit. Prope adiacent parietes, quos Gentilitati fuiſſe Concordiæ Templum fama refert. Abbatis frater ſpatio, quod intercedit [nam parum diſtant, lapidem pede iaceres] ſeu caſu, ſeu numine, Cellulam ut commodiorem habe-

beret, in olitorio, quod ſecus Dormitorium orientem verſus ibi conterminat, foſſam pro cloaca fecit, quæ cum quinque pateret ped. detexit veluti fundamentum lateribus maximis, & calce omni parte compoſitum. Eo aliquantulum fracto incluſa capſa reperitur, plumbea quidem, longa pedes ſex, alta vero, & lata æque ultra pedem. Livii mox clamatur, quod relatu Fratrum ſepultus ibi Livius haberetur. Scripſit ad me Rolandus Monachus & Patriæ quidem, & Litterarum amator, Livium repertum. Poſtpoſitis quibusque illicet eo; diſſolverant iam id murale clauſtrum. In caveam deſcendo; oſtio ſublato proportionatè iacentia oſſa quæque video. Ponderoſam denique capſam fune contrahimus. Commendo illis, exoro quod interim ſalva ſint. Ad Palatium redeo. litigatore [quod iam veſperaſcerat] plenum erat. Peritiores Optimates adeo, viſa narro. Quid denique? omen bonum ſuſpicari omnes, congaudere omnes, congruentibus replicatum ſæpius. Rem inauditam puta. Non ſatis poterat audientibus explicari. Mauſoleum decens fabricandum univocè dicunt, contribuere pollicetur quiſque. Curem iſta demum omnes & iubent, & rogant. Officium ego id, quod video & Civitati honoris eſſe, & Civibus gratum, accipio. Hæc II. Kal. Sept. annus iam exactus eſt. Tum enim annus millenus quadringentenus tertius & denus a Nativitate Chriſti currebat. Commigrare illa vidiſſes omnes; atque ipſi demum lanii, ſatoreſque, porro incuria eorum ipſorum, quibus ſervare datum erat, nonnulli ſtudioſi alienigenæ, tum memoria, tum reverentia dentes unatim furantur; quam ob rem, ſerò licet, ſub clave ſecretiore claudantur. Is, qui abſentis Abbatis tenebat vices, concurſu hominum terrefactus, fortaſſe futurum ratus, hic iſtis oſſibus, ſi diutius ſupereſſent, ad Gentilitia populum revocari; cum neque ab re Gregorius Pontifex ſcripta

ſua

ſua delere curaverit [puto homini videbatur hunc quaſi Deum pœne coli] conſuluit ipſe ſibi ea oſſa comburere, & in pulverem ventis dare. Craneum itaque id, quod fuerat tot ſæculis terræ viſceribus conſervatum, is homo trivit. Patefecit conſilium Monachus ille mihi, ego Zachariæ Triviſano [cuiuſmodi quantusve fuerit noſti.] A citis extemplo nobilibus eò itur. Non deerat ordo furari, ſi tradere altro nollent. Tanto in conventu difficilè cuſtodiſſent. Verùm aberat ille nimium atque nimium acutus. gerebat tunc vices fautor noſter: aſſenſit libens ipſe, portaremus quocunque. Nec mora, ne licentiam pœnitentia revocaret, Andreas Dandulus ex Senatu clarus capite uno, ego ipſe altero capſam ligneum pro commoditate præmiſſam (quod pondere plumbea tractari non poſſet) extulimus. Succurrerunt illico Cives ornatiſſimi, qui iuvarent, Peraghinus de Peragia, Palaminus de Vitalianis milites egregii. Succurrerunt item Iuris ſcientia decorati viri, Alexander de Doctoribus, Io: Franciſcus Caputliſtæ, Nicolaus Porcellinus. Partitis namque locis hinc atque inde, & ramuſculis lauri ſuperfixis, per Fora ad Aulam uſque contulimus. Sequebatur Zacharias cum reliquis, comitiva grandis quidem, quam augebant continuò vicatim ſupervenientes viri, puerique, & plebs omnis, ut pedes vel portantium impediretur. Ut vero confluentium multitudinem refræna-ret, furibuſque occaſionem obſtrueret, voluit Zacharias proprio in penetrali poni. Hæc fodiendi cauſa, hæc transferendi ſeries. Mauſolei autem formam cape. Demum itaque primoribus convocatis, & his, qui collegiatis artibus præſunt, quos alii Decanos, alii Priores, Patavii Gaſtaldiones vocant, Senatus habitus eſt. Interfuit pro dignitate Leonardus Mozzenigus, inclyti modo Venet. Ducis frater. Interfuit & Zacharias ipſe, cuius diligentia operam non par-

vam

vam dedit. Civitati ad iuſtitiam præeſt ille, militiæ ad præſidium iſte. Sententiam Zacharias dixit. Rem veluti oblatam divinitus efferunt quique, contigiſſe hac ætate maxime collectantur. Mauſolęum denique & urbe & viro dignum faciendum conſulitur. Nec fuit tantâ in concione quiſquam vel illiteratorum hominum, cuius imperitia communi a ſententia diſcreparetur: quinimo ad ſumptum libere pro ſuo Collegio portionem ſinguli obtulerunt. Verùm enim verò ut pro quaque re quotidie Senatus habendi occaſio levaretur, & quod perfectum videre vehementer optarent, citius compleretur, deligere omni ex ordine (ne invidiam prælatio generaret) Sexviratum placuit. Delecti itaque ſunt ex Militibus Paulus de Leone, ex Togatis Proſdocimus Comes I. V. C. ex Honeſtis Ioannes Zabarella, ex Opificibus Franciſcus Lanicus, Franciſcus Aromatiſta, Guttifredus Aurifex. His confertur auctoritas omnis modi, formæ, temporis, impenſæ, loci dandi. Opus namque forma pleriſque conſiliis prælibata, nunc faciendum cælator habet. Utpote ſub onere terra ſuppetens fundamentum, ad faciem terræ gradus tres in rotundum, pro eminentia pedem unum, ſinguli ſcalarum in modum, alti fient. Exinde baſis columnuque teres, non ſolida tamen, ſed vario ex lapide albo & rubeo coloribus quadratim diſtinctis, ac frondoſa ſuperficies pedes bis ſenos eriguntur. Circum girat columnæ groſſities pedes denos. Ibi petra rubens dimidium pedis groſſa latitudine octo angulis laborata, columnæ faſtigium omne complectitur. Li ſuperponuntur columnellæ quatuor altæ pedes tres, quæ pondus marmoris albentis urnæ ſuſtineant. Titulus litteris priſcis inſcriptus

T. LIVIVS PATAVVS RERVM ROMANORVM
HISTORICVS ILLVSTRIS.

Rubens denique ſaxum vetuſto de more auriculatis angulis, & culmo eminens urnam teget. Denum imago Livii pedum quinque, cathedram inſidebit. eaque rubentis quidem præter faciem, manus, pedes, librum; hæc marmoris candentis. Reliquum opus quadratis lapidibus albis, rubeiſque rubei Veronenſis, albi Hiſtri. Hæc Mauſolæi forma. Locum verò dignum Forum aulicum apud Sancti Clementis Baſilicam decretum habent, quod accolis, atque tranſeuntibus advenis in proſpectu ſit. Non minuet operis maieſtatem, forum illud pavimentari laterculis. Non defuerunt ampliſſimi viri Cives optimi, Henricus miles, etiam Petrus fratres Scroffegni, qui pro liberalitate ſua offerrent, ſe omnem impenſam facturos, ſi ad domum ſuam opus hoc fabricari daretur. Non illiberalius obtulit Ludovicus Buzzacarinus vir utique clariſſimus, litteratiſſimus, ditiſſimus, at nemo impetrare id potuit. Placuit enim quod publici ornamenti eſſet, de publico, & in publicam fieri. Ad unguem hactenus rem omnem habes, ſi quare Livius creditus ſit ſubiunxerim, quod tibi ſi potero, breviter exponam. Non crediderit prudentia tua, Patavinos cives, peritos maximè, quibus hæc Civitas, vigente hic omni liberali Studio, haud vacua eſt, argumentis vanis motos. Non enim defuerunt qui inficiari magnopere niterentur, quique & non maris illa oſſa fore, ſed fœminæ ſeminarent: calumniatoribus nuſquam res ullæ quamvis apertiſſimæ caruerunt. Porrò maris eſſe, non fœminæ adverſantibus Phyſici demonſtrarunt ex ſciſſuris integerrimi cranei, quibus ſexum liquida ratione diſcriminant. Quod autem Livii ſint, non ſupervivunt teſtes, qui mori eum, qui humari de viſu perhibeant. Non adeſt chirographum manu authentica ut iidem quærunt. Abolevit ætas iſta claros huius rei teſtes, quibus fidem immortalis auctoritas vindicavit.

Pra-

Prætereo famam, quæ Livium Patavii & natum, & ſepultum ferat. Adeſt Quintilianus. Is Oratoriæ Inſtitutionis Libro, Livium Patavii natum ſcribit. Adeſt Euſebius de temporibus hiſtoricus dignus fide quidem: Livius Patavii moritur inquit. Adeſt Hieronymus, quem vitæ ſanctitas haud minùs digniorem facit. Libro enim de temporibus, Livium Patavii & natum, & mortuum profitetur: creditu enim facile, mortuo Auguſto, repatriaverit, ſeu gratia uberioris ocii, ſeu quod Tiberius non tanti faceret divos homines priùs Octaviani humanitate congeſtos. Commune vitium experimur & filios patrum fautoribus æmulari. Monumentum verò dixerim, aut pro humilitate ſammiſſum, aut, ſi quod illuſtre fuit, vel obrutum ruina rerum, vel abſconſum, dirutumque ab his, qui primum Chriſti fidem acceperint, ne fortaſſe illo primordio naſcenti Eccleſiæ veſtigium Gentilitatis obeßet. His non fuerit adverſatus, qui longevum tempus, rerumque mutationes intellexerit. Adſunt item carmina. quibus ſtare & papyri vetuſtis, & ſcriptoris auctoritas reluctantes propè compellit, quæ tibi haudquaquam pro elegantia, ſed ut nihil tuæ diligentiæ deficiat, mitto; hæc ſunt, lege:

HINC PER LONGVM FODIAS. ET TITI LIVII CORPORIS OSSA
INVENIES SVB VRNA POSITA. QVAE TEGITVR VMBRA.
NON MVLTVM PER LATVM TE FODIENDO DILATES.
EXEMPLO LVSTRI PASSIBVS TE METAS SERVARE DECET.

Scripſit hęc dudum ſacer Abbas, quę marmore ſculpſiſſet, & parieti fixiſſet, niſi mors bonarum ſæpe mentium occupatrix ſententiam irritaſſet. Sic Monuci ex Patribus acceperunt; acceperunt quoque Livium ibi ſepultum eſſe. Non parvi faciendum cupſam plumbi fore: ſanè

clari viri indicium habet. Verùm enim verò Epigrammate ſuo apud eadem Concordiæ Patavii ſepultum conſtat: ideſt hoc in forma lege. At verò quod fuerit ſepultus eodem ipſo loco, quo hæc oſſa reperta ſunt, famæ auget fidem quod lapis, quo inſculptum hoc Epigramma videtur (necdum exceſſit octuageſimus annus) inde levatus fuerit; nam & modo calcis fragmenta erant, & apparebant veſtigia, unde evulſus foret.

V. F.
T. LIVIVS
LIVIAE T. F.
QVARTAE L.
HALYS
CONCORDIALIS
PATAVI
SIBI ET SVIS
OMNIBVS.

Hunc autem iſtum lapidem hi, qui repertores eius fuerunt, ad ornamentum Civitatis, ad dignitatem viri, ad memoriam rei, ad ſolatium ſtudentium; in eo ipſo, quo nunc viſitur veſtibulo Eccleſiæ Sanctæ luſtinæ fixerunt. Neque aliam rem puto magis obfuiſſe, quod illi homines, qui harum rerum maximè ſtudioſi illa ætate vigebant, non amplius effoderint, monumentum non ruperint, oſſa non invenerint, niſi

quod

quod ea muralis ſtrues ſimilior fundamento, quàm monumento eſſet, neque illis effodiendi profundiùs neceſſitas incumbiſſet. Voluerunt fortaſſe & numina, quod nemine ab inde perquirente, illa oſſa ad ætatem uſque noſtram laterent: quis enim dubitaverit eos homines haud longè avidius, longèque maiore ſtudio, & delectatione tanti viri humana oſſa quam lapideum Epigramma extuliſſe, ſi eodem in loco iacere illius oſſa putaßent, in quo ſuum Epigramma inveniſſent? Sed ipſi, qui tunc aderant, ſine fama ducti ſtudio inveniendi corporis ſine caſu effoderent, arbitrati reor lapidem illum caſu aliquo non induſtria [uti ſæpe fit] ab his, qui hæc iſta minus fortaſſe vel intelligerent, vel amarent, aliquo tempore velut alioquin inutile ſaxum illuc iniectum fuiſſe, non diligentius exquiſiverunt. Nam fundamentis muralibus, ſive privatarum ædium, ſive publicorum palatiorum, ſive divinorum Templorum antiquiſſimè obrutorum omnis ille Urbis angulus refertus eſt, adeo ut necubi a quoquam uſquam illinc effodi poſſit, quod fundamenta, pavimenta, columnæ non reperiantur, ita ut maxima atque illuſtria ædificia in eum locum fuiſſe nemini non certum eſſe poſſit. Hæc teſtimonia noſtra ſunt, quæ cùm nos annorum centena ferè quatuordecim clarioribus ſpoliarint, quicumque non admiſerit, ſeveritate proculdubio nimia peccabit, & in ſcirpo, ut inquit Terentius, nodum quæret. nam ſi me computo non erraſſe contingit, is anno Chriſti decimo octavo, Imperii verò Tiberii anno quarto, vel, ut alii volunt, tertio, cum annum iam ſeptuageſimum ſeptimum tetigiſſet, necdum hæc noſtra religio apud Latios pullulaſſet, diem ſupremum obiit. Abſolvi, reor, quæ ad hanc rem pro officio tua diligentia poſtularet. Si longiuſculus fortaße, quàm optares,

lue-

fuerim, dabis veniam, quod non poſſint multa paucis dari. Breviùs atque ornatiùs quiſquam fortè, ſed verius [*nam ipſe ego rebus interfui*] *nemo dicit. Hoc enim quod ſapientia tua dignum munus cenſui, velut maſſam quandam auri rudem non modò purgandam, ſed digniorem ad formam recoquendam, refingendamque mitto. Mihi enim ſervit, non ut tibi illud lepidum, quod apud noſtros coætaneos reſurrexit, ſed quoddam commune dicendi genus. Satis actum putavi rem ad ſeriem, ad veritatem dare. Gratum opus egerim tibi, cui non minùs quàm vires ſuppetant, debeo. Gratulabor equidem, non eò pacto amicitiam tuam quæro, quod velim aurum tuum. Hoc unum plurimi facio, quod inter tuos ſi non mereor amicus, ſaltem inter notos ſcribar. Vale. Patavii V. Kalend. Novembrias milleſimo quadringenteſimo quarto decimo. Sicconis Polentoni epiſtola de repertione Titi Livii ad clarum vetuſtatis cultorem Nicolaum Nicoli Florentinum civem explicit.*

Exemplata per me Franciſcum Polentono eiuſdem Sicconis fratrem die Iovis XX. Decembris 1464. *Paduę, in ſtapi habitationis meæ, in contrata Sancti Leonardi, ſilentibus rebus, quo die Benedictus Furlanus ſuſpenſus fuit ad portam Turriſellarum, ſub regimine ſecundo Domini Andreę Bernardo, eius Vicario Domino Guidono de Alano Iudice Maleficiorum Domino Franciſco Scrovato Iudice Aquil Domino Vincentio de Scledo, & Iudice Vicar. Domino Franciſco Anzolelo, & eius Cancellario Ser Gregorio Saraceno. Incontrata cum autentico.* [1]

In così deſcritta funzione ebbero adunque mano due fratelli Scrovigni il Cavaliere Enrico, e Pietro iuniori.

Di

1 v. il Cavacc. in Aula Zabar. pag. 33. e ſeg. ma con molti errori.

Di Sicco Polentono poi e ne ho io parlato nelle mie Annotazioni a Paolo Cortesi, ed il Papadopoli nella sua Istoria. Fu egli uomo dotto, e come il Salomoni dice (lo Scardeonio citando) *Reipublicæ Patavinę Scriba. Multa scripsit, & inter alia restituit Librum Statutorum, & Legum Municipalium Patav. Reip.*

Potrei finalmente narrare, che nell' Agro di Padova è un Castello detto Trambache, ov' era già una fortissima Rocca fabbricata da quel Rinaldo condannato in Dante, e da esso poi offerta a Cane della Scala, al quale si era egli accostato per vendicar la morte di Guglielmo Novello de' Paltanieri da Monselice seguita per opera di Antonio da Carmignano: E che in essa Rocca da Francesco da Carrara si fece custodire Iacopino suo zio. Restituita la Rocca, e il Castello agli Scrovigni, e da loro l' una, e l' altro rifabbricati, Mastino spianò il tutto nel 1350.

Per ultimo ancora potrei portare di questi Scrovigni ciò, che il Salomoni soggiunge, cioè *Gotifredum Scrovinium ędes amplas ædificasse in Vico S. Nicolai è regione altę turris eorum de Scintilla, seu de Octavo scribit Ungar. l. 2.* E che *Henricus ob suspicionem a Patria relegatus Venetiis obiit, & familia reddita Venetiis suspecta, & a Patria relegata abiit in Cisalpinam Galliam*; e che della Chiesa Prepositura della Nunziata *Scroviniorum bonis publicatis, loci ius ad Nicolaum Savonarolam pertinuit, necnon postea Ludovico Mediarotę Patriarchę Aquil. & S. R. E. Cardinali.*

SIGILLO XII.

S· IOHIS· DEI· GRA· PPLONIENSIS
MASSIANI * EPI *

cioè

Sigillum Iohannis Dei gratia Populonienſis Maſſiani Epiſcopi.

In cera

NELL' ARCHIVIO DE' PP. DI S. CROCE.

SOMMARIO

Si ſpiega principalmente la Storia contenuta dal Sigillo, correggendoſi per incidenza varj sbagli .

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XII.

L'Istoria, che dal Sigillo presente ci viene dimostrata, si è quando oltre la metà del secolo VI. S. Cerbone, creduto finora primo Vescovo di Populonia, ma che fu almeno il terzo, chiamato *ad limina* da S. Pelagio I. Sommo Pontefice, a render conto di se nel tempo di un fiero scisma, in cui dal Capo supremo s' erano separati varj Prelati della Toscana, si portò egli tosto colà accompagnato miracolosamente da una quantità di bianchissime oche, le quali con istupore del Papa, e di tutta Roma furono quasi testimonj della sua innocenza, e santità; ciò che conosciuto per altro dal Santo Padre, con paterni abbracciamenti colmo di benedizioni alla sua Diocesi lo rimandò; laonde nell' Inno in suo onore vien cantato:

Transiens Romam ruditer citatus
Anseres cernit, comites per ipsos
Noscitur Pastor vigilans ovili
Crimine purus.

Oltre all' essere San Cerbone Protettore di Po-

pulonia, l' Ughelli lo fece ancora primo Vescovo, ma egli viene ad essere in ciò, come dicemmo, da correggersi coll' autorità del P. Orlendi, che osservato ha ora un certo Atello Vescovo di Populonia, il quale intervenne nel 501. nel Sinodo Romano sotto Simmaco; e di Fiorenzo ne è memoria chiarissima negli Atti di S. Cerbone stesso circa all' anno 554. Errar eziandio si scorge l' Ughelli in creder questa Città rovinata da Carlo Magno, poichè ciò par che avvenisse sotto Niceta Patrizio.

Curiosa è quì a vedersi la Mitra, di sopra molto aperta, che è sulla fronte di S. Cerbone. Il berretto però, che ha S. Pelagio, essendo con una sola corona ha minore disconvenienza di quel che scrive il Migliore nella Firenze illustrata, essere stato fatto dal pennello di Spinello Aretino (ove ora non si vede più) nella parete del Coro della nostra Chiesa di S. Maria Maggiore, dicendo che quivi il pittore dipinse Pelagio col Triregno, che allora non usava, accompagnato da Vescovi in atto di benedire la stessa Chiesa, conforme esprimeva eziandio un' Inscrizione vecchia ivi, prima che ella si rifacesse. In oggi dice

S. PELAGIVS P̄P. CONSECRAVIT ECCLESIAM
HANC S. M^{E} M^{S} SVB ANNO D̄NI CCCCC8o.
DIE XVII. APRILIS.

Leopoldo del Migliore però la riporta diversamente, e dovette esser l' antica, cioè

SAN-

SANCTVS PELAGIVS PAPA CONSECRAVIT HANC ECCLESIAM S. MARIE MAIORIS SVB A. DVVI. DIE XV. APRILIS.

il qual anno dicendo il Migliore, che gli ha dato da penſare, con facilità crederei, che ſi poteſſe intendere per una maggior pendenza del primo *V* un *L*, cioè a dire DLVI. e ciò ſarebbe add venuto ſul primo anno, che S. Pelagio aſceſe al Trono Pontificio; quando però ſi verificaſſe, che queſto Santo Pontefice foſſe ſtato in Firenze, lo che non credono gli uomini più eruditi, e principalmente il dottiſſimo Sig. Giovanni Lami, trattando ora molto ſaviamente della Chieſa Fiorentina. Nè ſi trae chiarezza neſſuna da un Calendario antico, il quale eſiſteva nella Chieſa di S. Maria Maggiore vivente il celebratiſsimo Senator Carlo Strozzi, ove era ſcritto:

DEDICATIO HVIVS ECCLESIE ANNO DNI $\overline{\text{C}}$ $\overline{\text{O}}$ V. VI. TEMPORE MAVRITII IMPERATORIS S. PELAGIVS PP. TERTIVS (notiſ.) XV. KAL. MAII CONSECRAVIT HANC ECCLESIAM S. M. MAIORIS. EODEM DIE CONSECRATIO ALTARIS S. BERNARDI IN DICTA ECCLESIA. KAL. MAII CONSECRATIO ALTARIS S. MARIE MAIORIS.

Di che qual capitale ſe ne poſſa fare ognuno il vede.

Ma comecchè il Migliore dubita, che la conſacrazione di tale noſtra Chieſa foſſe opera di Pelagio II. il qual poco dopo al primo di queſto nome governò la Chieſa di Dio, ci fa vedere

Mon-

Monſignor Ciampini una figura di eſſo Pontefice ſenza alcuna copertura ſulla fronte negli abbellimenti di Moſaico, che eſſo Pelagio II. fece nella Chieſa di S. Lorenzo in Agro Verano di Roma.

Or venendo al propoſito noſtro, queſta Iſtoria di S. Cerbone è inciſa nel Sigillo preſente di Giovanni Veſcovo di Maſſa, e Populonia, che l' Ughelli ſcrive aver fiorito negli anni 1320. e 1329. Io non dubito punto, che ſe l' Ughelli ſteſſo aveſſe trovato queſto Sigillo, ſe ne ſarebbe ſervito a far vedere come a tempo di Giovanni s' intitolavano i Veſcovi eziandio di Populonia per rammemorare, che Maſſa Sede del Veſcovado ſuccedè, e divenne maggiore dalle rovine, e dagli avanzi di Populonia, e che non fu Rolando vivente del 1106. l' ultimo Veſcovo, che ſi diſſe *Populonienſis*; oltre alla denominazione ſenza copula MASSIANI POPVLONIENSIS, che merita reflеſſione.

Queſto Giovanni, aſſeriſce l' Ughelli, che *callida interpretatione iuris, falſoque obtentu a Pontifice Ioanne Vigeſimo ſecundo impetravit, ut ſibi liceret exigere certam penſionis ſummam a locis piis, Cœnobiiſque ſuæ Diœceſis, ſed cupido conatui, qui obſiſterent non defuere. Monachi enim S. Galgani in primis, a quibus quotannis quadraginta ſcutata poſtulabantur, ad Pontificem provocarunt, cuius nutu cum ad Tedicem Feſulanorum Antiſtitem, Sanctique Galgani privilegiorum conſervatorem eius cauſæ cognitio tandem fuiſſet delata, ipſe viſis utrimque iuribus, litis victoriam Monachis adiudicavit. Quæ ſententia Litiſque progreſſionem in protocollo D. Latti eius temporis publici Notarii Florentini aſſervatur, extatque in Archivio Abbatiæ Septimianæ Florentinæ Diœceſis. Idem Ioannes, ut primum Maſſenſis Epiſcopus renunciatus eſt, omnia iura, fortunaſque ſibi creditæ Eccleſiæ*

eleſiæ diligenter revolvit anno 1320. *ſtatuitque emphyteuſim oppidi Trecaſi Tedinis Comitibus a Rogerio anteceſſore attributam, abrogandam: quod dicto Caſtello ex iniuria excidium propemodum viderentur attuliſſe. Igitur Tedinis Comitibus eiectis, in ſe traxit Oppidum. Deinde cum ſe adminiſtrante, Oppidum haud melioris videretur fuiſſe conditionis, iterum in perpetuam emphyteuſim Caponio filio Andreę Maſſæ, Carſicæque Marchioni cenſuit dandum cum livello duorum florenorum aureorum quotannis ſolvendo. Conditum inſtrumentum eſt Maſſæ in Caſtro Montis Regii in Palatio Epiſcopali. Conſtat hunc Caponium Maſſę Marchionem è Caponia nobiliſſima gente Florentina fuiſſe. Etenim anno* 1335. *commorabatur Florentię, annuumque canonem ſolvendum curavit per Franciſcum filium Baccii populi S. Lucię de Magnolis de Florentia. Dati, acceptique Inſtrumentum apud Carolum Strozzium virum nobilem, & antiquarium diligentiſſimum aſſervatur. Deceſſit autem Ioannes* 1332.

Il Sigillo è appeſo ad una Lettera di queſto Giovanni, che l'anno 1322. raccomanda a Papa Giovanni XXII. il Terz' Ordine di S. Franceſco.

TAVOLA

DE' TOMI XIII. E XIV.

Contraſſegnati colle lettere A, e B.

Dell' Abbaco *B* 22. e ſeg.
Acciaiuoli *A* 90. 110.
Adimari *A* 89. 91. *B* 80.
Agli Antonio *B* 77. 79.
Aglioni *A* 90.
Albaneſi Tommaſo *A* 80.
Albero genealogico degli Angelieri *A* 135. 136. Di alcuni Ducci *B* 108.
Alberti *A* 90. *B* 16. 21.
Albizzi *A* 15. 23. *B* 16.
Alcionio Pietro *A* 36.
Aleſſandro VI. *A* 6.
Alfani *A* 90.
Alfieri di Cortona *A* 139.
Alticozzi *A* 131. e ſeg.
Altuiti *A* 91.
Alvi di Todi *B* 29.
Ammirato Scipione *A* 35. 86. 99. *B* 98. 100.
Anello donato al Capitolo di Todi *B* 35.
Angelieri di Cortona *A* 129. e ſeg.
Angeloni *B* 29.
Angelotti Pompeo *A* 5.
S. Anna ſul Prato *A* 110. e ſeg.
Anſelmi *A* 89.
Antinori Lodovico *A* 33. Gaetano *A* 49. 51. 53. 83. *B* 95. 111.
S. Antonino Arciveſcovo *B* 54.
SS. Apoſtoli Chieſa *B* 20.
Archivio di S. Martino di Lucca *A* 101.
Ardinghelli *A* 90.
Armi gentilizie variate *A* 124. e ſeg. 132. *B* 47.
Arnolfi *A* 89.
Arrigucci *A* 91.
Arte di Calimala *A* 111. e ſeg. De' Giudici, e Notaj *B* 53.

BAdia di S. Salvadore di Spugna *A* 147.
Baldelli Rinaldo *A* 131. e ſeg.
Baldigiani Paolo Filippo *A* 20.
Baldinucci Filippo *B* 115.
Baldovinetti Giovanni di Poggio *A* 105. *B* 27.
Barbi di Cortona *A* 140.
Bardi *A* 30. 32. 92. *B* 45. e ſeg.
Baroni di Lucca. Bernardino lodato *A* 101.
Baroni Marco *A* 42.
Bartoli *B* 20.
Bartoli Coſimo, diverſo però da Coſimo Propoſto di San Giovanni di Firenze *A* 18.
Bartolini Gherardo *A* 44.
Baſtari *A* 89.
Battaglia di Montaperti *A* 141.
Baudrand Michel Antonio *A* 12.
Beccafumi Matteo *A* 15.
Beccanugi *A* 89. 92.
Becchi *B* 114.
Becci *A* 44.
Bellacci *A* 92.
Del Bene *A* 89. e ſeg.
Bentaccordi *A* 91.
Benvenuti, poi Nobili *A* 112. *B* 5. e ſeg.
S. Bernardino da Siena *B* 82.
Bertacci *B* 101.
Bertini Mariotto *A* 23.
Biliotti *A* 89. *B* 28.
Bini *A* 89.
Boccaccio Giovanni *A* 144. 149. illuſtrato *A* 133.
Bocchi *A* 44.
Bollando *B* 28.
Bonifazio VIII. allevato in Todi *B* 33.
Borboni del Monte *A* 121. e ſeg. 140.
Borſetti *A* 117. Ferrante lodato ivi.
Borſi *A* 91.
Braccioli *A* 144.
Brunelleſchi *B* 58.
Bucelli *A* 90.
Buonaccorſi *A* 42.
Buonfigli *B* 102.
Buonamici Innocenzio *B* 97.
Buondelmonti *A* 110. *B* 16. 39. e ſeg.
Buoni di Cortona *A* 139.
Buoni Niccolò *A* 67.
Buonincontri *B* 98.
Buoninſegni *B* 98. 100.

Del CAcciato *B* 43.
Calcagnini *A* 119.
Cambi *B* 22.
Canigiani *A* 89. 92. *B* 51.
Carducci Iacopo *A* 42. e ſeg.
Carlo V. Re di Francia *B* 3. 5. e ſeg.
Carneſecchi *A* 92. *B* 103.
Da Carrara *B* 116. e ſeg.
Carta fabbricataſi in Colle fino in antico *A* 148.
Caſali di Cortona *A* 135. 141.
Caſtello Piticciano *A* 147.
Da Caſtiglione Agnolo *B* 52.
Da Caſtiglionchio *A* 92.
Caſtellani *A* 89. 90.
Caſotti *B* 42.
Cavaccia *B* 117.
Cavalcanti *A* 91.
S. Cerbone Veſcovo *B* 131.
Cerracchini Giuſeppe lodato *A* 19. e ſeg.
Chiarenti *A* 48.
Ciacconio *A* 125.
Ciampini *B* 134.

Ciampelli Bernardino *B* 30.
Ciaperoni Raffaello *A* 19.
Ciardi di S Gimignano *B* 84.
Ciatti Felice *B* 30.
Ciccioni di Samminiato *B* 101. e ſeg
Cinelli Giovanni *B* 49.
Cini *A* 90.
Civita Ducale *A* 3. e ſeg.
Colle di Valdelſa *A* 147. e ſeg.
Colleſchi Franceſco lodato *B* 69.
Compagni Dino *B* 99.
Concini Matteo *B* 50.
Conſoli dell' Arte di Calimala *A* 111. Dell' Arte de' Giudici, e Notaj *B* 53.
Conti Alberti, loro Caſtello diroccato *A* 86.
Conti Guidi *B* 15.
Conti Montemarte d' Orvieto *A* 140.
Contrarj Andrea *A* 118.
Coppi Gio: Vincenzio *A* 41. 45. e ſeg. *B* 76. 81. e ſeg.
Coradeſchi *B* 69.
Cortigiani Michel Carlo *A* 20.
Coſsa Baldaſsarre *B* 80.
Cozzi di Cortona *A* 133.
Crocifiſso dipinto con quattro chiodi *A* 113.
Creſcimbeni Gio: Mario *A* 144.

DAnte *B* 113. e ſeg.
Danti Andrea lodato *A* 20.
Davanzati *B* 22.
Dei Gio: Batiſta lodato *B* 108.
Deti *A* 30. 91.
Dini *B* 59.
Diviſe varie *A* 3. 52. 85. 148. e ſeg.

S. Domenico in Firenze *B* 51. 58.
Donati *A* 110.
Ducci *B* 105. e ſeg.

ELſa *A* 148.
Eugenio III. *B* 76. 80. e ſeg.
S. Euſebio Spedale *A* 119. e ſeg.

FEi *A* 91.
Ferrari Filippo *A* 11.
Ferrini Filippo *A* 16. Luca *A* 32. 33.
Ferrucci *A* 90. 91.
Feſta di S. Dorotea in Peſcia *A* 86.
B. Fina di S. Gimignano *B* 84.
Fondazione dello Spedale di S. Euſebio *A* 110. Di Campoluccio *A* 111. Di S. Paolo *B* 48 e ſeg.
Fontanini *A* 133. 144.
Fortebracci Braccio *A* 35.
Forti Carlo Guido *A* 23.
S. Franceſco in Firenze *B* 51. 58.
Freſcobaldi *A* 90.

GAddi *B* 59.
Galeotti Franceſco *A* 88.
Gamucci *A* 39. e ſeg.
Gamurrini Eugenio *A* 126. e ſeg.
Gavacciani *A* 89.
Gerini Franceſco *B* 81. 83.
Della Gherardeſca *A* 101.
Gherardi *A* 17. 90.

Gherardini *A* 148.
Gherarducci *B* 11.
Ghiberti *B* 11. 13.
Giachini *A* 15.
Giacobilli *B* 29. 32.
Gianfigliazzi *A* 91.
Giannini *B* 53.
Gigli nell' Armi *A* 4. 85.
Giorgi Domenico lodato *A* 100.
Giotto *B* 115.
Giovannelli Andrea lodato *B* 27 28.
Giraldi Lionardo *A* 19. 20. Franceſco *A* 43.
Giugni *A* 42. 90.
S. Giuliano Monaſtero *A* 112. e ſeg. *B* 16.
Giulio II. *A* 6.
Guadagni *A* 89.
Guarini *A* 117. 119.
Guaſconi *A* 90.
Guazzalotri *A* 88. *B* 101.
Guidotti *A* 91.

Iacopi *A* 89.
Incontri Carlo Filippo *A* 22.
Inſcrizioni *A* 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 31. 32. 34. 35. 37. 64. 66. 68. 79. 110. 111. 113. 117. 119. 132. *B* 7. 23. 47. 48. 64. 70. 81. 109. 115. 116. 121. 123. 124. 132. 133.

Lami Giovanni lodato *A* 101. 102. *B* 71. 98. 133.
Landucci Ambrogio *A* 36. 45.
Laparelli Benedetto *A* 80.
Lauro Iacopo *A* 144.
Lebbra malattia nominatiſſima *A* 107. e ſeg.
Lelmi Giovanni *B* 100.
Leon X *A* 45 *B* 28.
Libreria Strozziana *A* 88. 92. 93.
Lippi *A* 92.
Lualdi *B* 29.

Machiavelli *A* 89.
Magalotti *A* 89.
Malepa Giovanni *A* 15.
Malmantile *A* 30.
Malpigli *B* 100.
Mangiadori *B* 102.
Mannelli *B* 59.
Marchetti Gio: Matteo *A* 20.
Marchi Leonardo *A* 23.
Mareſcotti *A* 32.
S. Maria ſopra Porta *B* 20.
S. Maria Ughi *B* 20. 21.
Martelli Lodovico *A* 25. e ſeg. Niccolò *A* 25. Ugolino *A* 27. 37. Braccio *A* 28. 35. Giuſeppe Maria *A* 33. e 34. Luigi ivi. Card. Franceſco *A* 34. Gio: Franceſco ivi Baccio *A* 35. Piero *A* 35.
Martinelli Fioravante *A* 45.
Martini *A* 110.
Maſi Bonino *B* 54.
Marzi *B* 81.
Maſsa *B* 134.
Mazzetti *A* 88.
Mazzinghi *A* 44.
Mazzucchelli Gio: Maria laudato *B* 23.
Madaglio Gio: Batiſta *A* 64.
Medici *A* 90. 91.
Medici *A* 42. 88.
Mei *A* 92.
Micillo Iacopo *B* 23.
Del Migliore Ferdinando Leopoldo *B* 132.

Del Milaneſe *A* 93.
Milioni di Fano *B* 63.
Monaſtero degli Angeli *B* 10. Di S. Anna *A* 110. e ſeg. Di S. Giuliano *A* 112. *B* 16.
Moneta, e ſua valuta nel 1331. *A* 81.
Montaione preſſo Firenze *A* 112. *B* 16.
Da Montemagno Buonaccorſo *A* 100.
Della Mora *A* 91.
Morelli *A* 90.
Moronti Michele *A* 42. Iacopo 42.
Morubaldini *A* 92.
Moſtardini di S. Gimignano Niccolò *B* 75.
Mozzi *A* 89.
Mura di Firenze *B* 19.
Muratori Lodovico Antonio lodato *A* 107. e ſeg.

NArdi Lazzero *A* 15. 23. Nelli *A* 92.
Del Nero *A* 91.
Neroni Giovanni Arciveſcovo tratta ribellione *A* 93. e ſeg.
Niccoli Niccolò *B* 117. e ſeg.
Nobili *A* 112. *B* 6. e ſeg.

OLiveto di Valdichiana *B* 67.
Ombroſi Gio: Paolo *B* 97.
Dell' Opera Giovanni *B* 49.
Orlandi da Peſcia *A* 93.
Orlendi Franceſco *B* 28.
Orſelli di Cortona *A* 139.
Orſini *B* 79. 80.

PAce de' Fiorentini colle Caſtella di Valdinievole *A* 86
Pacini *B* 50.
Paglia Bindo *A* 16. Franceſco ivi.
Pandolzi di Cortona *A* 140.
Panſa Franceſco *A* 51.
Da Panzano *A* 89. 91.
S. Paolo de' Convaleſcenti *B* 47. e ſeg.
Papadopoli *B* 117. e ſeg.
Paperoni *B* 80.
Parione contrada in Firenze *B* 20.
Paſſerini Card. Silvio *A* 12. 59.
Pazzi *A* 92.
Pazzoni di Perugia *A* 123.
Pedoni *B* 59.
Pennotti Gabbriello *B* 32.
Peretti Felice, poi Papa *B* 82.
Peruzzi *A* 90.
Peſcia Città *A* 85. in ribellione *A* 92.
Petriboni *B* 22.
Petti Luigi Alberto *B* 34.
Piccardi Mariotto *A* 42.
Piccinino Niccolò *B* 71.
S. Piero Scheraggi *B* 21.
S. Pietro effigiato a ſiniſtra di S. Paolo *B* 30.
Pilli *A* 92.
Piovani, e Propoſti d' Empoli *A* 14. e ſeg.
Pitti *A* 112. *B* 15. 16.
Poccianti *B* 48.
Polentone *B* 117. e ſeg.
Ponte a Rifredi *A* 112.
Ponzetti *B* 21.
Porta a Faenza *A* 112.

Por enari *B* 116.
Pucci *A* 91.
Pucci Card. Ruberto *A* 13. 17. Giannozzo *A* 16. Card. Antonio *A* 16.
Pucci Andrea da Empoli *A* 113.
Pucci di Montepulciano *A* 22.

QUarateſi *A* 90.

REnzi *A* 90.
Ribellione di Uliveto di Valdichiana *B* 71.
Ricaſoli *B* 59.
Riccardi *B* 71.
Ricci Piero *A* 15. Giuliano ivi. Simone ivi.
Ridolfi di Piazza *A* 113.
Rieti *A* 3. e ſeg.
Rimbaldeſi *A* 89.
Riſtori *A* 138.
Della Robbia Andrea *B* 49. Agoſtino *B* 51.
Romagnuoli Bartolommeo lodato *A* 11. e ſeg. 14.
Ronconcelli Giovanni *A* 9. e ſeg.
Roſſelli Stefano *A* 111. *B* 50. 108.
Roſſi *A* 90.
Ruberto Duca di Calabria *A* 5.
Ruminelli *A* 12.
Ruſtici Andrea *A* 19.

SAdoleti *A* 118.
Sala Giuſeppe *A* 22.
Salomoni *B* 116. 127.
Salviati *A* 89.
Salvini Salvino lodato *A* 23. 27. *B* 41. 59.
Samminiato *B* 95. e ſeg.
Sandonnini Piero *A* 18.
Saracini d'Arezzo *B* 70. e ſeg.
Sarnelli Pompeo *B* 31. 33. 35.
Del Sarto Andrea *A* 68.
Saſſo di Simone *A* 143.
Saulnier *A* 114.
Sbagli corretti *A* 5. 16. 33. 65. 125. 128. *B* 132.
Scala Bartolommeo *B* 109.
Scali *B* 22. 24.
Scolari *B* 42.
Scrovigni di Padova *B* 111. e ſeg.
Segaloni *B* 57.
Segnini *A* 92.
Sellari Reginaldo *A* 77.
Serie de' Piovani, e Propoſti d' Empoli *A* 14 e ſeg.
Sermartelli Michelagnolo *A* 30.
Sermeſi *B* 11.
Sernini Gio: Girolamo lodato *A* 59. Giovanni 65.
Serragli *A* 90.
Signa *A* 85.
B. Simona di Sangimignano *B* 84.
Sindacato *A* 87.
Soderini *A* 28. *B* 80.
Soſtegni *A* 89.
Sozomeno *A* 149.
Spedali del Salvatore in Roma *A* 93. Di Campoluccio *A* 111. Di S. Euſebio *A* 110. De' Lebbroſi *A* 109. e ſeg. Di S. Paolo *B* 47. Di S. Piero de' Ridolfi *A* 113. Del Porcellana *B* 55.
Spigliati *A* 90.
Spinello Aretino *B* 132.
Spini *A* 91. *B* 20.
Squattrini di Cortona *A* 139.

Sta-

Statuti della Chiesa di Cortona *A* 69.
Stefanucci *B* 29. 34.
Stendardo donato alla Cattedrale di Todi *B* 34.
Stoppa, che si arde il Sabato Santo *B* 34.
Strada *A* 91.
Strozzi *A* 28. 33. 41. 42. 89. 90. 91. 112.
Strozzi Carlo Tommaso *A* 1. 9. 115. *B* 39. 41.

TAgliameli da Lucca *B* 102.
Tancredi di Colle *A* 148.
Tani Francesco *A* 16. Silvestro *A* 17. Bastiano *A* 18.
Di Tante Giovanni *A* 28.
Tartaglini Domenico *A* 144.
Ticci *A* 92.
Tito Livio. Suo corpo creduto trovarsi in Padova *B* 117. e seg.
Todi *B* 28.
Tommasi di Cortona *A* 139.
Tommasi Giugurta *A* 142. 143. 144.
Tommasini *B* 115.
Tommasini Clemente nato in Poppi *A* 118.
Della Tosa *A* 89. 90.
Trenta *A* 92.

VAgnucci Onofrio *A* 80.
Valdinievole *A* 85. e seg.
Valeriano Pierio *A* 35.
Vallombrosani loro antico abito *B* 21.
Valorini *A* 90.
Vasari Giorgio *B* 51. 115.
Ubaldini *A* 133. 144. *B* 105.
Ubaldi Piero *A* 144.
Uberti *A* 87.
Ubertini *A* 90. *B* 71.
Ubriachi *B* 113.
Vecchietti *A* 91.
Del Verre *A* 113.
Vettori Piero *A* 30.
Ughelli Ferdinando *A* 4. 6. 33. 52. 55 125. 144. *B* 28. 30. 132. 134.
Ughi *B* 21.
Ugurgieri Pompeo *A* 144.
Villani Giovanni *A* 5. 86. 148. *B* 98. 110. Matteo *B* 98.
Vincenzi di Ferrara *A* 115. e seg.
Visdomini *A* 90.
Useppi Geppo *A* 42.
Uzzano *A* 101.

ZEfferini B. Mariano *A* 69.
Zucchetti Sebastiano *A* 20.

IL FINE.

SPECIAL 85-B
21439
V.14

GETTY CENTER LIBRARY